

**RAMENTA PATRISTICA (RP)**

**31**

**Euheriana (4) — Un nuovo codice \***

**P R E M E S S A**

L'EDIZIONE DEL WOTKE

1. L'edizione delle opere di s. Euherio di Lione<sup>1</sup> che si legge nella *Patrologia Latina* del Migne<sup>2</sup>, praticamente ripete i testi raccolti nel secolo XVI<sup>3</sup> e ripubblicati in seguito<sup>4</sup>, basandosi precisa-

---

(\*) Codicis Vat. lat. 3321, ff. 208r-220r lib. II *Instructionum* s. Euherii Lugdunensis in modum glossarii distributum continentis, textum euherianum, et antiquitate manuscripti s. VIII et singularitate scriptionis insignem, edere constitui, futuro editori operum Euherii monumentum non omnino spernendum me oblaturum confidens. In duas quidem partes hoc *Ramentum* divisum benevolus lector conspiciet, in introductionem et in textus ipsius editionem. I) Introductionis, italice *Premessa*, haec sunt capita praecipua: 1) de editione a Wotke in CSEL parata (§ 1-3); 2) de codicis vaticani notitia a s. XV ad XX et de ff. 208r-220r naturae ignoratione (§ 4-7); 3) de *Instructionum* agnitione a me primum probata et de integritate textus in codice servati (§ 7-26); 4) de codicis recta scribendi ratione rebusque connexis (§ 27-33); 5) de editione ipsa (§ 34-35). II) Textus quam fideliter expressus est, descriptione scilicet quae 'diplomatica' dicitur, eique duo apparatus adnexi sunt, quorum prior de codicis statu rationem reddit, alter editionem Wotke perpetuo confert. — Nota e continentem adhibita haec sunt: V pro codice Vaticano, W pro editione Wotke (cf. § 35, a), § pro paragraphis in quas *Premessa* distincta est. Reliqua in § 35 collecta sunt ibique conferantur. — Extremam huic qualicumque exercitationi imponere manum nequivi, utpote qui rebus multipliciter adversis ab exquisitioribus studiis ulterius excolendis prohibitus sum. Non omnia iuxta optata perfici potuerunt, de quibus cf. § 35 *nt.* 181.

<sup>1</sup> Elenco in *CPL\** p. 112-115, n. 488-498 e p. 520, n. 2326 (Ps. Euherio).

<sup>2</sup> *ML* 50, 685-1214 (introduzione, opere autentiche, dubbie e apocrife).

<sup>3</sup> Infatti nel s. XV venne dato alla luce solo il *De contemptu mundi* (50, 711-726): cf. *Gesammtkatalog der Wiegendrucke* VIII, 3, Stuttgart-Berlin 1974, 106 n. 9427/20 e 9427/30.

<sup>4</sup> Elenco delle vecchie edizioni (e versioni) in *ML* 50, 687-698 (fino all'a. 1778).

mente sull'edizione di Basilea del 1531 curata da Alessandro Brassicanus<sup>5</sup>, senza alcun accenno alle fonti manoscritte. Un'edizione critica secondo le esigenze scientifiche moderne fu intrapresa nell'ormai lontano 1894 da Carlo Wotke per lo *CSEL*<sup>6</sup>, limitata però alla I Parte, che abbraccia le opere sicuramente autentiche di Eucherio. Come avviene per ogni edizione critica, che vuol fare il punto sugli ultimi risultati della ricerca, anch'essa è stata accolta con riserva<sup>7</sup>, moltiplicandosi poi i contributi degli studiosi e la segnalazione di nuovi codici<sup>8</sup> degni di considerazione, che formano un'ottima riserva di materiali e di criteri per colui che si accingerà in avvenire a rinnovare su più sicure e larghe basi la fatica comunque assai meritoria del Wotke.

2. Dato che il mio modesto contributo si riferisce al II libro delle *Instructiones ad Salonium*<sup>9</sup>, su queste solamente si fermerà la mia attenzione. I codici usati dal Wotke sono cinque: l'S, cioè il codice Sessoriano 77 (Roma, Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II), il P (Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 9550), l'A (Augiensis: Carlsruhe, Landesbibliothek 165, Augiensis, perg. CCXVIII), il V (Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 552), il G (Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 9380, ossia la bibbia di Teodolfo d'Orléans), compresi fra i secoli VI-IX<sup>10</sup>. In particolare fu criticata la sua fiducia preferenziale riposta sul Sessoriano<sup>11</sup>, che, essendo il più antico, da lui fu ritenuto che rappresentasse la recensione originale, mentre per altri esso non è che un compendio di una recensione più ampia attestata da altri codici. Evidentemente la questione non c'interessa in questa sede, in cui mi propongo soltanto di illustrare un nuovo codice, rimasto finora sconosciuto per il contenuto eucheriano, venerabile per la sua antichità, che si colloca cronologicamente poco dopo il codice P. Dichiaro subito che non è mia intenzione esagerarne

<sup>5</sup> Cf. *ML* 50, 690D-692C. Da questa edizione, secondo il Pauly, provengono tutte le posteriori fino alla viennese: cf. *CSEL* 31, 1 p. XIII.

<sup>6</sup> *CSEL* 31, 1: *Eancti Eucherii Lugdunensis Formulae spiritualis intellegentiae, Instructionum libri duo, Passio Agaunensium Martyrum, Epistula de laude heremi. Accedunt Epistulae ab Salviano et Hilario et Rustico ad Eucherium datae. Recensuit et commentario critico instruxit CAROLUS WOTKE*. Pragae-Vindobonae, 1894. Si noti che la seconda parte non è mai uscita.

<sup>7</sup> Cf. *DHGE* XV, Paris 1963, 1317 (R. Etaix). Le critiche si appuntano sulle *Formulae* I, perché il Sessoriano 77, su cui il Wotke si basa, parrebbe un compendio del testo originale, mentre, d'altra parte, quello di *ML* 50 è certamente assai interpolato.

<sup>8</sup> Cf. *CPL*\* n. 488-489 e p. 634 n. 489.

<sup>9</sup> *ML* 50, 811-822; *CSEL* 31, 1 p. 140-161.

<sup>10</sup> Cf. *CSEL* 31, 1 p. 64 (tabella) e *Praefatio* p. XVI-XX, VII-XIII (per i singoli codici).

<sup>11</sup> Cf. *DHGE* [nt. 7] 1317.

l'importanza per la manchevole tradizione del testo, come risulterà nel corso di questa Introduzione, ma tuttavia ritengo che non lo si debba trascurare del tutto. Inoltre, per quanto riguarda l'edizione Wotke, faccio presente che il testo controverso riguarda il I libro delle *Instructiones*, non il II, che è quello contenuto nel nostro codice. Basti poi accennare di sfuggita che dopo la suddetta edizione furono fatti conoscere altri ottimi codici o frammenti da emeriti ricercatori<sup>12</sup>, che però contengono quasi tutti solo il I libro e quindi sono per noi fuori argomento<sup>13</sup>.

#### IL CODICE VAT. LAT. 3321

3. Ai codici riferiti sopra mi torna ora gradito aggiungere uno nuovo, già abbastanza noto per altri motivi, cioè il *Vaticano latino* 3321. Quanto alla sua storia, essa risale al s. XV, quando si trova in possesso del Panormita<sup>14</sup>. Nella seconda metà del secolo seguente, non sappiamo per quali vie, passò all'erudito romano Fulvio Orsini, che lo elencò nel catalogo dei suoi manoscritti sotto il numero 162<sup>15</sup>. Egli legò per testamento (a. 1600) alla Biblioteca Vaticana la sua preziosa raccolta, che fu presa in consegna da Domenico Ranaldi nel 1602<sup>16</sup>. Il nostro manoscritto compare nei diversi inventari del fondo Orsini, ma nessuno ne annota la provenienza remota<sup>17</sup>.

4. Che il codice sia sufficientemente conosciuto e anche sfruttato, appare eloquentemente da una breve bibliografia di esso, la quale, pur con le sue inevitabili lacune, aspira ad essere la più completa finora messa insieme. Invece dell'indice cronologico degli studiosi

<sup>12</sup> Cf. CPL\* n. 489 e p. 634, *Addenda* n. 489 [cf. nt. 8].

<sup>13</sup> Naturalmente si potrebbero aggiungere altri codici ugualmente antichi, come il *Vat. lat.* 553 del s. IX, tralasciato dal Wotke, che gli à preferito il 552 (= V) : cf. M. VATTASSO-PIO FRANCHI DE' CAVALIERI, *Codices Vaticani Latini, tom. I, codices 1-678*, Romae 1902, p. 415.

<sup>14</sup> Antonio Beccadelli detto il Panormita (1394-1471), su cui cf. G. RESTA in *Dizionario Biografico degli Italiani* 7, Roma 1965, 400<sup>b</sup>-406<sup>a</sup>. Nel codice a f. 234<sup>v</sup> vi è la sua firma autografa, notata da vari studiosi, in primo luogo dallo stesso Fulvio Orsini, che vi allude con le parole « tocco del Panormita » [nt. 15] e *Premessa* § 6, 1.

<sup>15</sup> Cf. PIERRE DE NOLHAC, *La bibliothèque de Fulvio Orsini*, Paris 1887 (*Bibliothèque de l'École des Hautes Études*, 74), p. 127<sup>a</sup> nell'inventario redatto dallo stesso Orsini; a p. 222 valutazioni sul codice.

<sup>16</sup> Cf. J. BIGNAMI-ODIER, *La Bibliothèque Vaticane de Sixte V à Pie XI*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1973 (*Studi e Testi*, 272), p. 82 e 96-97 nt. 103 con la bibliografia ivi citata.

<sup>17</sup> Cf. i tre citati dalla BIGNAMI-ODIER [nt. 16] 96-97 e il Catalogo ufficiale della Biblioteca Vaticana dei Ranaldi [nt. 80-81].

che lo fecero oggetto della loro attenzione (cosa che si farà compendiosamente nel § 5), è parso conveniente raggrupparli secondo l'interesse preminente dei loro contributi, non escludendo qualche incertezza nel fissare questi stessi raggruppamenti.

1. Il primo gruppo è di coloro che ne studiarono l'aspetto paleografico, con le abituali implicazioni cronologiche e geografiche, oltre che di contenuto. Accenni paleografici, che riguardano l'età del codice e il tipo di scrittura, si trovano in vari scrittori anche prima che intervengano i paleografi di professione (§ 7). Il primo di questi si può considerare lo Chatelain, con la sua opera monografica sull'onciale, dove è riprodotta una pagina del codice con la relativa trascrizione<sup>18</sup>. Segue il Lehmann, che inventariò tutti i codici onciali conosciuti fino allora<sup>19</sup>. Gli succede il Lowe, che, dopo fugaci accenni nel suo libro fondamentale sulla scrittura beneventana<sup>20</sup>, sviluppò l'argomento paleografico parlando del più antico codice (il nostro) contenente le Glosse *Abstrusa* e *Abolita*<sup>21</sup>, terminando la sua ricerca con l'inserimento del *Vat. lat.* 3321 nel I volume dei *Codices Latini Antiquiores*<sup>22</sup>, seguito a distanza di quasi un quarantennio dal *Supplementum*<sup>23</sup>. Dopo il primo Lowe (ancora Loew), ecco comparire il Lindsay, che nelle *Notae Latinae* considera anche il Vaticano in parola<sup>24</sup>. Brevemente, in tempi a noi più vicini, di esso fece menzione il Bischoff<sup>25</sup>. Praticamente i risultati riguardano soprattutto l'età del codice e la sua patria. In particolare la valutazione del Lowe nei *Codices Latini Antiquiores* è diventata classica.

<sup>18</sup> AEMILIUS CHATELAIN, *Uncialis Scriptura codicum latinorum novis exemplis illustrata*, Lutetiae Parisiorum, ap. H. Walter, MDCCCXI, tab. XLV, 2 'Isidorus, Synonyma' = f. 177r; Id., *Uncialis Scriptura codicum latinorum: novis exemplis illustrata. Explanatio tabularum*, 1, Parisiis 1911: trascrizione della tavola e bibliografia a p. 82-83 nell'elenco dei codici secondo le biblioteche.

<sup>19</sup> LUDWIG TRAUBE, *Vorlesungen und Abhandlungen*, I, München 1909, p. 231 'PAUL LEHMANN, Anhang. Die lateinischen Handschriften in alter Capitalis und in Uncialis auf Grund von L. Traube Aufzeichnungen... II. Capitalis... n. 260'. Ristampa anastatica München 1965.

<sup>20</sup> E.A. LOWE, *The Beneventan Script*, Oxford 1914, p. 42 nt. 6 (da p. 41), p. 95 nt. 1, p. 363.

<sup>21</sup> E.A. LOWE, *On the oldest extant Ms. of the combined Abstrusa and Abolita glossaries*, in *The Classical Quarterly* XV (1921) 189-191.

<sup>22</sup> E.A. LOWE, *Codices Latini Antiquiores*, I, Oxford 1934, p. [39]<sup>a</sup> n. 5.

<sup>23</sup> E.A. LOWE, *Codices Latini Antiquiores. Supplementum*, Oxford 1971, p. [43]<sup>a</sup> n. 15; p. [75]<sup>b</sup> s.v. 'Glossaria'; p. [75]<sup>c</sup> s.v. 'Isidorus... Differentiae'; p. [82]<sup>c</sup> nella 'List of Manuscript'. Mi sia permesso qui di deplorare che il *Supplementum* si è limitato a raccogliere i dati offerti dal vol. I, omettendo così, fra l'altro, anche il *Curiosum Urbis Romae*, su cui cf. il § 4, 3 di questa *Premessa*.

<sup>24</sup> W.M. LINDSAY, *Notae Latinae*, Cambridge 1915, p. 312 e 478.

<sup>25</sup> B. BISCHOFF, in *Karl der Grosse, Lebenswerk und Nachleben*. II, Düsseldorf 1965, p. 249 nt. 124: *Panorama der Handschriftenüberlieferung aus der Zeit Karls des Grossen*.

2. Un secondo gruppo è formato da coloro che hanno incentrato l'attenzione sul glossario, il quale da solo occupa quasi i due terzi del codice (ff. 2<sup>r</sup>-163<sup>r</sup>), che fra l'altro, è il più antico esemplare della fusione delle Glosse *Abstrusa* e *Abolita*<sup>26</sup>. Dalla prevalente denominazione di « *Lexicon* » data dall'Orsini<sup>27</sup>, e di *Glossarium* dal Ranaldi<sup>28</sup> si passa al semplice *Glossarium* del Montfaucon<sup>29</sup>. Ma il contenuto di tale glossario aveva già interessato nel s. XV qualche studioso (uno il Panormita?), che segnarono al margine alcuni vocaboli degni per loro di considerazione<sup>30</sup>. Però l'epoca d'oro delle ricerche glossaristiche sono i secoli XIX-XX. Il primo a pubblicare notevoli estratti, in maniera riprovevole, fu il Mai<sup>31</sup>. Invece il Wilmanns nel *Rheinisches Museum*<sup>32</sup> aprì la via ai successivi studi ed edizioni accurate o critiche. Abbiamo così il *Prodromus* del Loewe<sup>33</sup>, come introduzione all'edizione integrale nel IV volume del *Corpus Glossariorum Latinorum*<sup>33a</sup>. Dopo lungo intervallo segue l'articolo del Lindsay a proposito della Glossa *Abstrusa*<sup>34</sup>, seguito da quello del Lowe già nominato<sup>35</sup>. Finalmente il Lindsay ripubblicò il glossario nel III volume dei *Glossaria Latina*<sup>36</sup>. Inoltre il nostro glossario è stato tenuto presente anche nello studio di autori singoli, come Terenzio<sup>37</sup>. Noto di passaggio un breve estratto dal *Corpus* nell'antologia del Díaz y Díaz<sup>38</sup>.

3. Dopo il glossario viene in ordine d'importanza il *Curiosum Urbis Romae* (ff. 225<sup>v</sup>-228<sup>r</sup>). La prima edizione fatta sul codice è quel-

<sup>26</sup> Cf. l'articolo del LOWE [nt. 21] e l'accenno in *Premessa* § 4, 1.

<sup>27</sup> cf. *Premessa* § 6, 1.

<sup>28</sup> Cf. *Premessa* § 6, 2.

<sup>29</sup> BERNARDUS DE MONTFAUCON, *Bibliotheca Bibliotheciarum manuscriptorum nova*, I, Parisiis 1739, 108<sup>a</sup>.

<sup>30</sup> Sono solo parole isolate, né si vede il motivo del risalto attribuito loro.

<sup>31</sup> ANGELUS MAI, *Classicorum auctorum et vaticanis codicibus editorum collectio*, VI, Romae 1834, 501-531 : cf. *Praefatio* p. VII.

<sup>32</sup> AUGUST WILMANNUS, *Placidus, Papias und andere Glossare*, in *Rheinisches Museum für Philologie* XXIV (1869) 362-382, dove il nostro codice è descritto da visione diretta a p. 381-382.

<sup>33</sup> GUSTAVUS LOEWE, *Prodromus Corporis Glossariorum*, Lipsiae 1876, 143-145.

<sup>33a</sup> *Corpus Glossariorum Latinorum*, IV, *Glossae codicum Vaticanis 3321, Sangallensis 912, Leidensis 67F*, edidit GEORGIUS GOETZ, Lipsiae 1881, 1-198 'Glossa codicis vaticani' (testo 3-) e *praefatio* p. VII-VIII.

<sup>34</sup> W.M. LINDSAY, *The Abstrusa Glossary and the Liber Glossarum*, in *The Classical Quarterly* XI (1917) 119-131 (per il codice soprattutto p. 120-121).

<sup>35</sup> LOWE, *On the oldest* [nt. 21].

<sup>36</sup> *Glossaria Latina iussu Academiae Britannicae edita*, III. *Abstrusa, Abolita* ediderunt W.M. LINDSAY, H.J. THOMSON, Paris 1926 : cf. *praefatio* p. XV-XVI e a p. XII la sigla v.

<sup>37</sup> HUGO GNEUG, *De Glossis Terentianis codicis Vaticanis 3321...*, Jenae 1903.

<sup>38</sup> MANUEL C. DÍAZ Y DÍAZ, *Antología del latín vulgar*, Madrid 1962, p. 107.

la del Muratori<sup>39</sup>, ristampata poi nel Migne<sup>40</sup>. Qui s'inserisce la *Beschreibung der Stadt Rom* del Bunsen e il ricordo della collaborazione del Niebuhr<sup>40 a</sup>. Il primo a servirsene criticamente per descrivere le regioni (I-XIV) dell'Urbe sembra sia stato il Preller<sup>41</sup>, seguito poi dal Canina<sup>42</sup>. Nel frattempo sul *Curiosum* aveva fissato l'attenzione il Bethmann, tuttavia senza influsso per la ritardata pubblicazione del suo *Reisebericht*<sup>43</sup>. Essendo il codice più antico, sul 3321 si basano principalmente le edizioni critiche successive dell'Ulrichs<sup>44</sup>, dello Jordan<sup>44</sup>, dei Valentini-Zucchetti<sup>45</sup>, ambedue con la sigla A, e quella, preceduta da un accurato studio sul regionario ro-

<sup>39</sup> LUDOVICUS ANTONIUS MURATORI, *Thesaurus novus veterum inscriptionum in praecipuis earumdem collectionibus praetermissarum*, IV, Mediolani 1742, p. MMCXXV (introduzione), MMCXXVI<sup>b</sup>-MMCXXXIV<sup>b</sup> (testo). Il titolo suona così: 'Ex codice Vaticano unciali millenariae antiquitatis num. 3321 et collato cum altero num. 1984'. La trascrizione, come risulta dall'introduzione, è dovuta a Giuseppe Bianchini, veronese prete dell'Oratorio di Roma (1704-1764), sul quale cf. *Dizionario Biografico degli Italiani* 10, Roma 1968, 200<sup>a</sup>-205<sup>b</sup> (S. Rotta). L'accesso alla Biblioteca Vaticana gli fu possibile dal 1736 in poi e quindi la copia trasmessa al Muratori è poco posteriore a tale data.

<sup>40</sup> ML 18, Lutetiae Parisiorum 1848, 436 (introduzione), 438-456 testo con il titolo (438A) dato dal MURATORI [nt. 39], attribuito a un Publius Victor come autore delle *Descriptio Urbis Romae*. Però di lui tace tanto la CPL\* quanto il MLS I, Paris 1958, 672; V, 1974, 38<sup>a</sup> e 331<sup>b</sup>.

<sup>40 a</sup> Cf. *Beschreibung der Stadt Rom*, von ERNST PLATTNER, CARL BUNSEN, EDUARD GERHARD, und WILHELM RÖSTELL. *Mit Beiträgen von B.G. NIEBUHR*. I, Stuttgart und Tübingen 1830. In questo primo volume (I-IV, 1830-1842) si accenna al nostro codice e all'edizione muratoriana [nt. 39] a p. 174 nt.\* e a p. 176 con nt. 1, nella quale si parla degli studi del Niebuhr sul *Curiosum* intorno agli anni 1820/21, abbandonati poi per altri interessi.

<sup>41</sup> LUDWIG PRELLER, *Die Regionen der Stadt Rom. Nach den besten Handschriften berichtet und mit einleitenden Abhandlungen und etnem Commentar begleitet*, Jena 1846, p. 35.

<sup>42</sup> LUIGI CANINA, *Indicazione topografica di Roma antica in corrispondenza dell'epoca imperiale*, Roma 1850, p. 43 nt. 129, (non 1830, 1841) dall'edizione del Muratori [nt. 39], perché dice: «I cataloghi del *Curiosum*, estratti dal codice più vetusto del Vaticano dell'Ottavo secolo e distinto con il N. 3321, furono primieramente pubblicati dal Muratori nel Tom. IV. Pag. MMCXXVI...». Si noti che è il primo a fissare il codice all'VIII secolo, almeno esplicitamente (cf. MURATORI nt. 39). All'inizio di ogni regione è riportato il testo relativo del *Curiosum* (p.e. Reg. I p. 49, Reg. II p. 72, ecc.).

<sup>43</sup> BETHMANN [nt. 61].

<sup>44</sup> CAROLUS LUDOVICUS ULRICHS, *Codex urbis Romae topographicus*, Wirceburgi 1871, p. 1 sul codice, p. 2-27 edizione critica sui 5 codici usati. A p. 1 la sigla 'A = Codex Vaticanus n. 3321, Saec. VIII'; poi cenni sugli studiosi del codice: 'Curiosi codices Vaticanos contulimus Niebuhrus, Prellerus (Regionen der Stadt Rom), ego'; inoltre 'Libelli de regionibus cod. A contulimus Prellerus, Mercklinius, ego, inspexit a me rogatus Conzius v. cl.'.

<sup>45</sup> HEINRICH JORDAN, *Topographie der Stadt Rom im Altertum*, I-II, Berlin 1871: I p. 3 (sigla A); II p. XII 'S. 3' nei 'Nachtraege und Berichtigungen', p. 3 descrizione, p. 540 nell'elenco dei codici, p. 541-574 edizione con le costanti 'Abweichungen' del cod. A.

mano<sup>46</sup>, del Nordh<sup>47</sup>, che userà la nuova sigla O.

4. Il materiale isidoriano è rappresentato genuinamente (?) dalle *Differentiae verborum* (ff. 172<sup>r</sup>-207<sup>v</sup>). Il primo che se ne occupò esplicitamente, descrivendo anche l'intero codice, fu l'Arévalo nel 1797 nei suoi *Isidoriana*<sup>49</sup>, servendosene per l'edizione del testo nelle *Opera Omnia* del Santo<sup>50</sup>. Sempre per questo opuscolo descrissero il manoscritto prima il Reifferscheid nella *Bibliotheca Patrum Latinorum Italica*<sup>51</sup>, e poi il Beeson ne' suoi *Isidor-Studien*<sup>52</sup>. Naturalmente è ricordato nell'apposito studio del Brugnoli<sup>53</sup>, che ne preparava l'edizione critica<sup>54</sup>. Compare nell'*Anthologia Latina*<sup>55</sup>, e lo menzionano il Manitius<sup>56</sup> e il Díaz y Díaz<sup>57</sup>.

5. Per i *Synonyma < Ciceronis >* (ff. 164<sup>r</sup>-170<sup>r</sup>) non abbiamo dal codice la pretesa edizione del Goetz nel *Corpus Glossariorum Latinorum*<sup>58</sup>, ma lo studio nell'opera citata del Brugnoli<sup>59</sup>.

6. Il codice era stato trascritto anche per ciò che riguarda i pesi

<sup>46</sup> ROBERTO VALENTINI-GIUSEPPE ZUCCHETTI, *Codice topografico della città di Roma*, I, Roma 1940 [*Fonti per la Storia d'Italia*, 81], p. 74 (codice), 89-188 (edizione : sigla A).

<sup>47</sup> ARVAST NORDH, *Prolegomena till den romerska Regionskatalogen*, Goteborg 1936 [*Doktoravhandlingar i Latinsk Filologie vid Goeteborg Hogskola*. Serie Fr. O.M. 1926, XI], p. 3-4 (sigla A).

<sup>48</sup> ARVAST NORDH, *Libellus de regionibus urbis Romae*, Lundae 1949 [*Skripten utgivna av Svenska Institutet i Rom*, III, 8<sup>o</sup>], p. 3-4 (sigla O) per il ms. e la sua bibliografia.

<sup>49</sup> FAUSTINUS ARÉVALO, S.J., *Sancti Isidori Hispalensis episcopi Opera Omnia* II, Romae 1797, 270-272 'Isidoriana, pars IV, cap. XCV, n. 46-52 = ML 81, 798D-800A.

<sup>50</sup> Per le *Differentiae verborum* cf. ML 83, 9B 'In ms. Codice Vaticano 3321, quem identidem allegabo...' (dal tom. V, Romae 1802).

<sup>51</sup> AUGUST REIFFERSCHIED, *Bibliotheca Patrum Latinorum Italica*, II, *Die Römischen Bibliotheken*, Wien 1862, 545-547 sotto il lemma 'Isidori Differentiae'.

<sup>52</sup> CHARLES HENRY BEESON, *Isidor-Studien*, München 1913, p. 21, 94, 102, 127 [*Quellen und Forschungen zur lateinischen Philologie des Mittelalters*, IV, 2].

<sup>53</sup> GIORGIO BRUGNOLI, *Studi sulle Differentiae verborum*, Roma 1955, 131-150 'VII. L'inter aptum e le sue possibilità d'attribuzione ad Isidoro di Siviglia': il codice è citato a p. 142. [*Studi e Saggi*. Collana diretta da Ettore Paratore].

<sup>54</sup> L'edizione annunciata nel risvolto posteriore del libro precedente [nt. 53] come 'Differentiae verborum a cura di Giorgio Brugnoli' non è più uscita per la malferma salute dell'autore, come mi certifica il Paratore in data 27.I.1979.

<sup>55</sup> *Anthologia Latina* I, 2, ed. A. RIESE, Lipsiae 1906, p. 28, apparato al N. 485<sup>b</sup>.

<sup>56</sup> MAX MANITIUS, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*, München 1911, p. 68 [*Handbuch der klassischen Altertums-Wissenschaft* IX, II, 1].

<sup>57</sup> MANUEL C. DÍAZ Y DÍAZ, *Index Scriptorum Latinorum Medii Aevi Hispanorum, Pars prior*, Salamanca 1958, p. 29 n. 100 'Isidorus episc. Hispalensis, Differentiarum libri ii'; *Pars altera*, Salamanca 1959, p. 555<sup>b</sup> nell' 'Index mss. Vaticano (Città)... latinus...' [*Filosofía y Letras*, XIII, 1-2].

<sup>58</sup> *Corpus Glossariorum Latinorum* IV [nt. 33]: così erroneamente BRUGNOLI [nt. 53] 33.

<sup>59</sup> BRUGNOLI [nt. 43] 25-37 'I. Synonyma Ciceronis', dove il codice è ricordato a p. 27 nt. 2, p. 33 e nt. 13.

e le misure: a questo proposito si fanno i nomi del Colocci e del Bouchard<sup>60</sup>.

7. Da ultimo resterebbe da ricordare il gruppo dei bibliografi, parecchi dei quali ricorrono già nelle categorie sopra indicate. Comunque citiamo qui il Montfaucon<sup>61</sup>, il Bethmann<sup>62</sup>, il Bignani<sup>63</sup> e

<sup>60</sup> Il richiamo al Bouchard si deve al DE NOLHAC [nt. 15] 222 nt. 5 : « J.-J. Bouchard avait vu le ms. en 1633, y relevant pour Peiresc les deux pages de *Ponderibus et Mensuris* qui s'y trouvent ». Il NORDH [nt. 45] 4 fece sua l'indicazione, stravolgendo il nome in 'Busthard' ! Di fatto la corrispondenza del Bouchard con Peirese fu edita da PHILIPPE TAMIZEY DE LARROUQUE, *Le correspondents de Peiresc. III. Jean-Jacques Bouchard, Lettres inédites de Rome a Peiresc (1633-1637)*, Paris 1881. Nella lettera IV dell'11.II.1634 riferisce sulla copiatura del materiale interessante l'argomento (p. 27-28) : « Pour les traités de *Ponderibus et mensuris*... »; i trattati sono specificati nella lettera VI del 24.VI.1635 (p. 34) : « Je vous envoie la copie des *trois manuscrits Vaticans de Colotius touchant les poids et les mesures*... ». Ora, secondo p. 27 nt. 1, nella biblioteca municipale di Carpentras, collezione Peiresc, registro V, si conserva un fascicolo di 70 pagine (il FANELLI p. 60 precisa 74 fogli) dal titolo '*Exempla de ponderibus et Mensuris in Bibliotheca Vaticana*'. La questione del materiale copiato dal Bouchard dai codici colocciani è risolta definitivamente in VITTORIO FANELLI, *Ricerche su Angelo Colocci e sulla Roma umanistica*, Città del Vaticano 1979 [Studi e Testi 283] : p. 60, e anche p. 40 nt. 28; sulle relazioni fra il Colocci e l'Orsini si veda l' 'Index dei nomi' p. 215<sup>b</sup>, come già aveva rilevato il DE NOLHAC [nt. 15] p. 465<sup>b</sup> nell' 'Index des noms cités'. Se questa relazione includesse anche il passaggio del *Vat. lat.* 3321 dall'uno all'altro bibliofilo, non soltanto si può dubitare, ma si può affermare negativamente, perché altrimenti il Colocci non si sarebbe lasciato sfuggire il testo eucheriano nella sua raccolta sui pesi e le misure, che lasciò alquanto deluso il Peiresc. Invece il problema è risolto positivamente dal catalogo della biblioteca municipale di Carpentras, in cui confluirono le carte del Peiresc : DUHAMEL ET LIABASTRES, *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements. Tome XXXV. Carpentras par...* Tome II, Paris 1899, p. 208, dove, a proposito del ms. 1774 (P. V), f. 199, si legge la dichiarazione autografa del Peiresc : 'De ponderibus et mensuris. Ex Bibliotheca Vaticana. Exscribi curavit et contulit cum manuscriptis antiquis Bucardus et Aquas Sextias transmisit XI februarii 1624. Ex libro 3321 annorum 700 vel 800'.

Quanto al materiale copiato il de Nolhac accenna semplicemente a due pagine « y relevant les deux pages de *Ponderibus*... »; il Nordh [nt. 441] 3 specifica il f. 229<sup>r</sup>, trascurando quindi i due capitoli di Eucherio dei ff. 217<sup>v</sup>-218<sup>v</sup>. Per i personaggi nominati qui basti la bibliografia seguente : per Angelo Colocci (1467-1549) cf. *Enciclopedia Cattolica* III (1949) 1992, BIGNAMI-ODIER [nt. 16] 46, 58-59 nt. 30, e soprattutto l'opera del FANELLI citata sopra; per Fulvio Orsini (1529-1600) DE NOLHAC [nt. 15] e cf. BIGNAMI-ODIER [nt. 16] 440 'Index'; per Nicholas-Claude Fabri de Peiresc cf. *Dictionnaire d'Archéologie Chrétienne et de Liturgie* XIV, 1, Paris 1939, 1-40 (H. LECLERCQ); per Jean-Jacques Bouchard (1606-1641) cf. *Dictionnaire de Biographie Française* VI, Paris 1954, 1184-1185 'Bouchard 14'.

<sup>61</sup> MONTFAUCON [nt. 29].

<sup>62</sup> LUDWIG BETHMANN nel *Reisebericht* del 1854, pubblicato però solo più tardi nell'*Archiv der Gesellschaft für älteren deutsche Geschichtskunde*, XII, Hannover 1872, 255. Cf. anche sopra [nt. 41] per il *Curiosum*.

<sup>63</sup> GIOVANNI BELTRANI, *I libri di Fulvio Orsini nella Biblioteca Vaticana*, Roma 1886, p. 36. E' l'edizione del *Vat. lat.* 7205 f. 1<sup>r</sup>-52<sup>v</sup>, elenco dei codici e anche di stampati firmato dall'Orsini. Il nostro codice è sotto il n. 162 della serie 'Nota dei libri latini scritti a penna' (p. 25 edizione, f. 25<sup>r</sup> ms.) col testo ripro-



il de Nolhae<sup>64</sup>.

8. Concludendo: del ms. 3321 sono stati editi o studiati certamente i ff. 2<sup>r</sup>-207<sup>v</sup> e 225<sup>r</sup>-228<sup>r</sup>, cioè, più precisamente: il *Glossarium* (2<sup>r</sup>-163<sup>r</sup> : cf. sopra n. 2), i *Synonyma Ciceronis* (164<sup>r</sup>-170<sup>r</sup> : cf. n. 5), le *Dióerentiae verborum* di Isidoro (172<sup>r</sup>-207<sup>v</sup> : cf. n. 4), il *Curiosum Urbis Romae* (225<sup>r</sup>-228<sup>r</sup> : cf. n. 3). Restano quindi da individuare e descrivere, oltre a f. 170<sup>r</sup> (appendice in *Synonyma*), i ff. 208<sup>r</sup>-224<sup>r</sup>. 229<sup>r</sup>-234<sup>r</sup>), col dubbio riguardante i frammenti *de Ponderibus et mensuris* (sopra n. 6).

Ma tanto basti per documentare la sufficiente notorietà del codice e il motivo per cui questa *Premessa* nel § 6 insisterà particolarmente sulla mancata individuazione dei ff. 208<sup>r</sup>-220<sup>r</sup>.

5. Come già promesso<sup>65</sup>, ecco ora l'elenco cronologico degli autori o studiosi del codice, che variamente ne fecero menzione, l'illustrarono o ne pubblicarono, rispettivamente collazionarono, testi, o almeno ebbero qualche relazione con esso. L'arco di tempo abbraccia circa cinque secoli e mezzo e inizia col Panormita, primo possessore conosciuto del prezioso manoscritto. La lista dei nomi è data secolo per secolo, con datazione precisa o approssimativa secondo i casi; la ripetizione del nome significa il rinnovato interesse per il codice dello stesso studioso<sup>66</sup>.

1. Secolo XV : Beccadelli detto il Panormita [nt. 14]<sup>67</sup>.

2. Secolo XVI : [Colocci? XVI<sup>1</sup>] [nt. 60]<sup>68</sup>, Orsini XVI<sup>2</sup> [nt. 15 e 60].

---

dotto in *Premessa* 6, 1. Al margine sinistro (f. 33<sup>v</sup>) Giuseppe Simonio Assemani (1687-1768) appose l'indicazione 'Vat. 3321', come fece per gli altri codici orsiniani identificati nel fondo vaticano latino. Se questa identificazione fu fatta in vista del catalogo generale dei fondi vaticani, si può supporre che risalga a circa la metà del s. XVIII. Di essa si servì evidentemente il DE NOLHAC nella sua edizione [nt. 15].

<sup>64</sup> DE NOLHAC [nt. 15].

<sup>65</sup> Cf. *Premessa* 4, inizio.

<sup>66</sup> Per i singoli autori o studiosi che hanno avuto relazione col codice bastano i rimandi alle note fra parentesi quadre [nt.] inseriti nel testo. Come si vedrà, non tutti i nomi compaiono nel testo del § 4, 1-7, ma solamente nelle note. I numeri affissi ai nomi a esponente richiamano i vari interventi dei personaggi in ordine cronologico (p. e. LOWE<sup>1</sup>). Inoltre 1471<sup>a</sup> e 1736<sup>d</sup> significa rispettivamente 'avanti' (prima) o 'dopo' quell'anno.

<sup>67</sup> Cf. nt. 14 e 30. Le rarissime note al *Glossarium*, che poi sono ripetizioni di vocaboli come richiamo, si devono a due mani, mentre le copiosissime delle *Differentiae* sono chiaramente di tre mani diverse, una delle quali il Panormita, mentre le altre sono ignote, tutte però del s. XV.

<sup>68</sup> Qui e in seguito l'interrogativo indica l'attuale incertezza del possesso o dell'uso del codice; è invece omesso sulla fede degli scrittori citati nella nota relativa. Anzi per Colocci, secondo la nt. 60, escludo positivamente il possesso e l'uso del *Vat. lat.* 3321.

3. Secolo XVII : Domenico Ranaldi<sup>1</sup> 1602 [nt. 16 : p. 82] e Ranaldi<sup>2</sup> a 1606 [nt. 80]; Alessandro Ranaldi d 1613 [nt. 81]; Bouchard 1633-1634 [nt. 60]; Peirese 1634 [nt. 60]<sup>69</sup>.

4. Secolo XVIII : Montfaucon 1739 [nt. 29]; Bianchini d1736-<sup>a</sup>1742 [nt. 39]<sup>70</sup>; Muratori 1742 [nt. 39]; Arévalo<sup>1</sup> 1797 [nt. 49].

5. Secolo XIX : Arévalo<sup>2</sup> 1802 [nt. 51]; 1820/21 Niebuhr († 1831); [nt. 40<sup>a</sup> e 44]; Mai 1834 [nt. 31]; Bunsen 1830 [nt. 44<sup>a</sup>]; Preller 1846 [nt. 41]; Migne<sup>1</sup> 1848 [nt. 39 = Muratori<sup>2</sup>]; Canina 1850 [nt. 42]; Bethmann<sup>1</sup> 1854 [nt. 62]; Migne<sup>2</sup> 1862 [nt. 49.50] Reifferscheid 1865 [nt. 51]; Wilmanns 1869 [nt. 32]; Mercklin a 1871<sup>72</sup> [nt. 44]; Conze a 1871<sup>72</sup> [nt. 44]; Miller 1870 [nt. 33]; Jordan 1871 [nt. 45]; Ulrichs 1871 [nt. 44]; Bethmann<sup>2</sup> 1872 [nt. 62]; Mendelsohn a 1876 [nt. 33]; Loewe 1876 [n. 33]; Beltrani 1886 [n. 63]; de Nolhae 1887 [nt. 15]; Goetz 1889 [nt. 33 e 58].

6. Secolo XX : Chatelain<sup>1,2</sup> 1901 [nt. 18]; Gnueg 1903 [nt. 37]; Riese 1906 [nt. 55]; Lehmann<sup>1</sup> 1909 [nt. 19]; Manitius 1911 [nt. 56]; Beeson 1913 [nt. 52]; Lowe<sup>1</sup> 1914 [nt. 20 : ancora Loew]<sup>73</sup>; Lindsay<sup>1</sup> 1915 [nt. 24]; Linday<sup>2</sup> 1917 [nt. 34]; Lowe<sup>2</sup> 1921 [nt. 21]; Nordh<sup>1</sup> 1926 [nt. 47]; Lindsay<sup>3</sup> 1926 [nt. 36]; Lowe<sup>3</sup> 1934 [nt. 23]; Valentini-Zucchetti 1940 [nt. 46]; Nordh<sup>2</sup> 1949 [nt. 47]; Brugnoli 1955 [nt. 53.59]; Díaz y Díaz<sup>1</sup> 1958 [nt. 57]; Díaz y Díaz<sup>2</sup> 1959 [nt. 57]; Bischoff 1965 [nt. 25]; Lehmann<sup>2</sup> [nt. 19]; Lowe<sup>4</sup> 1971 [nt. 23].

E tanto basti per dimostrare che il nostro codice è sufficientemente noto<sup>74</sup>.

6. A noi evidentemente, per lo scopo di questo *Ramentum*, interessa soprattutto come furono descritti e valutati i ff. 208<sup>r</sup>-220<sup>r</sup>, e se mai a qualcuno è balenata l'attribuzione eucheriana. Perciò sarà opportuno rifarci alle descrizioni degli autori che ebbero fra le mani il codice stesso e ne fecero una più accurata presentazione.

<sup>69</sup> S'intende come destinatario della trascrizione eseguita per lui dal Bouchard [nt. 60].

<sup>70</sup> Sono le date estreme fra l'inizio della sua frequentazione della biblioteca vaticana e l'edizione muratoriana; al Bianchini, oltre al testo e al suo influsso posteriore, va forse il merito della datazione del codice.

<sup>71</sup> Il Niebuhr fu a Roma negli anni 1816-1823 e contribuì alla *Beschreibung der Stadt Rom* [nt. 40<sup>a</sup>]. Per la visione diretta del codice non è altri elementi che l'attestazione riferita [nt. 40<sup>a</sup>].

<sup>72</sup> O' solo l'attestazione dell'ULRICHS [nt. 44].

<sup>73</sup> Proprio l'anno dell'anglicizzazione del cognome in seguito all'affondamento del Lusitania.

<sup>74</sup> Parecchi degli autori ricordati non videro personalmente il codice, come appare dalle circostanze dell'uso e delle citazioni di esso. Bisognerebbe poi aggiungere tutti coloro che per vari motivi lo esaminarono senza lasciarne traccia nei loro scritti. Le schede di richiesta della biblioteca, non ancora riordinate, non permettono ulteriori precisazioni.

1. In primo luogo si fa avanti il fortunato collezionista Fulvio Orsini, che nell'elenco dei manoscritti da lui posseduti dice testualmente: '162. Lexicon di voce sacre et profane, con alcune operette dietro di Isidoro Ispalense et altri, scritto di lettere maiuscole, in 4°, in carta pergamena, coperto di corame levantino rosso, tocco dal Panormità<sup>75</sup>. Questa nota venne trascritta nel s. XVIII<sup>m</sup> dal custode della Vaticana G.S. Assemani<sup>76</sup> sul foglio cartaceo di riguardo anteriore, e che da parecchi fu ritenuto erroneamente autografo dell'Orsini<sup>77</sup> e riprodotto più volte<sup>78</sup>.

2. Si è detto sopra<sup>75</sup> che il codice entrò nella Vaticana nel 1602 e preso in consegna da Domenico Ranaldi († 1606)<sup>80</sup>, che lo descrisse per l'inventario ufficiale della biblioteca<sup>81</sup>, dove da Alessandro Ranaldi ebbe il n. 3321 nel nuovo ordinamento dei manoscritti latini<sup>82</sup>. Questa descrizione che è servita per quattro secoli e mezzo ai ricercatori della Vaticana, merita di venir riprodotta integralmente. In essa ogni lemma à il proprio inizio; alla foliazione originale<sup>83</sup> aggiungo fra parentesi quella attuale.

'GLOSSARIVM<sup>84</sup>. Abstrusa. abscondita [f. 1<sup>r</sup>.163<sup>r</sup>].

Synonyma. Acer. intentus, vehemens. 160 [164<sup>r</sup>-170<sup>r</sup>].

Isidori Junioris differentiae verbor. Plerumq. veteres. 168. [172<sup>r</sup>-207<sup>r</sup>].

It. Varia sub his titulis v(*idelicet*) de nominibus Hoebreis. Adonai in lat. signif. 214<sup>85</sup> [208<sup>r</sup>-221<sup>r</sup>].

De variis uocabulis. Alleluia in lat. sonat. 207 [211<sup>v</sup>].

De expositione diuersarum rev. Mandragora in gen. 207 [211<sup>v</sup>-212<sup>v</sup>].

<sup>75</sup> In BELTRANI [nt. 63] e in DE NOLHAC [nt. 15] 127<sup>a</sup>.

<sup>76</sup> Su questi particolari cf. AUGUSTO CAMPANA, *Scritture di umanisti*, in *Rinascimento* 3-4 (1950) 228 nt. 1.

<sup>77</sup> Per esempio dal de Nolhac, su cui cf. CAMPANA [nt. 76] e LOWE [nt. 21] p. 189.

<sup>78</sup> Il primo fu l'Arévalo [nt. 49] = *ML* 81, 798D n. 46; fra altri anche LOWE [nt. 21] p. 189.

<sup>79</sup> *Premessa* 3 nt. 14-16.

<sup>80</sup> Il Ranaldi morì il 13.VIII.1606 (BIGNAMI-ODIER [nt. 16] p. 78), e quindi la sua descrizione è da porsi fra il 1602 e il 1606.

<sup>81</sup> *Inventarium Manuscriptorum Latinorum Bibliothecae Vaticanae. Tomus Quartus*, p. 327-328. Si noti che il t. 4 non datato venne trascritto dopo il t. 3 che è del 1613: BIGNAMI-ODIER [nt. 16] p. 106 nt. 19.

<sup>82</sup> Cf. BIGNAMI-ODIER [nt. 81].

<sup>83</sup> Il trascrittore è incorso in alcuni errori, che io lascio intatti, correggendoli però in nota. Lascio le abbreviature denotate dal punto.

<sup>84</sup> In maiuscolo e in rosso: titolo che perciò caratterizzò il manoscritto, come appare dall'indicazione del MONTFAUCON [nt. 29].

<sup>85</sup> Così ms. per '204'.

<sup>86</sup> Così ms. per 'ienese' (= 'genese' o 'g-si') del testo.

- De Gentibus. Gomor in tenore <sup>86</sup>. 208 [212<sup>v</sup>-213<sup>v</sup>].  
 De locis. Jebus ipsa est Hieru. 219 <sup>87</sup> [213<sup>v</sup>-214<sup>v</sup>].  
 De fluminibus. Geon fluuius Ethiopiae <sup>88</sup>. [214<sup>v</sup>].  
 De Solemnitatibus. Annus Jubileus. 210 <sup>89</sup> [214<sup>v</sup>-215<sup>r</sup>].  
 De Mensibus. Nisan in lib. Hester. 211 <sup>90</sup> [215<sup>v</sup>].  
 De Idolis. Idola simulachrum. 212 [215<sup>v</sup>-216<sup>r</sup>].  
 De Vestibus. Caracallae Efoth. 212 [216<sup>v</sup>-217<sup>r</sup>].  
 De Auibus vel uolatilibus. Pelicanus, auis par. 213 [217<sup>rv</sup>].  
 De Bestijs, uel Reptilibus. Rinoceron fera terrib. 213 [217<sup>v</sup>].  
 De Ponderibus. Obulus habet siliquas. 213 [217<sup>v</sup>-218<sup>r</sup>].  
 De Mensuris. Chorus Modij 30. 214 [218<sup>v</sup>].  
 De Graecis nominibus. Accipe nunc, et eorum. 214 [218<sup>r</sup>-220<sup>r</sup>].  
 Orthographia. Aper. A sola scribitur. 216 [220<sup>r</sup>-223<sup>r</sup>].  
 Alia Ortographia. Religio dicitur ideo. 219 [223<sup>rv</sup>].  
 It. de Ortographia. Ortographia graece. 219 [223<sup>r</sup>-225<sup>v</sup>].  
 De Regionibus Urbis. Regio Prima Porta. 221 [225<sup>v</sup>-228<sup>v</sup>].  
 De mensuris. Talentum &c. 225 [229<sup>r</sup>].  
 Alia ratio de Mensuris. Corus habet modios. 225 [229<sup>rv</sup>] <sup>91</sup>.  
 De diebus, et variae interrogationes super hoc. Dies est solis orientis. 225 [229<sup>v</sup>-130<sup>v</sup>].  
 De nocte. Nox est solis abeuntis. 226 [230<sup>v</sup>-231<sup>r</sup>].  
 De Hebdomada. Hebdomada apud Gentr. <sup>92</sup> 227 [231<sup>r</sup>].  
 De Mensibus. Menses a quo appella(n)tur. 227 [231<sup>r</sup>-232<sup>v</sup>].  
 Se Mensura pedum horarum dier. per singulos Menses Jan. et December. hora p<sup>a</sup>. 228 [232<sup>v</sup>-233<sup>r</sup>].  
 De Annis. Solstitialis annus est. 229 [233<sup>r</sup>].  
 De Temporibus. P.<sup>m</sup> ver exhoritur viij. 229 [233<sup>rv</sup>].  
 De Bisexto. Annus habet Menses xij. 229' [233<sup>v</sup>-234<sup>r</sup>].

3. Questa minuziosa descrizione del contenuto non fu più ripetuta dagli scrittori posteriori, nei quali osserviamo solo, come è accennato, ciò che riguarda i ff. 208<sup>r</sup>-220<sup>r</sup>. Ricordo nuovamente <sup>93</sup> di passaggio che il Montfaucon si accontentò del prima lemma 'Glossa-

<sup>87</sup> Così ms. per '209'.

<sup>88</sup> Supplire '<209>'.

<sup>89</sup> Scritto prima 'Nisan... 210', poi con la lettera *b* soprascritta rimandato l'inizio al lemma seguente.

<sup>90</sup> Prima scritto 'Annus... 211', poi con la lettera *a* soprascritta rimandato l'inizio al lemma precedente: cf. nt. 89.

<sup>91</sup> Incerto se sotto questo titolo è compreso anche l'elenco di f. 229<sup>v</sup> frammentario.

<sup>92</sup> Così ms. per 'Gentes'.

<sup>93</sup> MONTFAUCON [nt. 84].

rium' per designare tutto il codice<sup>94</sup>. Invece l'Arévalo<sup>95</sup> fu il primo, e finora il più completo, nel riferire l'elenco ranaldiano, ricorrendo però al manoscritto; che se compendì le indicazioni relative ai ff. 220<sup>r</sup>-234<sup>r</sup>, apportandovi però qualche precisazione<sup>96</sup>, à tuttavia il merito di aver elencato i capitoli del nostro opuscolo col proprio numero<sup>97</sup>, conservando così l'unità dello scritto eucheriano, cosa che non appariva dall'inventario del Ranaldi. Per la doppia numerazione dei capitoli, 14 e 15, si noti che nel primo caso mantenne quella della capitolazione iniziale di f. 208<sup>r</sup>, nel secondo quella effettiva indicata nel corso dell'opuscolo<sup>98</sup>. Perciò sarebbe stato facile per lui e per altri ricordarsi di Eucherio, se lo avessero avuto presente alla memoria.

4. Invece nel s. XIX avviene una frattura in tale unità, che, a quanto sembra, si deve al Wilmanns<sup>99</sup>, il quale, copiati i capitoli di f. 208<sup>r</sup>, non accorgendosi che il primo non è numerato (di qui il n. 14 presso l'Arévalo, come è detto sopra nel n. 3), separò il cap. 15 dai precedenti e lo denotò come una raccolta di spiegazioni di vocaboli greci<sup>100</sup>. Il suo influsso è evidente nel Goetz, che parla addirittura di un 'Glossariolum graeco-latinum'<sup>101</sup>, e perfino nel recente Nordh, che pure esaminò personalmente il manoscritto<sup>102</sup>.

5. Vi sono poi autori che nella descrizione omisero semplicemente di nominare i ff. 208<sup>r</sup>-220<sup>r</sup>, come il Bethmann<sup>103</sup>, il Beeson<sup>104</sup>

<sup>94</sup> Effettivamente designò con 'Glossaria' il *Vat. lat.* 3320 così: '3320. & seqq. Glossaria varia. | 3324...'; quindi il 'seqq.' si riferisce ai n. 3321 e 3322, e il 3321 è considerato globalmente come un glossario. Evidentemente egli non vide direttamente il codice.

<sup>95</sup> Cf *nt.* 49.

<sup>96</sup> *ML* 81, 789-800 n. 50-52.

<sup>97</sup> *ML* 81, 789 n. 48-49.

<sup>98</sup> Come apparirà dall'edizione, qualche volta il numero del capitolo fu ommesso, ma la serie esatta fu conservata. Anzi l'Arévalo nel n. 48 [*nt.* 97] riprodusse quasi integralmente la seconda parte del c. 3 (= *W* p. 149, 1-6.8-14.16-21), rafforzando le affermazioni di questa *Premessa*.

<sup>99</sup> WILMANN'S [*nt.* 32].

<sup>100</sup> WILMANN'S [*nt.* 32] 382: 'f. 219<sup>r</sup> folgen Erklärungen griechischer Wörter ohne ueberschrift. 'Agius sanctus. Thronus sedis uel solium. Bis 220<sup>r</sup> Anagoge superior sensus. Tropologia moralis intelligentia. Parabola similitudo'. Sembra strana l'affermazione che manchi il titolo, quando esso ricorre tanto nell'elenco iniziale dei capitoli di f. 208<sup>r</sup> quanto a f. 219<sup>r</sup> nella forma 'De grecis nominibus'.

<sup>101</sup> GOETZ [*nt.* 33] p. VIII. 'Glossarium secuntur... in fol. 208<sup>r</sup> sqq. 'capitula de nominibus ebreis'; in fol. 219<sup>r</sup> sq. glossariolum graeco-latinum 'Agius sanctus... Parabola similitudo'.

<sup>102</sup> NORDH [*nt.* 48] 3 nella descrizione del codice: «Continet... ff. 208<sup>r</sup>-218<sup>v</sup> *Capitula de nominibus hebreis* (num. 14); ff. 219<sup>r</sup>-224<sup>v</sup> *glossarium graeco-latinum, uaria...*».

<sup>103</sup> BETHMANN [*nt.* 62]: 'Glossae, sehr grosses Glossar. 225...*Inc. Curiosum Urbis...*' e seguono abbastanza specificati i ff. sequenti, benché senza numerazione, mentre non si dice nulla di quelli interposti fra il *Glossarium* e il *Curiosum*.

e il Lehmann<sup>105</sup> nel suo appendice al Traube. Altri invece offrono accenni confusi, come il Reifferscheid<sup>106</sup> e i Valentini-Zucchetti<sup>107</sup>.

6. Da quanto si è detto risulta evidente che i ff. 208<sup>r</sup>-220<sup>r</sup> sono rimasti un enigma per gli studiosi, di cui nessuno sospettò in Eucherio il loro autore, identificandone l'intero II libro delle *Instructiones*.

7. Ora si propongono alcune precisazioni che interessano direttamente il codice come tale, cioè la scrittura, la datazione, la patria, la destinazione.

1. Il primo che accennò al tipo di *scrittura* fu l'Orsini nel suo catalogo, designandola come 'lettere maiuscole'<sup>108</sup>, riecheggiato dal Mai, che dice il codice scritto 'litteris grandibus'<sup>109</sup>. Invece il Muratori nel 1742 è esplicitamente la parola onciale ('ex codice Vaticano unciali')<sup>110</sup>, forse suggeritagli dal Bianchini. Questa designazione diventa poi comune nei sec. XIX-XX, come si può vedere nel Bethmann<sup>111</sup>, nello Jordan<sup>112</sup>, nel Chatelain<sup>113</sup>, nel Lowe<sup>114</sup>, nel Lehmann<sup>115</sup>, per citare solo alcuni degli studiosi già ricordati sopra. Il problema delle varie mani, suscitato da qualcuno<sup>116</sup>, ma non considerato dal Lowe, pur sembrando avere un fondamento in certe diversità di tratteggio, non pare molto consistente; comunque i ff. 208<sup>r</sup>-220<sup>r</sup> sono certissimamente vergati da una sola mano e di seguito. La qualità della scrittura, detta dal Lindsay 'onciale tardiva'<sup>117</sup>, favorisce una datazione più recente, come pure la semionciale osservata dal Nordh<sup>118</sup>.

<sup>104</sup> BEESON [nt. 52] p. 21 : 'Inhalt 'Glossaria'; f. 172-207v, die differentiae. Index regionis romanae etc.; 228-234 Auseinandersetzungen über *pondera, mensurae, tempora* usw...'

<sup>105</sup> LEHMANN [nt. 19] 'Glossaria, Isidori Hisp. differentiae, Index regionis romanae etc.'

<sup>106</sup> REIFFERSCHIED [nt. 51] p. 546 elenca i capitoli (I-XIII) di Eucherio, ma sotto il capoverso 'f. 207<sup>b</sup> Z | Int(er) zelum, et inuidia(m)...' cui segue il capoverso f. 220 'tropologia moralis intelligentia', che è proprio la conclusione del c. XV.

<sup>107</sup> VALENTINI-ZUCCHETTI [nt. 46] p. 74 '...seguono poi il *Glossario*; *Synonima*, con aggiunte posteriori, *Differentiae verborum Hisidori iunioris*, cioè le *Etymologiae*, e, intercalato a queste, il *Curiosum* (cc. 225<sup>b</sup>-228<sup>b</sup>). Quindi il povero Eucherio è incluso nelle *Origines* di s. Isidoro !

<sup>108</sup> *Premessa* 6, 1 e nt. 75. Anche il WILMANN [nt. 32] 381 'Majuskelschrift'.

<sup>110</sup> MURATORI [nt. 39] p. MMCXXVI<sup>b</sup> (> ML 18, 438A [cf. nt. 40]).

<sup>111</sup> BETHMANN [nt. 62] 'Uncial'.

<sup>112</sup> JORDAN [nt. 45] p. 3 'Uncial-Handschrift'.

<sup>113</sup> CHATELAIN [nt. 18] 'Uncialis scriptura'.

<sup>114</sup> LOWE specialmente [nt. 22] p. [39]<sup>a</sup> n. 15 'Uncial'.

<sup>115</sup> LEHMANN [nt. 19] 'Uncialis'.

<sup>116</sup> DE NOLHAC [nt. 15] p. 222 'de plusieurs mains'.

<sup>117</sup> LINDSAY [nt. 24] p. 478 'written in late uncial'.

<sup>118</sup> NORDH [nt. 48] p. 4.

2. Per la *datazione* si oscilla fra il s. VI e il IX. La prima, buttata là dal Mai<sup>119</sup>, è semplicemente impossibile per la presenza delle *Differentiae* di s. Isidoro<sup>119 a</sup>, la seconda, avanzata dal Díaz y Díaz<sup>120</sup>, che però non à visto il codice, si può tranquillamente trascurare. Restano due secoli, il VII e l'VIII, che ànno raccolto un buon numero di suffragi, fino a che l'VIII è diventato di comune opinione. Stanno per il s. VII il Wilmanns<sup>121</sup>, e quelli influenzati da lui, cioè il Loewe<sup>122</sup>, il Goetz<sup>123</sup>, il Brugnoli<sup>124</sup>, il Díaz y Díaz<sup>125</sup>. Qualcuno oscilla fra il VII e l'VIII, come ancora il Brugnoli in un altro luogo<sup>126</sup>. Ma la maggioranza, ora unanime o quasi<sup>127</sup>, ritiene l'VIII secolo. Li precede in questa posizione il Muratori, che, chiamando il codice 'millenariae antiquitatis'<sup>128</sup>, certamente allude al s. VIII. Il primo che apertamente accennò a tale secolo fu, sembra, il Bunsen<sup>129</sup>, forse seguendo il Muratori, che cita. Vengono poi il Canina<sup>130</sup> e gli altri editori o studiosi del *Curiosum*. I paleografi sono tutti concordi per il s. VIII<sup>131</sup>. Entro di esso è stata tentata, o accennata, da alcuni una maggior precisazione: così il Bunsen sta per il suo inizio<sup>132</sup>, il Lowe nei *Codices Latini Antiquiores* per la metà<sup>133</sup> e recentemente il Bischoff per la seconda metà all'epoca di Carlo Magno<sup>134</sup>. In antece-

<sup>119</sup> MAI [nt. 31] p. VII 'saeculi ferme sexti', in cui il 'ferme' non salva l'autore dalla sua imprudente affermazione.

<sup>119 a</sup> Ciò vale per chi ammette ancora l'autenticità dell'attribuzione, scossa seriamente dal BRUGNOLI [nt. 53] p. 131-150. Altrimenti sussiste in tutta la sua validità l'argomento paleografico, nel quale il Mai era assai debole; inoltre il grande Glossario iniziale con a fusione delle Glosse *Abstrusa e Abolita* [nt. 21].

<sup>120</sup> DÍAZ Y DÍAZ [nt. 57] p. 29.

<sup>121</sup> WILMANN'S [nt. 32] p. 381.

<sup>122</sup> LOEWE [nt. 33] p. 143.

<sup>123</sup> GOETZ [nt. 33a] p. VII.

<sup>124</sup> BRUGNOLI [nt. 59] p. 27 nt. 2 e p. 142.

<sup>125</sup> DÍAZ Y DÍAZ [nt. 38] p. 107. Si veda però anche la nt. 120, con cui è dimostrato che l'autore non à un'opinione precisa.

<sup>126</sup> BRUGNOLI [nt. 59] p. 33. Assai prima di lui el BETHMANN [nt. 62] l'aveva stimato 's. VII. oder VIII'.

<sup>127</sup> Eccetto il BRUGNOLI [nt. 124 e 126] e il DÍAZ Y DÍAZ [nt. 120 e 125], credo che tutti gli autori del s. XX sono d'accordo per il s. VIII.

<sup>128</sup> MURATORI [nt. 39] p. XXCV (suggerimento del Bianchini?).

<sup>129</sup> BUNSEN [nt. 40a] I 174 nt. 6.

<sup>130</sup> CANINA [nt. 42] p. 43 nt. 129.

<sup>131</sup> Sono quelli ricordati in *Premessa* § 4, 1, ai quali, naturalmente, vanno aggiunti tutti gli altri studiosi che, pur occupandosi direttamente di un campo determinato, non mancano di accennare anche all'aspetto paleografico.

<sup>132</sup> BUNSEN [nt. 40a] I 174.

<sup>133</sup> LOWE [nt. 22] p. [39] n. 15. Prima di lui il LINDSAY [nt. 36] p. 93 aveva affermato 'c. ann. 750... exaratus'.

<sup>134</sup> BISCHOFF [nt. 25]: basandosi sulla notissima e fondamentale opera del LOWE citata [nt. 22], propone una nuova valutazione cronologica, cominciando proprio dal nostro: 'Es wird versucht, die Handschriften zu erfassen, deren datierung in die zweite Hälfte des 8. Jahrhunderts (bis etwa 800) feststeht oder

denza il Lowe con maggior accuratezza e argomentazione aveva sostenuto prima della metà del secolo piuttosto che dopo di essa<sup>135</sup>, e a questa posizione credo di poter aderire anch'io. Ad essa corrisponderebbe esattamente la 'millenaria antiquitas' del Muratori.

3. La *patria* del codice, quando è considerata, è unanimemente ritenuta l'Italia. La preferenza è per l'Italia Meridionale<sup>136</sup>, però è ricordata anche la Centrale<sup>137</sup> e talvolta l'autore rimane incerto fra la doppia alternativa<sup>138</sup>. Una soluzione sicura è difficile per la scarsità di codici onciali sicuramente meridionali<sup>139</sup>. Riguardo all'Italia Centrale in seguito alle ricerche del Petrucci<sup>140</sup>, bisogna escludere almeno l'area romana<sup>141</sup>. L'unico che à preso in considerazione l'Italia Settentrionale è stato il Lowe in un vecchio articolo<sup>142</sup>, naturalmente escludendola. Uno studio recente sull'onciale di tale area giunge solo al s. VI<sup>143</sup> e quindi non ci serve. Tuttavia, richiamando le vicende della vita del Panormita<sup>144</sup>, non la escluderei completamente. D'altra parte per l'Italia Meridionale militano solo elementi esterni, come sono il fatto che il Beccadelli, pur essendo di origine bolognese, nacque a Palermo (dove il soprannome Panormita), passò parte

meines Erachtens erwogen werden kann. I.15 (Vat. lat. 3321 Glossaria « saec. VIII med »...', dove il virgolettato è citazione dal LOWE.

<sup>135</sup> Lowe [nt. 21] p. 191: 'The most probable date is about the middle of the eight century, before 750 rather than after'.

<sup>136</sup> Questa determinazione sembra cominciare col BEESON [nt. 52] p. 127 'aus Südtalien', nel 1913; segue subito il LOEW (= LOWE di poi) nel 1914 [nt. 20] p. 42 'from South Italy', continuato, ancora dopo un anno dal LINDSAY [nt. 24] p. 312 'uncial of South Italy'. Invece pochi anni prima (1909) il LEHMANN [nt. 19] nel suo elenco aveva segnato 'Schriftheimat: —', manifestando così la sua incertezza.

<sup>137</sup> E' interessante notare che il LINDSAY nella medesima opera [nt. 24], dopo aver attribuito il manoscritto all'Italia Meridionale (cf. sopra nt. 136), nell'*Appendix* p. 478 afferma 'written... apparently in Central Italy'. Il LOWE nei *Codices Latini Antiquiores* [nt. 23] tiene pure questa posizione, conciliata con la precedente: 'Written in Italy, probably Central. Some connection with South Italy ist suggested by traces of Beneventan fragments in the binding'. Perciò il BISCHOFF [nt. 25] segnerà prudentemente l'interrogativo 'Mittelit.?'.

<sup>138</sup> Mi basta rimandare agli autori della nota precedente, specialmente al BISCHOFF.

<sup>139</sup> Per alcuni codici congetturalmente meridionali cf. *Sources Chrétiennes* 105 (Paris 1964) 126 nt. 1 e 127 nt. 1 (sono codici contenenti la *Regula Magistri*).

<sup>140</sup> ARMANDO PETRUCCI, *L'Onciale Romana. Origini, sviluppo e diffusione di una stilizzazione grafica altomedioevale (sec. VI-IX)*, in *Studi Medievali*, ser. 3ª, a. XII (1971) 75-134 (più tavv. XX f.t.). Il Petrucci, che conosce direttamente il Vat. lat. 3321, non à volutamente prendere in considerazione il codice, come mi confermò a voce.

<sup>141</sup> Invece il LINDSAY [nt. 24] p. 93 aveva avanzato questa ipotesi 'Romae, ni fallor, exaratus'.

<sup>142</sup> LOWE [nt. 21] p. 190.

<sup>143</sup> E. CAU, *Ricerche sui codici in onciale dell'Italia settentrionale, (secoli IV-VI)*, in *Ricerche Medievali* III (1968) 3 26.

<sup>144</sup> Per questa cf. nt. 14.



della vita nel Regno e nella antica legatura del codice vi erano frammentini pergamenacei in scrittura beneventana <sup>145</sup>.

4. Infine la *destinazione* del codice miscellaneo enunciata dal de Nolhae, che lo ritenne una compilazione scolastica <sup>146</sup>, trovò l'adesione del solo Lindsay <sup>147</sup>, e su questo non credo sia opportuno insistere.

#### IL VAT. LAT. 3321 E LE « INSTRUCTIONES » DI S. EUCHERIO

8. 1. Riallacciandomi all'accenno conclusivo del § 6 <sup>148</sup>, riaffermo che i ff. 208<sup>r</sup>-220<sup>r</sup> rimasero dunque un enigma per la lunga serie di studiosi che maneggiarono il codice 3321 <sup>149</sup>. Tuttavia gli elementi per una sicura identificazione erano stati forniti proprio dal primo inventario ufficiale della biblioteca ad opera del Ranaldi con l'elenco dei capitoli <sup>150</sup>; si era poi aggiunta l'edizione originale dell'Arévalo con lo stesso elenco, resa poi popolare dal Migne con l'inserimento di essa nella grandiosa *Patrologia Latina* <sup>151</sup>; anzi l'Arévalo aveva accentuato l'unità dell'opuscolo conservando la numerazione originale dei capitoli <sup>152</sup>. Anche altri autori riferirono il numero dei capitoli, senza tuttavia insistere sulla detta unità, la quale fu anzi spezzata dal Wilmanns e dai suoi ripetitori col separare l'ultimo capitolo per farne un elenco a sé <sup>153</sup>. Questa frattura non era certo fatta per accrescere la comprensione del testo, ma piuttosto per fuorviare le ricerche.

2. Chi doveva spianare la via all'edizione del Wotke, il Reifferscheid, nella sua *Bibliotheca* ricorda il nostro codice, ma solo per quel che riguarda lo scritto isidoriano <sup>154</sup>. Di conseguenza il Wotke non ne fece menzione nell'introduzione della sua edizione <sup>155</sup>, benché certamente l'avrebbe ricordato, non foss'altro per dire il motivo per cui lo trascurava. Un altro autore, che avrebbe dovuto mettere sulla

<sup>145</sup> Ricordati già dal LOWE [nt. 20] p. 363 nel lontano 1914 e attribuiti al s. XI, e poi nei *Codices Latini Antiores* per le tracce di essi superstiti nella legatura (cf. sopra nt. 137).

<sup>146</sup> DE NOLHAC [nt. 15] p. 222 'c'est un livre scolaire'.

<sup>147</sup> LINDSAY [nt. 24] p. 478 'a compilation for students of Latin'.

<sup>148</sup> *Premessa* 6, 6: conclusione anticipativa di quanto si dirà nel presente paragrafo, che riassume altri dati di paragrafi precedenti.

<sup>149</sup> La serie in *Premessa* §§ 4-5, l'enigma documentato nel § 6.

<sup>150</sup> *Premessa* 6, 2.

<sup>151</sup> *Premessa* 6, 3, nt. 96.

<sup>152</sup> *Premessa* 6, 3, nt. 97-98.

<sup>153</sup> *Premessa* 6, 4.

<sup>154</sup> *Premessa* 4, 4, nt. 50.

<sup>155</sup> Cf. *Premessa* 1, nt. 6. Veramente la *Praefatio* è firmata da Giuseppe Zycha, ma il contenuto è certamente wotkiano.

buona strada gli studiosi, è il Lowe nei suoi *Codices Latini Antiquiores*, ma sventuratamente la sua abitudine di non indicare compiutamente il contenuto dei manoscritti che descrive à fatto sì che mancasse la segnalazione nel vol. I<sup>156</sup> e nel *Supplementum*<sup>157</sup>. Non so se un futuro editore terrà conto di questa segnalazione: a me basta di aver onestamente compiuto il mio dovere di ricercatore.

3. Il motivo del mancato riconoscimento eucheriano è triplice: il fatto dell'anepigrafia e dell'adespotia prima, poi la stessa disposizione materiale dell'opuscolo. I primi due motivi sono indici della poca notorietà di Eucherio nell'epoca moderna, a differenza di quella antica, come documenta, ad esempio, la *Glossula Eucherii*<sup>158</sup>; il terzo è più complesso. Infatti la bicolonna costante per i lemmi e per le glosse sembra propria solo di questo codice<sup>159</sup>, benché accenni parziali si riscontrino anche in altri. Poi sta il fatto che venendo dopo l'ampio glossario *Abstrusa-Abolita* dei ff. 2<sup>r</sup>-163<sup>r</sup>, benché non immediatamente, fu facile agli studiosi vedervi uno dei tanti glossarietti parziali disseminati in numerosi codici medievali. E' vero che i titoli e la numerazione dei capitoli avrebbero dovuto metterli sull'avviso, ma si sa che abitualmente nei codici ognuno cerca quello che lo interessa in particolare.

4. Comunque l'edizione integrale dei ff. 208<sup>r</sup>-220<sup>r</sup> dimostra chiaramente che ci troviamo di fronte alla intera riproduzione del II libro delle *Instructiones ad Salonium* di s. Eucherio di Lione. Quanto alla sua integrità, i paragrafi seguenti la esamineranno analitica-

<sup>156</sup> Premessa 4, [nt. 22].

<sup>157</sup> Premessa 4, [nt. 23] a p. [75] s.v. 'Eucherius'.

<sup>158</sup> Contenuta nel codice *Vat. lat.* 146, 9, ff. 74<sup>v</sup>-77<sup>v</sup>, della quale è pronta l'edizione e della quale darò un cenno sommario in un prossimo *Ramentum Patristicum*. Eucherio ricorre poi in diversi glossari, fra i quali mi piace ricordare Papià, soprattutto nei manoscritti, perché è noto che le edizioni hanno trascurato il lemmatismo delle fonti.

<sup>159</sup> Questa bicolonna esige qualche dilucidazione. Essa è propria del nostro codice nel senso che le due colonne furono segnate sistematicamente con la linea dall'alto in basso, destinata la prima ai lemmi e la seconda alle glosse, e tale disposizione, tranne che in pochissimi casi, fu osservata scrupolosamente. In tal modo può sembrare un'appendice al glossario *Abstrusa-Abolita*, che lo precede (cf. § 4, 2.8). Invece, se si considera il capoverso attribuito sistematicamente ai singoli lemmi, si è un precedente nel Sessoriano (cf. § 2), che probabilmente riproduce, in questo particolare, più fedelmente l'originale. Quindi è fatto molto bene il Pitra a ritenere tale disposizione: cf. I.B. PITRA, *Analecta Sacra Spicilegio Solesmensi parata*, II, Typis Tusculanis, 1884, p. 544-556, che però, salvati i capoversi, distribuisce il testo su due colonne. Invece il codice G (cf. § 2) usa già un sistema misto, sia con scrittura continua, spaziosi però i lemmi e iniziati con le maiuscole maggiori, sia coi capoversi ai singoli lemmi, soprattutto trattandosi di glosse più ampie. Potrei continuare l'esemplificazione, ma questo può bastare al nostro caso. Il Wotke, dinanzi alla varietà dei codici, à preferito la scrittura continua, cioè a linee piene, forse per risparmiarlo di spazio.

mente. Il § 9 raccoglierà le caratteristiche generali del testo offerto dal nostro codice rispetto a quello dell'edizione critica. Qui osservo soltanto che la bicolonna costante del codice 3321 à dato origine a varie alterazioni. Rimane un dubbio : se la rielaborazione attuale è opera dello stesso trascrittore o di un altro autore. Essendo frequenti i fenomeni non solo di trasposizione, ma di vera rielaborazione, è chiaro che l'attuale testo è stato preceduto da un altro rifatto su quello originale. Al rifacimento si devono, in parte almeno, anche le trasposizioni, originate senza dubbio dalla disposizione materiale dell'originale, che à causato anche le aplografie e le dittografie. Mi sembra poi, dal complesso, che tanto l'originale quanto la sua rielaborazione fossero in onciale e con carattere prevalente di scrittura continua, con interpunzione saltuaria rappresentata dal semplice punto inferiore o mediano <sup>160</sup>.

#### INTEGRITÀ DEL TESTO

9. Innanzi tutto conviene esaminare l'integrità del testo euchariano com'è presentato dal codice. Diciamo subito che il libro II delle *Instructiones* è contenuto nei ff. 208<sup>r</sup>-220<sup>r</sup>. Ora per maggior chiarezza saranno enumerati i principali punti divergenti dall'edizione del Wotke, su cui è basato anche l'apparato secondo dell'edizione del testo *Vat. lat.* 3321 <sup>161</sup>.

1) E' stata omessa la *Praefatio ad Salonium* (W 140, 1-10), come pure l'epilogo (W 161, 12-15); inoltre è stata solo spigolata la parte finale del c. I (W 145, 1-10). Invece è stata conservata l'introduzione alla seconda parte del c. III (W 149, 1-6 = V 212<sup>v</sup>, 3-7).

2) All'inizio vi è la capitolazione (c. I-XIV, perché il primo non fu numerato, essendo ritenuto come titolo dell'opuscolo), mentre essa è omessa dal Wotke, pur riportandola il Pitra <sup>162</sup>, prima del prologo.

3) La disposizione materiale di V è quella di un glossario bicolonne : a sinistra il lemma, a destra la sinonimia, la versione o la glossa. Invece il Wotke à preferito dare un testo continuato a piene righe. Il Pitra a conservato il lemmatismo mediante i capoversi. Il

---

<sup>160</sup> Comunque il Sessoriano (cf. § 2) non presenta alcuna interpunzione, e quindi sembra che il punto sia proprio di codici posteriori, come il nostro 3321.

<sup>161</sup> Si ricorda (cf. *nt.* all'inizio della *Premessa*) che, con la sigla W s'intende l'edizione dello CSEL, con V il nostro codice. La cifra che segue indica per W la pagina e per V il foglio, e, dopo la virgola, la riga sia dell'edizione che del manoscritto.

<sup>162</sup> PITRA [*nt.* 159] 543.

codice di Teodulfo, ad esempio, pur lemmatizzando accuratamente i vari termini con le maiuscole onciali, sotto un solo capoverso raggruppa anche più lemmi, tendendo alle righe piene, con l'eccezione principale per il c. I, in cui si àno capoversi brevissimi (f. 322<sup>vb</sup>)<sup>163</sup>. Però il codice che decisamente à diviso la pagina in due colonne sembra solo il nostro *V*.

4) I frequentissimi svarioni di trascrizione indicano in *V* un buon calligrafo, ma non altrettanto buon intenditore del testo che trascriveva. Questo testo sospetto che fosse in scrittura continua e più antico di quelli attualmente conservati. Si potrebbe anzi tentare una ricostruzione del suo archetipo osservando le aplografie e dittoografie ricorrenti, ma lo studio concluderebbe poco in concreto. In qualche raro caso la scrittura continua interessa anche il lemma.

5) Rispetto all'integrità lemmatica si notano anzitutto omissioni, che, con qualche eccezione, sembrano tutte casuali. Per quanto attiene alla glossatura dei singoli lemmi, si osservano anche qui piccole omissioni e, nelle glosse più ampie, abbreviazioni volute.

6) Un caso particolare è rappresentato dal c. XIII *De ponderibus*, in parte rifatto rispetto a *W*.


7) Nell'alternanza sinonimica vi è lo scambio frequente delle congiunzioni *sive/vel/aut*.

8) Sui fenomeni notati nei numeri 4-6, come pure sulle principali varianti grafiche, conviene scendere a più particolari nei §§ seguenti.

9) Per l'integrità lemmatica si può affermare che il trascrittore non à volutamente omesso alcun lemma, e che quindi le omissioni furono trascorsi d'occhio. In parte (e questo vale soprattutto per il c. I) furono supplite altrove, e quindi si potrebbero chiamare trasposizioni. Che queste, poi, siano dovute all'archetipo, pur ammettendone la possibilità, si può dubitare. Questa integrità, insieme con altre eventuali osservazioni, sarà esaminata capitolo per capitolo.

**10. Capitolo I.** Il capitolo iniziale dell'opuscolo è di gran lunga il più lemmatizzato di tutti e quindi si presta più facilmente a varianti fra *W* e *V*. E' parso perciò conveniente elencare prima tutti i lemmi di *W* con la corrispondenza di quelli di *V* per offrire poi alcune tabelle riassuntive.

a) *Concordanza fra W e V*<sup>164</sup>.

Si noti che il segno d'inversione  usato nella colonna di *V* indica lo spostamento del relativo lemma rispetto a *W*; inoltre, nella

<sup>163</sup> E' il codice G del WORKE (Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 9380 : *Prem* § 2), che è esaminato personalmente su fotografie (cf. § 34, 2, d).

stessa colonna il segno + avverte l'inserimento di un lemma nella serie di *V* nei riguardi di *W* (e in questo tra parentesi è segnalata la corrispondenza con *V*); nelle due colonne il segno — indica le lacune delle due serie nella loro successione mutuamente raffrontata <sup>164</sup>.

<p>[<i>W</i> p. 140]</p> <p><i>W</i> 1 Adonai = <i>V</i> 1          2 Sabaoth = <i>V</i> 2          3 Ihesus = <i>V</i> 3          4 Nazareus = <i>V</i> 4          5 Messias = <i>V</i> 5          6 Michael = <i>V</i> 6          7 Gabrihel = <i>V</i> 7          8 Raphael = <i>V</i> —          9 Urihel = <i>V</i> —          10 Adam = <i>V</i> 8          11 Eva = <i>V</i> 9          12 Abel = <i>V</i> 10          13 Cain = <i>V</i> 11          14 Enoch = <i>V</i> 12          15 Mathusalam = <i>V</i> 13          16 Noe = <i>V</i> 14          17 Sem = <i>V</i> 15</p> <p>[<i>W</i> p. 141]</p> <p>18 Cham = <i>V</i> 16          19 Japheth = <i>V</i> 17          20 Lot = <i>V</i> 18          21 Melchisedec = <i>V</i> 19</p>	<p><i>W</i> 22 Abram = <i>V</i> 20          23 Abraham = <i>V</i> 21          24 Sarai = 22          25 Sarra = <i>V</i> 23          26 Agar = <i>V</i> 24          27 Ismael = <i>V</i> 25          28 Isaac = <i>V</i> 26          29 Rebecca = <i>V</i> 28          — *Iudaea + <i>V</i> 29 (= <i>W</i>          160)          30 Iacob = <i>V</i> 27          31 Israhel = <i>V</i> 30          32 Lia = <i>V</i> 31          — *Gericho = + <i>V</i> 32          33 Rachel = <i>V</i> 33          — *Sion = + <i>V</i> 34 (cf. <i>W</i> 162)          34 Ruben = <i>V</i> 35          35 Symeon = <i>V</i> 36          36 Leui = <i>V</i> 37          37 Iuda = <i>V</i> 38          38 Zabulon = <i>V</i> 39          39 Isachar = <i>V</i> 40          40 Dan = <i>V</i> 41          41 Gad = <i>V</i> 42          42 Aser = <i>V</i> 43          43 Neptali = <i>V</i> 44</p>
--	---

<sup>164</sup> La numerazione lemmatica tanto dell'edizione che del codice è mia. Per un più facile reperimento dei lemmi è segnato le pagine dell'edizione, inserendone l'indicazione nella lista fra parentesi preceduta dalla sigla *W*. Una numerazione sistematica dei lemmi in *V* si è dovuta omettere per non complicarla con quella delle righe del codice.

Comunque sia fatta qui un'avvertenza valevole per tutti i quindici capitoli esaminati analiticamente nella *Premessa* (§§ 10-25) e nell'apparato II: il riferimento a *W*ORKE (*W*) è fatto per pagina e riga (virgola separatoria) e quella al codice per foglio e riga (virgola separatoria); quando poi è evidente che il testo tanto in *W* che in *V* è sulla stessa pagina e foglio, è sembrato sufficiente indicare la riga separata dalla sigla mediante la virgola (*W*, 1 / *V*, 1). In questa enumerazione (§ 10, a) l'esponente [d] indica che il lemma vien 'dopo' tale numero (altrove eventualmente l'esponente [a] indica 'avanti' o prima di tale lemma).

- W — \*Ioseph = + V 45  
 44 Benjamin = V 46  
 45 Ephraim = V 47  
 46 Manasse = V 48  
 47 Esau = V 49  
 48 Cedar = V 50  
 49 Job = V 51  
 50 Amalec = V —  
 51 Moses = V 52  
 52 Aaron = V 53  
 53 Pharao = V — (= V 91)

[W p. 142]

- 54 Iosue = V 54  
 55 Athoniel = V —  
 56 Aod = V —  
 57 Semegar = V —  
 58 Barac = V —  
 59 Debbora = V —  
 60 Gedeon = V 55  
 61 Abimelec = V —  
 62 Thola = V —  
 63 Iair = V —  
 64 Iepte = V 56  
 65 Esebon = V —  
 66 Achialon = V —  
 67 Abdo = V —  
 68 Samson = V 57  
 69 Dalila = V 58  
 70 Heli = V 59  
 71 Samuel = V 60  
 72 Saul = V 61  
 73 Iessai = V —  
 74 Daud = V 62  
 75 Ionatham = V 63  
 76 Abessalon = V 64  
 77 Salamon = V —  
 78 Roboam = V 65  
 79 Abia = V 66  
 80 Asa = V 67  
 81 Iosaphat = V 68  
 82 Ioram = V 69  
 83 Achazias = V 70

- W 84 Athalia = V 71  
 85 Ioas = V 72  
 86 Amasias = V 73  
 87 Ozias = V 74  
 88 Azarias = V 75  
 89 Isatha = V 76  
 90 Adhaz = V 77  
 91 Ezechias = V 78  
 92 Manasses = V 79  
 93 Amon = V 80  
 94 Iosias = V 82  
 95 Ioachaz = V 81

[W p. 143]

- 96 Ioachim = V 83  
 97 Eliacim = V 84  
 98 Iechonias = V 85  
 99 Sedecias = V 86  
 100 Ieroboam = V 87  
 101 Nabe = V 88  
 102 Baasa = V 89  
 103 Haelam = V 90  
 — \*Farao = + V 91 (= W 53)  
 104 Zamrin = V —  
 105 Omri = V —  
 106 Achab = V —  
 107 Iezabel = V —  
 108 Ochozias = V 92  
 109 Ioram = V —  
 110 Iehu = V 93  
 111 Ioatha = V —  
 112 Zacharia = V —  
 113 Sella = V —  
 114 Manahem = V —  
 115 Facias = V —  
 116 Helias = V 94  
 117 Heliseus = V 95  
 118 Osee = V 96  
 119 Iohel = V 97  
 120 Amos = V 98  
 121 Abdia = V 99  
 122 Iona = V 100  
 123 Micha = V 101

- W 124 Naem = V 102  
 125 Habacuc = V 103  
 126 Sophonias = V 104  
 127 Aggeus = V 105  
 128 Zaccharia = V —  
 129 Malachias = V 106  
 130 Esaia = V 107  
 131 Hieremia = V 108  
 132 Hiezeehiel = V 109  
 133 Daniel = V 110  
 134 Judith = V 111  
 135 Ioseph = V 112  
 136 Maria = V 113  
 137 Simon = V 114  
 138 Petrus = V 115  
 139 Bariona = V 116  
 140 Cephas = V 117  
 141 Paulus = V 118  
 142 Saulus = V 119  
 143 Abdreas = V 120  
 144 Iacobus = V 121  
 145 Iohannes = V 122

[W p. 144]

- 146 Philippus = V 123  
 147 Bartholomaeus = V 124  
 148 Thomas = V 125  
 149 Matthaeus = V 126  
 150 Lebbeus = V 127  
 151 Chananaeus = V ♣ 129

- W 152 Iscarioth = V —  
 153 Marcus = V ♣ 128  
 154 Lucas = V ♣ 130  
 155 Stephanus = V ♣ 132  
 156 Pontius = V ♣ 131  
 157 Pilatus = V 133  
 158 Barabbas = V 134  
 159 Eden = V 135  
 160 Iudaea = V — (= V 29:  
 W 29<sup>d</sup>)  
 161 Hierosolyma = V 136  
 162 Sion = V 137  
 163 Babylon = V 138  
 164 Aethiopia = V 139  
 165 Aegyptus = V 140  
 166 Tyrus = V 141  
 167 Romani = V ♣ 143  
 168 'PQMH = V ♣ 142  
 169 Sinai = V —  
 170 Gehenna = V 144  
 171 Hebraei = V 145  
 172 Sadducaeii = V 146  
 173 Pharisaei = V 147  
 174 Galilaei = V 148  
 175 Samaritae = V 149

[W p. 145]

- 176 Daud = V —  
 177 Salamon<sup>2</sup> = V 150  
 178 Daniel<sup>2</sup> = V 151










b) *Tabella riassuntiva*

W V

- 1-7 = 1-7  
 8-9 = —  
 10-28 = 8-26  
 29 = ♣ 28  
 — = + 29 (= W 160)  
 30 = ♣ 27  
 31-32 = 30-31

W V

- = + 32  
 33 = 33  
 — + 34 (= W 162)  
 34-43 = 35-44  
 — = + 45  
 44-49 = 46-51  
 50 = —

W	V	W	V
51-52	= 52-53	110	= 93
53	= — (= V 91)	111-115	= —
54	= 54	116-127	= 94-105
55-59	= —	128	= —
60	= 55	129-150	= 106-127
61-63	= —	151	=  129
64	= 56	152	= —
65-67	= —	153	=  128
68-72	= 57-61	154	=  130
73	= —	155	=  132
74-76	= 62-64	156	=  131
77	= —	157-159	= 133-135
78-93	= 65-80	160	= — (= V 29; W 29 <sup>d</sup> )
94	=  82	161-166	= 136-141
95	=  81	167	=  143
96-103	= 83-90	168	=  142
—	= + 91 (= W 53)	169	= —
104-107	= —	170-175	= 144-149
108	= 92	176	= —
109	= —	177-178	= 150-151

c) *Conclusioni complessive*

- 1) La differenza numerica fra W e V è di 27 lemmi.  
 2) V omette 28 lemmi di W, cioè :

8-9	65-67	109	169
50	73	111-115	176
55-59	77	128	
61-63	104-107	152	

- 3) V aggiunge i lemmi :

32 (W 32<sup>d</sup>)  
 34 (W 33<sup>d</sup>)  
 45 (W 43<sup>d</sup>)

di cui nuovi completamente sono 32 'Gericho' e 45 'Ioseph' (questo per la glossa), mentre 34 sembra un duplicato di W 162; perciò la differenza 27 (c, 1) rimane (c, 2. 3).

- 4) Inversioni o spostamenti :

α) notevoli : V 162 = V 34 (?), W 53 = V 91, W 160 = V 29.



β) minori :

W 29.30 = V 28.27      W 151. 153-156 = V 129.128.130.132.131

W 94 95 = 82 81

11. *Capitolo II.* La successione lemmatica è regolare, ma non la sua integrità. Infatti:

1) è stato omesso il lemma *abba* W 146, 4, ma aggiunta la sua glossa interlinearmente;

2) *man* e *manna* W 146, 4-5 sono stati fusi insieme, cosicché *man* sulla *col<sup>a</sup>*, e sulla *col<sup>b</sup>*, invece della sua glossa, vi è *manna* con la propria glossa;

3) parecchie glosse furono abbreviate, cioè : *alleluia* W<sup>a</sup> 145, 12-13; *diapsalma* W<sup>a</sup> 145, 14-19; *osanna* W<sup>a</sup> 145, 20-23; *Seraphin* W<sup>a</sup> 146, 9-12; *Cherubin* W<sup>a</sup> 146, 13-16.

12. *Capitolo III.* 1) Esso può esser distinto in due parti : A) W 146-18-148, 23; B) 149, 1-23. Le divergenze di V rispetto a W saranno presentate schematicamente.

Riguardo ad A) :

a) omissioni : furono omessi 8 lemmi, cioè :

1) *fath* W 146, 20 (dopo *mazuroth* V 211<sup>v</sup>, 10),

2) *framea* W 147, 1 (dopo *romphea* V 211<sup>v</sup>, 15),

3) *thyina* W 147, 19 (dopo *cinari* V 212<sup>r</sup>, 8),

4) *sabeth* W 147, 23 (dopo *sethim* V 212<sup>r</sup>, 11),

5) *maechonoth* W 148, 10 (dopo *epistylia* V 212<sup>r</sup>, 20),

6) *topazion* W 148, 11 (dopo il n. 5),

7) *chasma* W 148, 14 (dopo *corbana* V 212<sup>r</sup>, 22),

8) *nardum spicatum* W 148, 19 (dopo *n. pisticum* V 212<sup>r</sup>, 25).

b) trasposizioni : una quindicina di lemmi furono variamente spostati, cinque dei quali (n. 4) li ò raggruppati insieme :

1) *debelaim* W 147, 6 = V 211<sup>v</sup>, 28 (dopo *foenicoim* W 147, 10),

2) *tympanum* W 147, 17 = V 212<sup>r</sup>, 9 (dopo *cinari* W 147, 18),

3) *cinari* W 147, 18 = V 212<sup>r</sup>, 8 (dopo *nablum* W 147, 15),

4) W 148, 4-7 = V 212<sup>r</sup>, 15-19    ❧ così : <sup>1</sup>*cophinus* <sup>2</sup>*hydria* <sup>3</sup>*condi* <sup>4</sup>*lecitum* <sup>5</sup>*lenticula* : = (la sbarretta separa l'equivalenza W/V) 1/1. 2/3. 3/5. 4/4. 5/2,

5) *erisybe* W 148, 15 = V 212<sup>r</sup>, 30 (dopo *alabastrum* W 148, 21),

6) *zizania* W 148, 16 = V 212<sup>r</sup>, 24 (dopo *corbana* W 148, 13),

7) *sicera* W 148, 16 = V 212<sup>r</sup>, 26 (dopo *nardum pisticum* W 148, 18),

8) *nardum pisticum* W 148, 18 = V 212<sup>r</sup>, 25 (dopo *zizania* W 148, 16),

9) *alabastrum* W 148, 21 = V 212<sup>r</sup>, 27 (dopo *sicera* W 148, 16),

10) *stadium* W 148, 22 = V 212<sup>v</sup>, (dopo *erisybe* W 148, 15).

c) duplicati (del lemma, ma stessa glossa sdoppiata) :  
*palathae* W 147, 4 = V 211<sup>v</sup>, 21 *baltee* + 23 *paltee* (e 20 espunto).

d) fusione : *corbana* W 148, 13 + *corbona* 148, 13-14 = V *corbana* 212<sup>r</sup>, 22.

Riguardo a B) :

anche per questa sezione, che è un florilegio di innovazioni terminologiche della Volgata rispetto alla Vecchia Latina, si notano tanto omissioni che spostamenti :

a) omissioni :

1) *speroteres* W 149, 7 (= lemma 1/0),

2) *scytalas* W 149, 10 (dopo 6/4),

3) *lapidibus acrotomis* W 149, 10 (dopo 7/0).

b) spostamenti : converrà per essi costruire una tabella di corrispondenza fra W 149, 7-21 e V 212<sup>v</sup>, 8-22, osservando che contro i 22 lemmi di W nella colonna lemmatica di V (= *col<sup>a</sup>*) compaiono solo 17 lemmi, ma due altri sono andati a finire materialmente nella colonna glossaristica (= *col<sup>b</sup>*), e quindi la differenza reale è di soli tre lemmi omessi da V (cf. sotto a) precedente) : *speroteres* 1/0, *calamiscos* 2/1, *troiscos* 3/11, *anconiscos* 4/2, *aspidicas* 5/3, *fimbrias* 6/4 (V *col<sup>b</sup>*), *scytalas* 7/0, *lapidibus acrotomis* 8/0, *degraphidem* 9/5, *petalis* 10/6, *perimetrum* 11/7, *spiras* 12/8, *aelam* 13/9, *pastophoria* 14/10 (V *col<sup>b</sup>*), *thee* 15/12, *aileu* 16/13, *aelaumoth* 17/14, *polyandrion* 18/15, *spithames* 19/16, *gissus* 20/17, *manca* 21/18, *cenotaphia* 22/19.

c) Abbiamo quindi questa consistenza in W/V con la relativa successione lemmatica : 2. 4-6. 9-14. 3. 15-22, con la lacuna di 1. 7-8.

**13. Capitolo IV.** Il materiale di W nel complesso è stato trasfuso in V senza notevoli alterazioni. Perciò valgono poche osservazioni.

1) La lemmatica (26 lemmi) è completa, tolta una piccola confusione per W 151, 5 *Assur*, che è fuori posto in V 213<sup>v</sup>, 10: manca nella *col<sup>a</sup>* di V 213<sup>v</sup>, 11, occupando nella *col<sup>b</sup>* l'omesso *Assyrii*.

2) Trasposizione unica è quella di W 150, 9 *Cetthii* in V 213<sup>r</sup>, 6 dopo *Magog* (W 150, 5).

3) Una composizione nuova è quella di *Abilasabei* V 213<sup>r</sup>, 24, in cui il secondo componente è dittografia della glossa precedente.

4) Confusioni notevoli e nonsensi si leggono soprattutto nelle glosse di *Gomer* V 212<sup>v</sup>, 29 e *Africa* V 213<sup>r</sup>, 11.

5) Omissioni notevoli vi sono nelle glosse di *Aser* V 213<sup>r</sup>, 11 e *Magog* V 213<sup>r</sup>, 5.

6) Fusione di glosse fra *Chasloim* V 213<sup>r</sup>, 19 e *Saba* V 213<sup>r</sup>, 23.

**14. Capitolo V.** Anche questo capitolo, pur meno tormentato di altri, à le sue particolarità degne di nota.

1) Manca completamente con la sua glossa soltanto il lemma *W* 152, 13 *Antilibanus*.

2) Omesso è anche nella *col<sup>a</sup>* il lemma *W* 151, 20 *Reblatha*, ma è rimasta la glossa spostata (*V* 214<sup>r</sup>, 7).

3) Si à l'apparente fusione, nella *col<sup>b</sup>*, della glossa di *Acchar* *W* 151, 20 con quella di *Reblatha* (cf. n. 2).

4) Gli spostamenti sono quattro in tutto : a) notevoli *W* 152, 14 *Effrata* = *V* 214<sup>r</sup>, 11 (dopo *Arihel* *W* 152, 1) e *Ararat* = *V* 214, 17 (dopo *Effrata* *W* 214<sup>r</sup>, 11); b) due trasposizioni contigue : *W* 152, 10.9 *Decapolis* ◀ *Lod* = *V* 214<sup>r</sup>, 22-23 e *W* 152, 20.18 *Ariopagus* ◀ *Caluariae locus* = *V* 214<sup>r</sup>, 29-214<sup>v</sup>, 1.

**15. Capitolo VI.** Breve com'è, il capitolo offre poche varianti ricordevoli.

1) Lemmaticamente esso è integro e ordinato.

2) Quanto alle glosse, abbreviate sono quelle di *W* 153, 4 *Mare Salinarum* e 153, 6 *Bethsaida*.

**16. Capitolo VII.** I mesi sono enumerati in una successione che sembrerebbe anormale senza la giustificazione di *W* 153, 17-18: essi infatti presentano quest'ordine I. VI. IX-XI. II-IV. VII-VIII, mancando quindi il V mese.

1) *V* concorda con *W* nell'enumerazione e nella successione dei mesi.

2) Aggiunge inoltre il V mese *Ab* *V* 215<sup>r</sup>, 12, che manca a *W*, ma è presente in *G\** dopo *Thamus* *W* 153, 19; in questo caso, credo, *V* rappresenta meglio l'originale.

3) Compendiata è la glossa di *Elul* *W* 153, 11.

**17. Capitolo VIII.** I lemmi sono solo 10, che tuttavia sono i più sviluppati rispetto agli altri capitoli. Alcune varianti meritano la debita attenzione.

1) Tutti i lemmi nella loro successione e con le rispettive glosse sono ora presenti, ma integrati in un secondo tempo.

2) Infatti la prima mano per aplografia omise il lemma *scenopegia* *W* 154, 12 e *incaenia* *W* 154, 15; la seconda mano, in un secondo tempo (come risulta dall'inchiostro più chiaro) aggiunse sul margine esterno di f. 215<sup>v</sup>, inquadrandolo, il lemma *encenia* con la sua glossa; invece *scenopegia* la stessa prima mano lo inserì nel secondo lemma del c. IX *Belfegor* a f. 215<sup>v</sup>, 30-216<sup>r</sup>, 2<sup>165</sup>.

---

<sup>165</sup> Le due mani sono distinte chiaramente dall'inchiostro, non dalla scrittura (= *V<sup>b</sup>* : § 33, c); riguardo poi alle due glosse supplitte, evidentemente quella

3) L'aplografia suddetta (n. 2) interessò anche i lemmi *pentecostes* W 154, 9 e *epiphania* W 154, 18, perché originata da 'graecum est' comune ai due lemmi (154, 9-10 ~ 18), cosicché la prima mano continuò a f. 215<sup>v</sup>, 4-10 la glossa di *epiphania* 'apparitio... conuersa est', mentre sulla *col*<sup>a</sup>, 6 scrisse regolarmente 'Epiphania, graecum est'. La seconda mano (~) sulla *col*<sup>a</sup> 4<sup>a</sup>-5<sup>a</sup> supplì la glossa di *pentecostes* 'huius iessit'.

4) La stessa seconda mano supplì anche al margine della *col*<sup>a</sup>, su 6 brevi linee, il lemma *incaenia* omissso completamente, inquadrandolo con lineatura semplice.

5) Come invece W 154, 12 *scenopegia* sia stato fuso con W 155, 10 *Belphegor* del c. IX, è più difficile da spiegare. Il fatto è che dopo il lemma *Belfegor* di V 215<sup>v</sup>, 30, sulla *col*<sup>b</sup> inizia la glossa 'quod interpretatur', seguita subito, sulla stessa riga, da *scenofegiae*, la cui glossa occupa poi V 216<sup>r</sup>, 1-2 scritta in parte anche su *col*<sup>a</sup>; poi V 216<sup>r</sup>, 3-4 continua la glossa di *Belfegor*, in cui 'simulacrum' è scritto come lemma su *col*<sup>a</sup>, mentre 'ignominiae' è su *col*<sup>b</sup>.

6) Altra osservazione minore: il primo lemma W 153, 21 *annus iubilaeus*, in V 215<sup>r</sup>, 16 presenta *annus* sulla *col*<sup>a</sup> e *iobeleus* sulla *col*<sup>b</sup> come inizio della glossa.

18. *Capitolo IX*. I lemmi sono soltanto 11, alcuni dei quali notevolmente compendati nella glossa.

1) Numericamente e serialmente la corrispondenza lemmatica è perfetta.

2) Per l'intrusione di *scenophegiae* nel 2° lemma si veda il § 17, 5.

3) Contro l'apparente eccedenza di un'unità nel lemmatismo di W, si noti che W 155, 11 *moab* deve leggersi '...idolum est Moab; hunc Latini...', come chiarissimamente legge G\* 324<sup>vb</sup>, 23, e come esige il contesto e insegna la storia.

4) Le glosse di due lemmi, W 155, 21 *ululae* e W 156, 1 *pilosi* sono notevolmente abbreviate.

5) Fra le scorrezioni usuali di V ve n'è una che merita una menzione singolare: sotto il lemma W 155, 21 *ululae* ricorre in V 216<sup>r</sup>, 18 come termine ebraico 'Israhel', mentre in W 155, 22 abbiamo 'Ihihim'; d'altra parte la lezione di W<sup>S</sup> 'in hierusalem' fa supporre un'abbreviazione nel protarchetipo ricordata da G\* nella forma *ihm* che, scritta in onciale, può aver suggerito benissimo le due letture

---

della *col*<sup>a</sup> precedette l'altra del margine sinistro, benché la mano mi sembri la stessa (§ 17, 3-4).

di *V* e di *W*<sup>s</sup>; invece rimane incerto se è abbreviatura la scrittura 'ihim' del ms. di S. Gallo 115 (= *G* nell'ed. di *CCL* 73, 235<sup>54</sup>)<sup>166</sup>.

**19. I X nomi divini.** Fra i capitoli IX e X il nostro codice à inserito i dieci nomi divini, desumendoli dichiaratamente dalla nota lettera di s. Girolamo a Marcella<sup>167</sup>. Il motivo di questa interpolazione ci sfugge.

1) La disposizione tecnica è abbastanza imperfetta, perché il compilatore sulla colonna lemmatica pose soltanto il 10° nome *sadda V* 216<sup>v</sup>, 14, e anche questo fuori posto; dal 4° al 10° sulla *col*<sup>a</sup> è indicato l'ordinale progressivo 'quartum... decimum', mentre il vero lemma, o nome divino, si trova nella colonna glossaristica.

2) Il compilatore si è sforzato di conservare il tono discorsivo del testo originale, e quindi per il 1° nome nella *col*<sup>a</sup> pose a mo' di lemma 'inter alia' e il 'primum' sulla *col*<sup>b</sup>; invece per il 2° e 3° sulla *col*<sup>a</sup> scrisse 'deinde' e sulla *col*<sup>b</sup> i due nomi con un'unica glossa di *elohim*.

3) Tralascio, come di consueto, le numerose scorrezioni per far notare soltanto le strane forme del 6° nome *V* 216<sup>v</sup>, 6 e dell'8° *V* 216<sup>v</sup>, 9.

**20. Capitolo X.** E' dedicato alle vesti, con netta prevalenza per quelle sacerdotali, con allusione sottintesa alle lettere geronimiane a Fabiola<sup>168</sup> e a Marcella<sup>169</sup>.

1) Gli 11 lemmi di *W* si ritrovano tutti con lo stesso ordine in *V*, tranne l'inversione di *diplois W* 156, 20 *baadim W*, 23.

2) Si noti solo che il primo lemma *ephod W* 156, 5 si legge anormalmente in *V* 216<sup>v</sup>, 19 nella *col*<sup>a</sup> 'caracalle', mentre il lemma *efoth* inizia la *col*<sup>b</sup> glossaristica.

**21. Capitolo XI.** I 7 lemmi di *W* ricorrono in *V* con lo stesso numero e successione, tranne che il copista di *V* à commesso gli abituali svarioni, soprattutto nei lemmi *W* 157, 10 *nycticorax* e anche, per omissione, in *W* 157 15 *coenomyia*.

<sup>166</sup> E' l'edizione critica del S. HIERONYMI PRESBYTERI, *Commentariorum in Esaiam libri I-XI* a cura di Marco ADRIAEN, Turnholti 1963. E' noto che parecchi termini di questo capitolo provengono appunto da tale commento geronimiano.

<sup>167</sup> S. HIERONYMI, *Epistula* 25 'ad Marcellam de X Dei nominibus': *CSEL* 54, 218-220; *ML* 22, 428-430. Trattandosi di un testo non encheriano, s'impose il confronto con l'edizione critica dello *CSEL* (= *ed*\*); gli esponenti indicano i codici dell'apparato.

<sup>168</sup> S. HIERONYMI, *Epistula* 64 'ad Fabiolam de veste sacerdotali': *CSEL* 54, 586-615; *ML* 22, 607-622.

<sup>169</sup> S. HIERONYMI, *Epistula* 29 « ad Marcellam de Ephod »: *CSEL* 54, 232-242; *ML* 22, 428-430.

22. *Capitolo XII.* Anche per i 7 lemmi di questo capitolo vale quanto è stato osservato nel § 21. Però i primi e gli ultimi tre riferiscono quasi la stessa glossa, mentre notevolmente abbreviato è il 4° *erinacei* *W* 157, 22.

23. *Capitolo XIII.* Il *De ponderibus* presenta la redazione più travagliata, perché mostra sì la comune origine dal protarchetipo di *W*, ma suppone anche una notevole rielaborazione con lemmi propri e glosse proprie.

1) Il lemmatismo di *V* consta di 16 unità, mentre *W* ne conta circa 9/10, data la difficoltà di distinguere esattamente, dovuta anche all'editore, che punteggia in maniera incerta. Ne viene di conseguenza che in questo capitolo bisogna mettere alla base della valutazione il testo di *V*, a preferenza di quello di *W*, per constatare quanto di *W* fu trasfuso in *V* e quanto di nuovo ci è offerto da *V*.

2) I lemmi completamente nuovi di *V* sono 7 : *uncia* *V* 218<sup>r</sup>, 2, *denarius* *V* 218<sup>r</sup>, 5, *siliqua* *V* 218<sup>r</sup>, 9, *centenarium* *V* 218<sup>r</sup>, 13, *acitabulus* *V* 218<sup>r</sup>, 20, *scipulus* *V* 218<sup>r</sup>, 8, *libra* *V* 218<sup>r</sup>, 12.

3) Dei 7 vocaboli sopraddetti (n. 2) solo 3, *uncia*, *libra*, *scipulus*, ricorrono in *W* nella determinazione di altre misure.

4) *obulus* in *V* è duplicato da *W* 158, 19-21, cosicché in *V* 217<sup>v</sup>, 30 si è il frammento *W* 158, 20, mentre in *V* 218, 21 si è l'intera glossa di *W*.

5) Il primo lemma *talentum* *V* 217<sup>v</sup>, 29<sup>a</sup> è stato supplito in un secondo tempo, mentre parte della glossa è stata fusa dalla prima mano con quella di *obulus* *V* 217<sup>v</sup>, 30-218<sup>r</sup>, 1, fondendo i due lemmi *talentum* *W* 158, 8,9 e ripetendo la glossa *W* 158, 9 al lemma *mina* *V* 218<sup>r</sup>, 3, che continua (ma forse è solo spiegazione) con l'apparente lemma *mna* di *W* 158, 10.

6) Il lemma *silicius* *V* 218<sup>r</sup>, 14 (da *W* 158, 19) sta per *secel* *W* 158, 15 con la sua glossa.

7) *siclus* *V* 218<sup>r</sup>, 11 è una glossa, che per la prima parte ricompare sotto il lemma *obulus* *V* 218<sup>r</sup>, 21, mentre la seconda sembra originata dal calcolo : 1 *obulus* = 1/2 *scritulum* = 3 *siliquae* (*V* 218<sup>r</sup>, 21-22); quindi 20 *obuli* × 3 = 60 *siliquae*.

8) Riguardo ai lemmi *dragma* *V* 218<sup>r</sup> e *didragma* *V* 218<sup>r</sup>, 7, si noti che in *W* 158, 10 *dragma* è il valore di 'scriptula tria'; ora, essendo lo *scriptulum* equivalente a sei *siliquae* (cf. n. 7), il calcolo 3 × 6 = 18 è presto fatto; per *didragma* *W* 158, 11 è l'equivalenza 'dragmae duae', e quindi il compilatore non fece altro che moltiplicare per due il valore della dramma; si aggiunga che la glossa continua in *W* 158, 11-12. Si veda anche il n. 11, con riferimento a Isidoro di Siviglia.

9) Anche per *stater* V 218<sup>r</sup>, 10 è stato calcolato seguendo la seconda spiegazione di W 158, 14-15, usando però il termine *semuncia* derivandola dalla prima (l. 13 'unciam unam'); quindi anche qui si à una glossa abbreviata.

10) Resterebbero da considerare i tre lemmi che sopra (n. 3) si è detto che ricorrono nelle misure di altri lemmi, per esaminare l'eventualità di calcoli fatti sui dati offerti dal testo di W. a) Per *uncia* V 218<sup>r</sup>, 3 si à la seconda equivalenza da W 158, 13-14 'unciam unam, id est aureos sex', in cui *aurei* = *solidi*. b) Per *libra* V 218<sup>r</sup>, 12 manca ogni riferimento in W. c) Per *scrupulus* V 218<sup>r</sup>, 8 sembrerebbe fonte il testo del lemma *obolus* W 158, 19, in cui una sua metà equivale a 3 *siliquae*.

11) Questo stato di cose (n. 10), soprattutto in riferimento a *libra* (n. 10, b) e ai lemmi completamente assenti in W, suggerisce un'altra fonte. Questa si presenta spontanea nelle *Etymologiae* (= *Et.*) di s. Isidoro di Siviglia, e precisamente nel libro XVI, 25 *de ponderibus*. Infatti : a) per *libbra* abbiamo precisamente 'libra duodecim unciis perficitur' (*Et.* XVI, 25, 20). b) Per *uncia* : il primo membro è da *Et.* XVI, 25, 19 'constat autem dragmis octo', il secondo da *Et.* XVI, 25, 14 'solidum... quod his sex uncia compleatur'. c) Per *scripulus* si à *Et.* XVI, 25, 11 'sex siliquarum pondere constat'.

12) Rimangono quindi i 4 pesi ignoti a W, per i quali *Et.* presenta il calcolo già fatto, e per gli altri tre gli elementi sufficienti. a) *Denarius* V 218<sup>r</sup>, 5 è da *Et.* XVI, 25, 13 'dragma... et denarii pondus argenti'. b) *Siliqua* V 218<sup>r</sup>, 9 è da altra fonte; cf. però *Et.* XVI, 25, 8, 11, in cui compare § 8 *calculus* 'quarta pars oboli est, constans lentis geminis granis', § 10 'ceratin oboli pars media', che quindi corrisponderebbe a 4 grani, § 9 *aliqua*, alla quale è attribuito probabilmente il valore di *ceratin*. c) Per *centenarium* V 218<sup>r</sup>, 13 *Et.* XVI, 25, 23 non dà la somma complessiva, ma solo l'indicazione in libbre : 'centenarium numeri nomen est, eo quod centum librarum ponderis sit'. La cifra di V di 7.200 soldi d'oro si ottiene, secondo le indicazioni isidoriane, in questa maniera : *libra* = 12 *unciae* | *uncia* = 6 *solidi* || *libra* = *solidi* 6 × 12 = *solidi* 72 | 100 *librae* × 72 *solidi* = *centenarium* = *solidi* 7.200. d) *Acitabulus* V 218<sup>r</sup>, 20 : il termine in *Et.* XVI, 26, 5, nel capitolo *de mensuris*, è 'duodecim dragmas adpendens', mentre in *Et.* XVI, 25, 4 la voce è sostituita da *cyatus*; 'cyati pondus decem dragmis adpenditur'; manca quindi la corrispondenza perfetta fra le due misure.

13) In conclusione : le *Etymologiae* isidoriane sembrano aver influito efficacemente nella rielaborazione del capitolo, ma siccome anch'esse non spiegano completamente il testo di V, probabilmente

si à il contributo di qualche altra fonte, se non proprio la fonte o le fonti di Isidoro<sup>170</sup>.

**24. Capitolo XIV.** Il *De mensuris* non sembra che contenga materiale estraneo ad Eucherio, pur presentando gravi alterazioni e confusioni.

1) Quanto al numero dei lemmi : *W* ne à dodici, tredici invece *V*. Si noti che considero lemma separato in *W sextarius* (*W* 11/*V* 12)<sup>171</sup>, benché edito con l'iniziale minuscola e non sia indicata la sua misura. Ci sarebbe poi da osservare che il lemma *oephi*<sup>2</sup> è una semplice spiegazione di *oephi*<sup>1</sup> (*W* 5/ *V* 4).

2) In *V* sono aggiunti tre lemmi : *batus* 218', 30, *amfora* 218', 11 e *metreta* 218', 26; di cui però *batus* è un falso lemma da sostituire con *metreta di col*<sup>b</sup>; *metreta* poi è un duplicato parziale di *metreta* 218', 30, restando quindi solo *amfora* come vera aggiunta.

3) La concordanza di *W* = *V* è la seguente : *corus* *W* *V* 1; *batus* *W* *V* 2; *cadus* *W* 3 / *V* 4 (*metreta* *V* 3); *oephi*<sup>1</sup> *W* 4 / *V* 5; *oephi*<sup>2</sup> *W* 5 / *V* 6; *metreta* *W* 6 / *V* 3+7<sup>b</sup>; (*batus*<sup>2</sup> *V* 7); *artabae* *W* 7 / *V* 8; *sata* *W* 8 / *V* 9; *gomor* *W* 9 / *V* 10; *nebel* *W* 10 / *V* 0 (cf. sotto 5); *sextarius* *W* 11 / *V* 12; (*amfora* *V* 11); *cotyla* *W* 12 / *V* 13. Quindi l'ordine per sé è regolare, tolto il duplicato di *metreta* (n. 2), l'inserimento di *amfora* (n. 2.4), che spezza in due la glossa di *gomor* (n. 4).

4) Riguardo ad *amfora* cf. n. 2; la misura è da fonte ignota; quel che segue in *V* 218', 12-15 continua il lemma di *gomor* 218', 8.

5) *V* 218', 14-15 tratta *nebel* di *W* 159, 13 non come lemma (*col*<sup>a</sup>), ma sotto *amfora* 218', 11.

6) In *V* c'è ancora il duplicato di *sextarius* 218', 16 nella glossa di *cotyla* 218', 17.

**25. Capitolo XV.** E' tutto dedicato a vocaboli greci, che in *V* assommano a 50 lemmi. Sembra quindi inevitabile qualche differenza fra *W* e *V*, che verrà qui notata di seguito.

1) La successione lemmatica in *W* e *V* è identica; ma *W* conta un lemma in più, *omooeusion* *W* 159, 22, come terzo lemma dopo *homousion* di *V* 218', 26 : si tratta evidentemente di aplografia in *V*.

2) Fra le abituali scorrezioni di *V* notevole è quella di *spiritus*

<sup>170</sup> Niente mi è servito, ad esempio, il *Carmen de ponderibus* citato da Isidoro (*Et.* XVI, 21, 1; 26, 6), debitamente ricercato dal LINDSAY nei 'Loci citati' della sua edizione : ISIDORI HISPALENSIS EPISCOPI *Etymologiarum sive Originum libri XX recognovit* W.M. LINDSAY, II, Oxonii 1911 (an1971). E' il *Carmen* attribuito a Remo Favino e pubblicato dal RIESE nell'*Anthologia Latina* [§ 4, 4, nt. 55] sotto il n. 486, p. 29-37.

<sup>171</sup> La sbarretta indica la corrispondenza progressiva dei lemmi di *W* rispetto a quelli di *V*. Lo [0] significa l'assenza del lemma.



*paracletus* W 160, 1, che in V 218<sup>v</sup>, 28 è diviso in *spiritus* come lemma e *paracletus* come inizio della glossa.

3) Sono state omesse in V le tre etimologie greche ai lemmi *theos* 218<sup>v</sup>, 24 (W 159, 2), *catholica* 219<sup>r</sup>, 15 (W 160, 9) e *laicus* 219<sup>r</sup>, 27 (W 160, 14-15).

26. Concludendo : sicuro è un solo punto, cioè che l'intenzione del compilatore fu quella di disporre i lemmi delle *Instructiones* a modo di glossario, con alcune modifiche accennate sopra (§ 9). Il problema rimane riguardo al codice attuale, che da una parte sembrerebbe una semplice copia da un archetipo precedente, ossia senza rielaborazione del testo originale, e dall'altra presenta troppi fenomeni, che denoterebbero un archetipo disposto un po' diversamente, alludendo con ciò alle aplografie e dittografie. Una soluzione dovrebbe essere rappresentata dallo studio grafico comparativo dei vari codici superstiti, compito del futuro critico, che potrà disporre dei mezzi di cui sono sprovvisto io. La posizione privilegiata del codice S, data la sua antichità, nell'edizione del Wotke è stata contestata (§ 2); ma finché non uscirà una nuova edizione critica (nel *Corpus Christianorum*?) sarà necessario riferirsi ad essa, come si è cercato di fare nella presente edizione del *Vat. lat.* 3321.

#### ORTOGRAFIA DEL VAT. LAT. 3321

27. Come è stato accennato (§ 7, 1), la scrittura è in onciale italiana probabilmente del s. VIII (§ 7, 2). Una maggiore determinazione non è stata ancora tentata, né, credo che la supposizione del Lowe (§ 7, 3) sia tanto sicura. Più interessante sarebbe stabilire col de Nohac (§ 7, 1) la pluralità delle mani : ciò che non à fatto il Lowe. Innegabilmente qualche lieve differenza si potrebbe notare fra la vergatura della Glossa *Abstrusa* e gli altri testi, in particolare a partire dal libro del nostro Eucherio (f. 208<sup>r</sup>-). Tuttavia, anche ammessa tale possibilità, bisogna confessare che ci troviamo di fronte a uno stesso tipo di scrittura, di tratteggio e d'interpunzione, per cui si prospetterebbe l'idea di un medesimo scrittorio. E' sicuro però che la quadernazione originale, conservata ora solo parzialmente per la rifilatura del legatore, suppone già la fascicolazione del codice come lo possediamo. Le osservazioni generali possono limitarsi a queste.

28. Il nostro opuscolo eucheriano, che occupa gli attuali ff. 208<sup>r</sup>-220<sup>r</sup> del codice, fu esemplato su due quaderni, cioè su 6 fogli del quaderno XXVII (f. 208-213) e su 7 del quaderno XXVIII (f. 214-220). Que-

sto significa semplicemente che il glossario eucheriano fu ricopiato dopo la Glossa *Abstrusa-Abolita*, benché iniziato separatamente sul f. 3<sup>r</sup> del quaderno XXVII (V 208<sup>r</sup>), risultando quindi un codice miscelaneo sì, ma omogeneo, non risultante cioè da trascrizioni su fascicoli separati. Così il legame con la grande Glossa precedente e l'opuscolo eucheriano appare ancora più evidente.

29. Per l'ortografia propriamente detta basteranno poche osservazioni, anche perché, suppergiù, i fenomeni si riscontrano anche negli altri codici del tempo<sup>172</sup>. Esse riguardano le vocali, i dittonghi e le consonanti. Il copista, è lecito dirlo, mostra una buona mano, ma una scarsa intelligenza. Quindi vi sono svarioni frequentissimi, oltre ai casi di omissioni e ripetizioni già notati (§ 9, 4). Alcune grafie anormali si ripetono con singolare frequenza da diventare abituali. Raccogliamo qui alcuni esempi, non potendo evidentemente elencare tutte le peculiarità grafiche, spesso dovute a trascuratezza ed ignoranza, che tuttavia la nostra edizione ha conservato scrupolosamente. Desiderando tuttavia raccogliere in breve una documentazione grafica abbastanza estesa, sono ricorso all'espedito di rimandare, per il fenomeno classificato, al foglio e alla riga del codice senza riportare la voce, facendo eccezione solo per alcuni fenomeni più caratteristici, per i quali è stimato conveniente riferire i vocaboli in elenchi possibilmente completi. La base di partenza è, naturalmente, l'ortografia classica, per cui i nostri elenchi forniranno rispetto a quella le più svariate eccezioni. Si assiste in primo luogo alla lotta fra il grafema storico ed il fonema, che talvolta sottintende chiaramente la fonetica romanza. Di qui anche i duplicati, che meriterebbero di essere messi in evidenza; ma che per brevità si omettono. Comunque, dopo l'enumerazione analitica, verranno fatti risaltare le novità più indicative<sup>173</sup>.

30. Segue, quindi, un elenco sommario delle eccezioni grafiche secondo le vocali semplici, i dittonghi, le consonanti semplici e i digrammi.

---

<sup>172</sup> Mi basti rimandare all'edizione di PAUL DE LAGARDE (ripetuta immutata a Gottinga nel 1887 dall'autore), riedita recentemente nel CCL 72, 57-161 a cura di P. ANTIN : *Sancti HIERONYMI Presbyteri Opera. Pars I Opera exegetica, I ...Liber interpretationis hebraicorum nominum*. Turnholt 1959.

<sup>173</sup> Molte minuzie sono state tralasciate e anche le suddistinzioni dei fenomeni. Superfluo è avvertire che il segno > e < indica 'da... a' dove il termine del passaggio è significato dalla punta del segno stesso. Inoltre la numerazione dei fenomeni è unica, nonostante i gruppi distinti. Gli esponenti X<sup>n</sup> e X<sup>f</sup> stanno per 'iniziale' e 'finale'.

A) *Le vocali.*

- 1)  $E > AE$  : 215<sup>r</sup>, 9 *saecundus*.
- 2)  $E > AE$  : desinenza dell'avverbio in  $-ē$  : 210<sup>r</sup>, 4 218<sup>r</sup>, 14.
- 3)  $E > I$  nell'interno del vocabolo: 208<sup>v</sup>, 27 218<sup>r</sup>, 18.
- 4) Vengono tralasciate per *e* altre vocali per altre desinenze seguite da consonante.
- 5)  $I^n > G$  : è l'*i* consonantizzata : 209<sup>r</sup>, 1 *Gericho*, 209<sup>v</sup> 28 *Gero-boam*, 210<sup>r</sup>, 8 *Geu* : tutte neoformazioni di tipo prettamente italiano.
- 6)  $I^n > Z$  : 215<sup>r</sup>, 9 *Zar*.
- 7)  $I^n < G$  : cf. n. 26.
- 8) *O* omesso : 219<sup>v</sup>, 19.
- 9)  $O > E$  : 209<sup>r</sup>, 18.
- 10)  $O > U$  : 208<sup>r</sup>, 13 209<sup>r</sup>, 17 209<sup>v</sup>, 20 217<sup>r</sup>, 6.19 218<sup>r</sup>, 11.
- 11)  $U > O$  : 216<sup>r</sup>, 27 213<sup>v</sup>, 12 218<sup>r</sup> 27.
- 12)  $U < EO$  216<sup>v</sup> 11 *numenia*.
- 13)  $I > Y$  : 212<sup>r</sup>, 18.22 213<sup>r</sup>, 5.9.20.25 216<sup>v</sup>, 30 218<sup>v</sup> 17.18 219<sup>r</sup>, 29 219<sup>v</sup> 28; così è aperta la via alla scomparsa della scrittura comune dell'*y* etimologica.

B) I *dittonghi* : sono *AE* (ē) e *OE*.

14) C'è una tendenza alla conservazione di *AE* in tutte le posizioni con numerose eccezioni, delle quali alcune sono sistematiche.

15) *AE* nella desinenza *-aeus -aea*, dal greco - - , è sempre ridotto a *E* = *-eus -ea*.

16) Riduzione di *AE* ad *E* anche nelle posizioni iniziale e interna, che diventa sistematica nella voce 'grecus' e nelle sue varie forme.

17) Parecchi casi di riduzione *AE* > *E* anche nelle desinenze della prima declinazione.

18) Per *AE* invece di *E* cf. sopra i n. 1-2.

19) *OE* è conservato solo nelle voci ebraiche *oephi* 218<sup>r</sup>, 28-29, *oepha* 218<sup>r</sup>, 28.

20) *OE* > *o* : 219<sup>r</sup>, 23 *diocesis*, 219<sup>r</sup>, 22 *parrocchia*.

C) I *digrammi*. Sono i tre classici *CH PH TH*, che servono unicamente alla trascrizione dal greco e dall'ebraico. La conservazione maggiore si nota in *CH* e *TH*, mentre il fonema prevale in *PH*.

21) *CH* > *G* : 209<sup>v</sup>, 11 218<sup>r</sup>, 2.5.6.7<sup>2</sup>.10.

22) *TH* < *T* : 212<sup>r</sup>, 11 219<sup>r</sup>, 28 219<sup>v</sup>, 27.

23) *PH* > *F* : 208<sup>v</sup>, 8 209<sup>r</sup>, 16 210<sup>r</sup>, 1.4.19 211<sup>v</sup>, 8 211<sup>v</sup>, 4.27 212<sup>r</sup>, 4. 15.22 212<sup>v</sup>, 18<sup>2</sup> 213<sup>r</sup>, 9.15.20 213<sup>v</sup>, 5 214<sup>r</sup>, 7.10.11.16<sup>2</sup>.25 214<sup>v</sup>, 7 218<sup>r</sup>, 25 218<sup>v</sup>, 7.11.14 217<sup>v</sup>, 16.21 219<sup>r</sup>, 7.9.29 219<sup>v</sup>, 23.28.

D) *Consonanti semplici*. Basterà una semplice scelta.

24)  $B > V$  è, con il reciproco  $V > B$ , lo scambio più notevole : 208<sup>r</sup>, 12 208<sup>v</sup>, 1 211<sup>r</sup>, 9 212<sup>r</sup> 12.14<sup>2</sup>.15.30 213<sup>r</sup>, 23.27 214<sup>r</sup>, 20.29 214<sup>v</sup>, 17 216<sup>r</sup>, 1 217<sup>r</sup>, 15 219<sup>v</sup>, 4.

25)  $D > T$  : 210<sup>r</sup>, 3 213<sup>r</sup>, 6 214<sup>r</sup>, 29 215<sup>r</sup>, 4 215<sup>v</sup>, 11.12 216<sup>v</sup>, 25 217<sup>r</sup>, 8.15.23.25.28.

26)  $G > I$  : 213<sup>v</sup>, 3<sup>a</sup> *iessit*, 212<sup>v</sup>, 29 *in ienese*.

27)  $H$  omessa : non così frequentemente come si aspetterebbe, ma in casi caratteristici : a) eccezionalmente in *os* ('hos') 216<sup>r</sup>, 27; b) dinanzi a *y* : 219<sup>r</sup>, 18 *ypocrita*, 219<sup>v</sup>, 8 *ymnus*; c) sempre, senza eccezione, in *Ebreus* nelle varie forme.

28) Nei nomi propri ebraici teofori  $H$  inizia costantemente il secondo componente *hel*, tranne che in *Hezechiel* 216<sup>v</sup>, 14 218<sup>r</sup>, 22 218<sup>v</sup>, 17.

29)  $H$  talvolta è superfluo : 213<sup>r</sup>, 2 *horientalis*, 213<sup>r</sup>, 15 *hac*.

30)  $M^f$  presenta due fenomeni : a) è omesso, lasciando l'incertezza dell'omissione del segno abbreviativo o della caduta per la nuova fonetica; b) talvolta passa ad  $N$ .

31)  $P > F$  in *scenofegiae* 215<sup>v</sup>, 31.

32)  $QU > C$  210<sup>v</sup>, 18;  $> Q$  213<sup>r</sup>, 1 214<sup>r</sup>, 10 215<sup>v</sup>, 21.

33)  $T > D$  : *adque* 11<sup>v</sup>, 17.

34)  $T > TH$  : cf. n. 22.

35)  $V < B$  : 209<sup>r</sup>, 18 209<sup>v</sup>, 13.20.29 210<sup>r</sup>, 12.28 210<sup>v</sup>, 15.9 211<sup>v</sup>, 8 212<sup>v</sup>, 4 213<sup>r</sup>, 12 214<sup>v</sup>, 4.7.27 215<sup>r</sup>, 14 215<sup>v</sup>, 16 217<sup>r</sup>, 26 217<sup>v</sup>, 5,7 218<sup>v</sup>, 28.

E) *Gruppi diversi*.

36)  $HI$  iniziale omesso per aferesi : 213<sup>r</sup>, 7 *Spani*, 219<sup>v</sup>, 18 *storiae*.

37)  $PS^f > BS$  : 208<sup>v</sup>, 14.15.29 *princeps*.

31. Da questo florilegio, nonostante le incertezze, gli svarioni, le alternanze del copista, non è difficile cogliere alcune caratteristiche della nuova ortografia, che tende ad adeguare al presente la tradizione storica, e questo presente riguarda strettamente l'area italiana. a) Per le *vocali* è innegabilmente interessante l'alternanza di  $O/U$  (n. 10-11) e la progressiva riduzione di  $Y$  in  $I$  (n. 13). b) Per i *dittonghi*, pur essendo ancor radicata la conservazione di  $AE$  (n. 14), avvengono già delle fissazioni abituali di riduzione a  $E$  (n. 15-16); invece per  $OE > O$  questa si può dire ormai certa (n. 19). c) Quanto ai *digrammi*, la tradizione scolastica è ancora forte per  $CH$  e  $TH$  (n. 20), mentre il passaggio  $PH > F$  è prevalente (n. 23). d) Per le *consonanti semplici* i casi più notevoli sono: 1) lo scambio della bilabiale  $B$  con la labiodentale  $V$  (n. 24.35), che potrebbe anche alludere a un regionalismo; 2) l' $H$ , nel complesso, è ancor bene conservata (n. 27), benché la scomparsa e anche la superfluità (n. 27.28) accennino al suo indebolimento. e) Notevole è invece l'aferesi di  $HI$  (n. 36), preludio della lingua moderna.

32. Connesso con l'ortografia è il sistema abbreviativo usato dal copista. Siccome il nostro è uno dei codici considerato dal Lindsay nel suo *Notae latinae*<sup>174</sup>, benché superficialmente, non sembrerà fuori luogo offrire qui un elenco completo delle abbreviature ricorrenti nei ff. 208<sup>r</sup>-220<sup>r</sup>.

a) Il segno abbreviativo abituale è la lineetta orizzontalmente tracciata sopra la voce abbreviata; per lo più è curvata, cominciando in alto e terminando in basso; però dopo la pressione della penna dal punto di partenza può, attenuandosi, avere una direzione puramente retta; talvolta il punto iniziale è uncinato. Per *-us* si ànno i due punti (o punto e virgola), e anche un solo punto in alto. Quando le lettere della parola abbreviata sono due, l'abbreviatura è sopra la seconda, come pure quando sono tre; in altri casi essa sta sopra la lettera cui segue l'abbreviazione.

b) I *nomina sacra*. I cosiddetti *nomina sacra* sono frequentissimi nel nostro opuscolo, soprattutto nel c. I, dove sono spiegati moltissimi nomi propri teofori. Eccone la lista, senza il relativo reperimento, data la loro frequenza, tranne un'eccezione<sup>175</sup>.

DI. = dei	SCA. = sancta
DM. = deum	SCI. = sancti
DNI. = domini	SCOR. = sanctorum
DO. = deo	SCS. = sanctus
DS. = deus	SPS. = spiritus
IHS. = iehsus (ihe-)	XPS. = Christus
ISL. = Israel (219 <sup>r</sup> , 10)	

c) *Segno abbreviativo semplice:*

1) sulla vocale finale sta abitualmente per *m*, ma talvolta anche sulla consonante per *um* (p.e. 212<sup>r</sup>, 2); 2) rare volte ricorre all'interno della parola : 208<sup>v</sup>, 21 Ammon, 214<sup>v</sup>, 2 damnati : 3) i due punti (punto e virgola, punto) per *us* (finale e interno), talvolta anche in altre occorrenze.

d) *Lettere semplici* (lineate o puntate) : <sup>172</sup>

1) a. : a) aut 212<sup>v</sup>, 14 219<sup>v</sup>, 5; b) ait 219<sup>r</sup>, 10 (cf. W 160, 6).

2) est 212<sup>r</sup>, 3.21; 3) m. : a) mense 216<sup>r</sup>, 2; b) modii 213, 7. 4) per

<sup>174</sup> Cf. nt. 24. Se il codice fosse stato esaminato sistematicamente, il numero delle *notae* sarebbe notevolmente aumentato.

<sup>175</sup> In questo elenco il punto sostituisce la lineetta abbreviativa.

<sup>176</sup> Il corsivo, in questa e nelle seguenti sezioni, sta per lo scioglimento dell'abbreviazione; quando, sotto *d*, tale scioglimento è duplice, prima si dà la lettera puntata, poi l'alternata lettura col luogo indicato.

207<sup>v</sup>. 13; 5) q. : a) *que* 212<sup>r</sup>, 8 214<sup>v</sup>, 19; b) *quem* 214<sup>v</sup>, 5. 6) *uel* (che conservo abbreviata).

e) *Due lettere*, iniziale e finale :

1) *habed* 215<sup>v</sup>, 3 217<sup>v</sup>, 29<sup>a</sup>; 2) *noster* 215<sup>v</sup>, 6; 3) *quidam* 216<sup>r</sup>, 21 (il contesto esige questo scioglimento, non 'quoniam').

f) *Troncamento* dopo una o più sillabe :

1) *ciuitas* 214<sup>r</sup>, 10, *ciuitates* 214<sup>r</sup>, 22; 2) *dependens* 217<sup>r</sup>, 22; 3) *habet* 218<sup>r</sup>, 2.3.5.13.2022.26.27.29; 4) *idest* 212<sup>r</sup>, 6; 5) *libri* 219<sup>v</sup>, 20, *libro* 214<sup>v</sup>, 23.29 215<sup>r</sup>, 3; 6) *locutio* 214<sup>v</sup>, 14; 7) *profeta* 214<sup>v</sup>, 27 215<sup>r</sup>, 1. 8) *psalmo* 217<sup>v</sup>, 20.27; 9) *sabbato* 215<sup>v</sup>, 22; 10) *septembri* 216<sup>r</sup>, 2; 11) *sonat* 218<sup>r</sup>, 19; 12) *tetrag<r>ammatum* 211<sup>v</sup>, 12, 13) *incipit* 208<sup>r</sup>, 1, *incipit* 208<sup>2</sup>, 16. 1 214<sup>v</sup>, 3, *incipit* 208<sup>r</sup>, 16.

g) *Abbreviato* er, rae o ro interno :

1) *er* : *dispersi* 214<sup>r</sup>, 5, *percutitur* 212<sup>r</sup>, 8, *permolestum* 217<sup>v</sup>, 16, *persica* 219<sup>v</sup>, 21, *superindumentum* 216<sup>v</sup>, 20;

2) *rae* ; *praefiguratio* 217<sup>v</sup>, 16;

3) *ro* : *proferendas* 212<sup>r</sup>, 3, *prospiciendo* 218<sup>v</sup>, 25.

h) *Abbreviature diverse* :

1) *adoraverunt* 214<sup>r</sup>, 10, *transtulerunt* 216<sup>v</sup>, 4; 2) *capitulum*, 208<sup>r</sup>, 1, *euangelio* 214<sup>r</sup>, 22, *kalende* 215<sup>v</sup>, 11.

i) *Elenco alfabetico delle voci abbreviate*, eccetto i *nomina sacra* : <sup>177</sup>

*adorauerunt*<sup>h</sup>, *ait*<sup>d</sup>, *Ammon*<sup>e</sup>, *aut*<sup>d</sup>, *ciuitas*<sup>f</sup>, *cauitates*<sup>f</sup>, *capitulum*<sup>h</sup>, *damnati*<sup>e</sup>, *dependens*<sup>f</sup>, *dispersi*<sup>g</sup>, *est*<sup>d</sup>, *euangelio*<sup>h</sup>, *idest*<sup>f</sup>, *incipit*<sup>f</sup>, *kalende*<sup>h</sup>, *libri*<sup>f</sup>, *libro*<sup>f</sup>, *locutio*<sup>f</sup>, *mense*<sup>d</sup>, *modii*<sup>d</sup>, *noster*<sup>e</sup>, *percutitur*<sup>g</sup>, *permolestum*<sup>g</sup>, *persica*<sup>g</sup>, *praefiguratio*<sup>g</sup>, *proferendas*<sup>g</sup>, *profeta*<sup>f</sup>, *prospiciendo*<sup>g</sup>, *psalmo*<sup>f</sup>, *que*<sup>d</sup>, *quem*<sup>d</sup>, *quidam*<sup>e</sup>, *sabbato*<sup>f</sup>, *septembri*<sup>f</sup>, *sonat*<sup>f</sup>, *superindumentum*<sup>g</sup>, *tetragrammatum*<sup>f</sup>, *transtulerunt*<sup>h</sup>.

33. Resterebbero alcune osservazioni per completare la presentazione materiale dei ff. 208<sup>r</sup>-220<sup>r</sup>.

a) Ogni foglio misura circa mm. 208 × 155. (f. 215). Il copista, che è lo stesso il quale trascrisse la grande Glossa *Abstrusa-Abolita*, giunto alle *Instructiones* di Eucherio divise similmente ogni pagina in due colonne (*col<sup>a</sup>* e *col<sup>b</sup>*), riservando la sinistra al lemma e la destra alla glossa propriamente detta. La larghezza della colonna lemmatica è in media un terzo della pagina, qualche volta di più e anche di meno. Il margine più regolare è evidentemente quello lemmatico, perché quello glossaristico è necessariamente mutevole: di qui anche le frequenti sopralinee e infraline. Il copista usò contempora-

<sup>177</sup> L'esponente alle singole voci indica la sezione dove esse sono elencate. L'ordinamento infrasezionale è alfabetico e quindi di facile reperimento.

neamente l'inchiostro nero per il testo e quello rosso per i titoli. L'altezza delle lettere per il testo è mediamente di mm. 2, per i titoli di mm. 4.

b) La media principale delle righe (quasi la metà) è di 30 per ambedue le colonne, con l'eccezione evidente per la prima e l'ultima pagina. E poiché l'edizione si è attenuta scrupolosamente alla rigatura del codice, non sarà inutile lo specchietto relativo. *Righe* :

3 f 220<sup>r</sup>

25 f 208<sup>r</sup>

27 f. 211<sup>r</sup>

28 f. 209<sup>r</sup> 210<sup>v</sup> 218<sup>v</sup>

29 f. 213<sup>v</sup>

30 f. 208<sup>v</sup> 210<sup>r</sup> 211<sup>v</sup> 212<sup>rv</sup> 213<sup>v</sup>-215<sup>v</sup> 217<sup>r</sup> 218<sup>r</sup>

31 f. 209<sup>v</sup> 213<sup>r</sup> 216<sup>r</sup> 217<sup>v</sup> 219<sup>rv</sup>.

Quindi per il numero complessivo di 25 pagine si hanno le percentuali relative :  $3 = 1/25$ ,  $25 = 1/25$ ,  $27 = 1/25$ ,  $28 = 3/25$ ,  $29 = 1/25$ ,  $30 = 12/25$ ,  $31 = 6/25$ .

c) La questione più delicata riguarda la varietà delle mani che hanno corretto o supplito il testo, se cioè fu lo stesso copista che si corresse o durante la prima stesura o in un secondo tempo rileggendo l'archetipo, oppure se furono altri. Alcune cose sono certe: la scrittura è tanto simile da non offrire argomenti validi; l'inchiostro in alcuni casi è lo stesso del testo, in altri, e questo è certissimo in alcune aggiunte maggiori, è assai più chiaro e quindi indica la revisione fatta in un secondo tempo. In questa incertezza è preferito indicare con  $V^a$  la correzione di f. 212<sup>v</sup>, 1; con  $V^b$  le aggiunte di f. 215<sup>v</sup>; con  $V^c$  le altre minute correzioni; con  $V^d$  l'inserimento di f. 217<sup>v</sup>, 29<sup>a</sup>.  $V^l$  indicherà le correzioni della prima mano.

#### L'EDIZIONE

34. Questo *Ramentum* consta di una *Premessa*, della pubblicazione del testo contenuto nel codice *Vat. lat.* 3321 ff. 208<sup>r</sup>-220<sup>r</sup>, dei due apparati annessi al testo. Poche parole per illustrare queste tre parti.

a) La *Premessa*, suddivisa in paragrafi (§ 1-35), citati abitualmente tra parentesi, e anche fuori parentesi col relativo segno [§], persegue tre scopi : far conoscere l'esistenza in un noto codice dell'intero libro delle *Instructiones ad Salonium* di s. Eucherio di Lione († 450); delineare una storia cronologica della conoscenza del codice e del suo contenuto dal s. XV al XX, specialmente in relazione alla mancata identificazione dei ff. 208<sup>r</sup>-220<sup>r</sup>; studiare analiticamente

l'integrità del testo conservato nel manoscritto rapportato all'edizione critica dello *CSEL*.

b) Il *testo* è pubblicato con fedeltà diplomatica nei limiti permessi dalla stampa, secondo i criteri seguenti.

1) L'oncialità del codice è rappresentata dal maiuscolo per l'intero testo.

2) Sono conservate esattamente le due colonne, la lemmatica e la glossaristica, con le singole linee numerate al margine. La scrittura sopralineare o infralineare è riportata sulla linea relativa, ma distinta, quella sopralineare con il segno '...', quella infralineare con lo stesso segno, cioè in *V* 211<sup>r</sup>, 1 212<sup>r</sup>, 35 215<sup>v</sup>, 5<sup>a</sup>; oppure con [...].

3) La punteggiatura, ridotta nel codice al solo punto, è stata normalizzata secondo gli incisi, ma rappresentata anch'essa dal solo punto.

4) La distinzione delle parole è stata pure normalizzata nei casi di reale o apparente scrittura continua. L'unica modifica editoriale riguarda la lineetta, che in fine di riga unisce le due parti della stessa voce.

5) Le abbreviature (§ 32) sono state sciolte, tranne che nei *nomena sacra* (§ 32, b) e nella congiunzione *uel* (§ 32, d, 6). Alcune incertezze sono state risolte col ricorso a *W* (cf. § 32, a, 1, b) o al contesto (cf. § 32, c, 3).

6) L'apparato II con la costante riferimento a *W* è dispensato dal notare nel testo i frequentissimi svarioni del copista. Tuttavia alcuni principali sono posti in risalto graficamente col seguente sistema: la crocetta suffissa [+ ] indica lo svarione, l'asterisco [\* ] la correzione suggerita. Quando le voci sono più di una, la crocetta o l'asterisco precedono e seguono la prima e l'ultima di esse [+...+ / \*...\*]. Gli inserimenti critici sono denotati dalle parentesi acute <...>, entro cui la crocetta <+> avvertirà la falsa posizione di qualche termine e l'asterisco <\*> una rettifica del testo. Queste avvertenze critiche sono state però ridotte al minimo e in ogni caso s'intenda che esse rimandano ai due apparati per le debite spiegazioni. Nel caso di spostamento notevole la crocetta è seguita dalla sbarra verticale |+...+|, che significa un testo fuori luogo.

7) Riguardo alle righe: esse sono numerate secondo la rigatura originale, talvolta con esponenti che indicano le interlinee; casi particolari sono *V* 215<sup>v</sup>, 4<sup>a</sup>-5<sup>a</sup> nella *col<sup>a</sup>* accanto a 4-5 della *col<sup>b</sup>*, 5<sup>b</sup> inserito dal margine, 6<sup>a</sup> *col<sup>a</sup>* = 6 *col<sup>b</sup>*, cui segue la glossa (*col<sup>b</sup>*) 4-10. Quando, sia in *col<sup>a</sup>* che in *col<sup>b</sup>*, il testo deve continuare sulla riga seguente, il rientrato avverte che non si tratta di nuova riga di *V* e quindi rimane fuori numerazione.



c) Gli *apparati*. Sono redatti in latino per maggiore uniformità con le edizioni critiche.

1) Il I riferisce semplicemente lo stato del manoscritto, indicando le rubriche, le correzioni, le confusioni fra *col<sup>a</sup>* e *col<sup>b</sup>* per quel che riguarda la parte lemmatica e glossaristica. Si sottintende il costante riferimento alla *Premessa* e all'apparato II.

2) Il secondo apparato è lo specchio costante del rapporto fra *V* e *W*. In pratica : a) esso offre la lettura corretta, desunta da *W*, del testo di *V* anche nei minimi particolari, p.e. nei dittonghi; b) le omissioni di *W* in *V*, nel qual caso la sigla *W<sup>a</sup>* seguita dalla pagina e righe indica le aggiunte di *W* al precedente testo di *V*<sup>178</sup>; c) siccome le varianti dei codici riferiti nell'apparato di *W* hanno un particolare interesse per le lezioni di *V*, essi sono citati a esponente di *W* nella seguente maniera *W<sup>AGPSV</sup>*, intendendo, quindi, la lezione dei rispettivi codici nell'apparato di *W*, che quando concordano tutti sono indicati con *W<sup>c</sup>*; d) avendo avuto la fotografia del codice *G*, la cui lezione diverge spesso da *G<sup>G</sup>*, è segnato con *G<sup>\*</sup>* la mia lettura diretta; e) vi sono poi due edizioni del Pitra da prendere in considerazione : una è l'edizione del codice Sessoriano, più fedele di *W* (= *P<sup>S</sup>*) nell'opera citata nella *nt.* 159 di questa *Premessa*, l'altra è l'edizione, nello stesso volume, della cosiddetta *Clavis Melitoniana*<sup>179</sup>, che evidentemente à riprodotto largamente il nostro Eucherio e quindi a sua volta non è da trascurarsi in un apparato critico (= *P<sup>C</sup>*); f) perciò sarà frequente in questo apparato II, dopo la variante di *W*, una virgola e *V* messo in relazione [=] sia con *W<sup>c</sup>*, che con *P<sup>CS</sup>* e *G<sup>\*</sup>*, anche se sembreranno minuzie; g) riguardo a *W<sup>a</sup>* (*n.b*) si è usato il semplice rimando alla pagina e riga o l'indicazione della prima e ultima voce separate dai puntini (*X...X*); h) spesso le voci sono abbreviate mediante la lineetta o il punto.

3) Nei due apparati le citazioni di voci da *V* sono date abitualmente in minuscolo.

### 35. Sigle e abbreviature<sup>180</sup>.

#### a) Sigle di codici ed edizioni

*G<sup>\*</sup>* = codice *W<sup>G</sup>* letto direttamente (§ 34, c, 2, d)

*P<sup>CS</sup>* = le edizioni del Pitra, rispettivamente del Sessoriano (*P<sup>S</sup>* :

<sup>178</sup> Per brevità il testo di *W<sup>a</sup>* nell'apparato II non è riportato integralmente, ma solo con la prima e l'ultima parola separate dai puntini (*X...X*).

<sup>179</sup> PITRA [*nt.* 159] 6-127 'Clavis S. Melitonis codex claromontanus'.

<sup>180</sup> In questo siglario sono raccolte e classificate le sigle propriamente dette, le abbreviature e i segni convenzionali. I termini latini s'intendono usati nell'apparato I e II, dove è omesso il punto abbreviativo (p.e. *cf*). Per la sezione *b* è sembrata sufficiente l'indicazione generale.

i lemmi, intendendo che così s'intendeva inclusa anche la glossa, poi per semplificare tali asterischi furono soppressi, ma vennero conservati nell'apparato II rispetto a *W*<sup>a</sup>; cf. anche § 34, b, 6.

+ . +...+ . |+...+|. <+> : cf. § 34, b, 6.

\*. \*...\*. <\*> : cf. § 34, b, 6.

'... ' [...] sopra e infra linea (§ 34, b, 2).

X...X : i puntini indicano le parole omesse (cf. *nt.* 178) e l'X la voce riportata.

↵ segno d'inversione.

<.../...> = 'da... a', con cui il punto di partenza è indicato rispettivamente dall'apertura e il punto d'arrivo dalla chiusura dell'angolo (p.e. cf. § 30).

[[...]] cancellatura dello stesso codice.

— : nell'apparato II indica la voce abbreviata rispetto al testo (supplita a volte col punto : cf. 211<sup>v</sup>, 6).

NB. Se qualche altro segno è stato omesso qui, credo che il contesto relativo sarà suaciente a darne la spiegazione<sup>181</sup>.

fr. GRAZIANO MAIOLI OCD

---

<sup>181</sup> La laboriosa composizione tipografica à comportato alcuni sacrifici. 1) Quanto al testo di *V* : con un corpo minore si sarebbero evitati i rientrati delle *col<sup>ab</sup>*. 2) La numerazione delle righe, sia al margine del resto di *V* che negli apparati, doveva essere in corsivo. 3) Nelle indicazioni di fogli, pagine o suddivisioni, il numero dopo la virgola doveva unirsi a questa senza intervallo per non causare confusioni con numeri seguenti. 4) Per i *nomina sacra* lasciati abbreviati (34, b, 5) e per qualche altro segno più raro (§ 34, b, 2) si è cercato un accomodamento non troppo oneroso, cioè senza il punto nel corso di un inciso. 5) Riguardo alla lineatura, s'intenda che il *rientrato* in una riga dell'edizione indica la continuazione della riga precedente nel manoscritto. 6) Alle parentesi quadre dimezzate in alto o in basso per indicare le sopra e infra linee è dovuto sostituire il doppio apice in alto oppure lasciare le parentesi quadre della prima composizione.

§ 8, 9 *nt.* 159) e della *Clavis* dello Ps-Melitone (*P<sup>c</sup>* : § 34, c. 2, e)

*V* = codice *Vat. lat.* 3321 : *V<sup>a,d</sup>* correttore o correttori (§ 33, c),  
e *V<sup>1</sup>* correzione della 1<sup>a</sup> mano

*W* = edizione WOTKE (§ 1 *nt.* 6)

*W<sup>a</sup>* = le aggiunte di *W* rispetto a *V* (§ 34, c. 2, b)

*WAGPSV* = i codici del WOTKE (§ 2) nell'apparato critico

*W<sup>c</sup>* = tutti i codici del WOTKE

b) *Altre sigle ricorrenti*

*CPL\** = *Clavis Patrum Latinorum*<sup>2</sup>, Steenbrugge.

*CSEL* = *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, Vin-dobonae.

*CCL* = *Corpus Christianorum*, series latina, Turnholti.

*DHGE* = *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiasti-que*, Paris.

*ML* = *Migne*, *Patrologia Latina*, Parisiis.

*MLS* = il *Supplementum* dell'Hamman, Paris.

c) *Abbreviature comuni*

*ad* = eddit, additio

*ap<sup>2</sup>* = apparato II

*c.* = capitolo

*cf* = confer

*col<sup>a</sup>/col<sup>b</sup>* = colonna sinistra o destra del ms (§ 33, a)

*col.* = colore

*del* = delet, deletum

*deld* = delendum

*lg* = legit

*lgd* = legendum

*n.* = numero (suddivisione dei §§)

*nt.* = nota (quelle di *Premessa* tra parentesi quadre)

*om* = omittit

*pb* = probabiliter

*pr* = praemittit

*prc* = praecedit, praecedens

*v.* = versus (o linea)

*Prem(essa)* = questa introduzione con i suoi paragrafi (§ 1-35)

d) *Segni vari.*

+ = aggiunta (cf. § 10, a)

— = omissione (cf. § 10, a)

§ = paragrafo della *Premessa* (§ 33, a)

*X<sup>a,d</sup>* = esponenti (cf. *nt.* 164 a § 10)

\* = a) affisso a un codice significa la prima mano; antecedente la correzione; b) nel codice *G\** indica la lettura diretta di esso (§ 34, c, 2, d); c) in un primo tempo furono asteriscati nella *Premessa* tutti

## TEXTUS

[f. 208r]

&lt; Capitula &gt;

INCIPIT CAPITULUM De NOMINIBUS EBREIS.

- I. DE UARIIS UOCABULIS.  
 II. DE EXPOSITIONE DIUERSARUM RERUM.  
 III. DE GENTIBUS.  
 5 IIII. DE LOCIS.  
 V. DE FLUMINIBUS.  
 VI. DE MENSIBUS.  
 VII. DE SOLLEMNITATIBUS.  
 VIII. DE IDOLIS.  
 10 VIII. DE UESTIBUS.  
 X. DE ADIBUS .U. UOLATILIBUS.  
 XI. DE UESTIIS .U. SERPENTIBUS.  
 XII. DE PUNDERIBUS.  
 XIII. DE MENSURIS.  
 15 XIII. DE GRECIS NOMINIBUS.

&lt; I &gt; INCIPIT DE NOMINIBUS EBREIS

- |    |           |                             |
|----|-----------|-----------------------------|
|    | ADONAI.   | IN LATINUM SIGNIFICAT .DNS. |
|    | SABAOTH.  | EXERCITUUM .U. UIRTUTUM.    |
|    | IHS.      | SALUATOR.                   |
| 20 | NAZAREUS. | SCS.                        |

---

208r 1 rubro col. : haec et reliquae capitulorum inscriptiones litteris paulo maioribus expressae (§ 33, a)  
 2-15 numeri rubro col.  
 16 rubro col.

---

208r, 1-15 capitulorum series deest in W, adest uero in P<sup>s</sup> p. 543; insuper tituli in W numero omnino destituti sunt; sed in W 140, 1-10 praemittitur ' Praefatio ad Salonium '.

1 tit Incipit eiusdem liber secundus. I. de Hebraeorum nominum significatione PS, et sequitur capitulorum series praefixis numeris I-XV, quos in editione, textu ipso favente, restituimus

8 sole- PS

10 de ueste sacerdotali PS

11 avibus PS

12 bestiis PS | repentibus PS

208r, 16-211r, 12 = W 140, 11-145, 10; cf. Prem § 10

16 incipit om W | hebraicis W, sed cf hebreis WV

18 u.] siue W | uirtutum + W<sup>a</sup> 140, 13

	MESSIAS.	UNCTUS .IDest. XPS.
	MICHAEL.	QUI SICUT DS.
	GABRIHEL.	FORTITUDO DI.
	ADAM.	HOMO .U. TERRIGENA .U. TERRA RUBRA.
25	EUA	UITA. SIUE CALAMITAS.
		[f. 208 <sup>v</sup> ]
	ABEL.	LUCTUS .U. MISERUILIS.
	CA' I'N.	POSSESSIO .U. LAMENTATIO.
	ENOCH.	DEDICATIO.
	MATUSALA.	MORTUUS EST ET MISIT.
5	NOE.	REQUIES.
	SEM.	NOMINATUS.
	CHAM.	CALLIDUS.
	IAFE'GH.	LATITUDO.
	LOT.	DECLINANS .U. UICTUS.
10	MELCHISEDECH.	REX IUSTUS.
	ABRAM.	PATER EXCELSUS.
	ABRAHAM.	PATER UIDENS POPULUm. .U. PATER MULTARUM GENTIUM.
	SARAI.	PRINCEBS MEA.
15	SARRA.	PRINCEBS. NOTANDUM QUOD UTRI- USQue NOMINIBus .IDest. <A>BRE .U. SARRE. TAN- TUM LITTERA A DNS ADDIDERIT. QUE TAMEN APUD EBREOS Per E LEGITUR. ADUENA .U. CONUERSA.
	AGAR.	

208<sup>v</sup> 2 V<sup>c</sup>

- 22 Michael W  
 23 Gabriel W + Wa Raphael\* (§ 10, a, 8) Urihel\* (§ 10, a, 9)  
 24 u.] siue W | u. terra rubra om W  
 25 + Wa 140, 17-20
- 208<sup>v</sup>, 1 miserabilis W  
 2 Cain W  
 4 Matthusala W, V = WV  
 7 calidus W, V = PV  
 8 Japheth W, V = W<sup>c</sup>  
 9 u.] siue W | uinctus W, V = WSD\*  
 10 M-dec W, V = WS G\*  
 12 Abraam W, V = PS G\*  
 13 multarum] + id est W  
 14 Sarri W, V = V\* | princeps W  
 15 princeps W  
 15-16 utrisque W  
 16 Abraae W | Sarrae W  
 17 a litteram W  
 18 tamen] pr quae W | Hebraeos W

20	ISMAHEL. ISAAC.	AUDITIO DI. RISUS. NON TAMEN. UT QUIDAM PUTANT. IDEO SIC APPELLATUS EST. QUIA SAR- RA RISERIT. SED QUOD ABRAHAM. QUI TUM UTIQUE +PRIORIS ESSET+
25	IACOB. REBECCA. IUDEA. ISRAHEL.	SUBPLANTATOR. SAPIENTIA+ .U. QUI MULTUM ACCIPIT. CONFESSIO. UIDENS DM. SED MELIUS PRINCEBS 'CUM DO'
30	LIA.	LABORIOSA.

[f. 209r]

	GERICHO. RACHEL. SION. RUBEN.	SAECULUM. OUIS .UIDENS DM. SPECULATIO. UIDENS FILIUM. SIUE UIDENS IN ME'DIO'
5	SYMEON. LEUJ. IUDA. ZABULON. ISACHAR.	AUDIENZI TRISTITIAS. ADPOSITUS .U. ADDITUS. CONFITENS .U. GLORIFICANS. HABITACULUM PULCHRITUDINIS. MERCIS.
10	DAN. GAD. ASER. NEMTHALIM. IOSEPH.	IUDICIUM .U. IUDICANS. TEMPTATIO. LATITUDO .U. BEATUS. CONUERSANTES. DI. SUMMI

20 Ismael W, V = WAV

22 est om W

23 Abram W, V = PS p. 544b

24 tunc W | prior risisse W

26 in W post Rebecca (§ 10, a, 30) | suppla- W, V = WS

27 in W post Isaac (§ 10, a, 29d | sapientia] patientia W | u.] siue W | quae  
acceperit W

28 om W = W 144, 13-14 (§ 10, a, 29d. 160) | Iudaea W

29 uidens] pr uir W | princeps W

209r 1 om W (10, a, 32d)

2 ouis] + uel W

3 om W (§ 10, a, 33d : cf 162)

4 filius W, V = G\*

6 u.] siue W

7 u.] siue W

9 mercis] pr est W, merces W, V = WPSV G\*

10 u.] aut W

11 tentatio W, V = PS

12 u.] siue W

13 Neptali W, V cf Nep- G<sup>c</sup>

14 om W | est in G\* post v. 13, sed alia interpretatione

15	BENIAMIN.	FILIUS DEXTERE.
	EFRAHIM.	FRUGIFER .U. UBERTAS.
	MANNASE.	UBLITUS.
	ESAU.	REBOREUS .U. ACERBUS LAPIDUM.
	CEDAR.	+TENEBRUM MEMOR.+
20	IOB	MAGNUS+ .U. DOLENS.
	MOYSES.	ADSUMPTIO .U. LINIENS.
	AARON.	MONS FORTITUDINIS.
	IOSUE.	SALUATOR.
	GEDEON.	TEMPTATIO INIQUITATIS.
25	IEPTHE.	APERIENS .U. APERTURAM.
	SAMSON.	SOL EORUM .U. SOLIS FORTITUDO.
	DALILA.	PAUPERCUA .U. SITULA.
	ELI.	DS. MEUS.

[f. 209<sup>v</sup>]

	SAMUHEL.	NOMEN EIUS DS.
	SAUI.	EXPETITUS .U. PETITIO.
	DAUID.	DESIDERABILIS .U. FORTI MANU.
	IONATHAM.	COLUMBE DOMUM+ .U. DNI. DOMUM.+
5	ABESSALON.	PATER PACIS.
	ROBOAM.	LATITUDO POPULI.
	ABIA.	PATER DNS.
	ASAA.	TOLLENS .U. SUSTOLLENS.
	IOSAPHAT.	DNI IUDICIUM.
10	IORAM.	QUI EST EXCELSUS.
	AGAZIAS.	ADPREHENDENS DNM.
	ATHALIA.	TEMPUS DNI.

15 d-ae W

16 Ephraim W | u.] siue W | + Wa 141, 18

17 Manasse W, V cf manasse WS | oblitus W

18 roboreus W | u.] siue W | aceruus W

19 tenebrae uel maeror W

20 magnus W, V = PC xiv § 5, 43, p. 122 | + Amalec\* Wa 141, 20\*21 (§ 10, a, 50)

21 Moses W, V = G\*, et cf moises PS

22 +Pharao\* Wa 141, 22-142, 2 (§ 10, a, 53)

23 + Athoniel\* Aod\* Semegar\* Barac\* Delbora\* Wa 142, 3-5 (§ 10, a, 55-59)

24 tentatio W, V = G\*PS | iniquitatis] + eorum W | + Thola\* Abimelec\*  
Iair\* Wa 142, 6-7 (§ 10, a, 61-63)

25 Iepte W, V = G\* et pb WS\* | apertus W | + Esebon\* Achialon\* Abdo\*  
Wa 142, 7-9

28 Heli W, V = G\*

209<sup>v</sup> 1 Samuel W, V = G\*

2 u.] siue W | + Iessai\* Wa 142, 13, (§ 10, a, 73)

3 u.] siue W | fortis W

4 donum<sup>1,2</sup> W

5 + Salamon\* Wa 142, 14-15 (§ 10, a, 77)

8 Asa W | u.] siue W

10 quis W, V = PS G\*

11 Achazias W, V cf Aca- G\*

	IOAS.	SPERANS. SIBE TEMPORALIS.
	AMASIAS.	POPULUM TOLLENS.
15	OZIAS.	FORTITUDO DNI.
	AZARIAS.	AUXILIUM DNI.
	IOATHAM.	EST PERFECTUS.
	AHAZ.	ADPREHENDENS.
	EZECHIAS.	FORTITUDO DNI.
20	MANASSES.	UBLIBIOSUS .U. QUOD OBLITUS EST.
	AMMON.	FIDELIS .U. NUTRICIUS.
	IOHACAZ.	ROBUSTUS.
	IOSIAS.	UBI EST INCENSUM DNI .U. DNI. SA' LIS' . +
	IOHACHIM.	CUIUS EST PREPARATIO.
25	ELIACHIM.	DNI RESURRECTIO.
	IECHONIAS.	PREPARATIO DNI.
	SEDECHIAS.	IUSTUS DNS.
	GEROBOAM.	IUDICANS POPULUM .U. IUDICANS TU+ 'SUPER NOS' .
	NABE.	LATRATUS.
30	BAASA.	PINGUEDO.
	ELAM.	SAECULA .U. ORBIS.

[f. 210<sup>r</sup>]

	FARAO.	DENUDANS .U. DISSIPATOR. FARAO
		NON EST NOMEN HOMINIS SED DIG-
5		NI' TA 'TIS. SICUT APUT NOS AUGUSTI
		APPELLANTUR. FARAO ILLE QUANDO
		SUBMERSUS EST IN MARE RUBRO


13 siue W

17 Isatha W (!), *lgd Ioatha cum PS p. 545<sup>b</sup> et G\**

18 Adhaz W (!), *V cf Ahac WS, achaz WA, acoz WG (recte acaz G\*)*

20 obliuiosus W | quod] quid W

21 Amon W | nutritius W, V = WS

22-23  W (§ 10, a, 94-95)

22 *in W post 23 | Ioachaz W*

23 *in W post 21 | dni.] om W*

24 Ioachim W | praeparatio W

25 Eliacim W | dei W

26 praeparatio W | dei W

27 Sedecias W | domini W


28 Ieroboam W | diiudicans<sup>1,2</sup> W | tu *om W*

31 saeculi W

210<sup>r</sup> 1-6 *om W = W 141, 22-142, 2 (§ 10, a, 103<sup>d</sup>); cf ap<sup>2</sup> f. 209<sup>r</sup>, 22*

1 Pharaon W, V = WPAV | denudans] + eum W | u.] siue W | dissipator] +

eius W | Pharaon<sup>2</sup>] *pr sed W*

2  nomen est non W

3 sicut] + et W | apud W | V = WS

4 appellantur] + reges... censentur *Wa 141, 24-142, 1 | Pharaon W + tamen*

W | quando *om W*

5 rubrum W



		PROPRIAE NOMINE CENCHRES UOCABA[ TUR ].
	OCHOZIAS.	ADPREHENDENS.
	GEU.	IPSE. UEL EST.
	ELIA.	DNI. DI.
10	HELISEUS.	DNI. DI NOSTRI SALUS.
	OSEF.	SALUATOR.
	IOHEL.	INCIPIENTE DO. SIBE EST DS.
	AMOS.	POTENS .U. FORTIS.
	ABDIAS.	SERUUS DNI.
15	IONAS.	COLUMBA .U. DOLENS.
	MICHEAS.	GERMEN. SIBE CONSOLATIO.
	NAU.	AMPLEXANS.
	ABBACU.	QUI EST ISTE.
	SOFONIAS.	ABSCONDENS EAM.
20	AGGEUS.	FESTUS .U. SOLLEMNIS.
	MALACHIAS.	ANGELUS MEUS.
	HESAIAS.	SALUS DNI.
	HIEREMIAS.	EXCELSUS DNI.
	HEZECHIEL.	FORTITUDO DNI.
25	DANIHEL.	IUDICIUM DNI.
	IUDYT.	LAUDANS .U. IUDEA.
	IOSECH.	AUCTUS.
	MARIA.	INLUMINATA. SIBE STELLA. SED SER' MO SYRO DOMINA '.
	SIMON.	PONE MERORE .U. OBEDIENS.
30	PETRUS.	AGNOSCENS.

[f. 210<sup>v</sup>]

BARIONA. FILIUS COLUMBRE. SYRUM EST ET 'EBREUM'.

6 proprio W | nomine] uocabulo W | uocitatus est W | + Zamrin\* Omri\*  
Achab\* Iezabel\* Wa 143, 4-7 (§ 10, a, 104-107)

7 adprehendens W + dominum W | + Ioram\* Wa 143, 7-8 (§ 10, a, 109)

8 Iehu W | + Ioatha\* Zaccharia\* Sella\* Manahem\* Faceas\* Wa 143 9-10 (§  
10, a, 111-115)

9 Helias W

10 dni. om W | nostri] mei W

12 siue W

13 + Wa 145, 13

14 Abdia W, V = WS

16 Michea W, V = WSG, sed Michea G\* (!) | est om W, V = G\*

17 Naum W | siue W

18 Habacuc W

19 Sophonias W, V = PS, cf siffo- WS

20 u.] siue W | sole- W | + Zaccharia\* Wa 143, 16 (cum V om WS) (10, a, 128)

22 Esaia W | solus W |, V = PS G\*

24 Hiezechiel W

25 Daniel W, V = WS G\* | dei W

26 Iudith W | u.] aut W | Iudaea W

27 Ioseph W

28 siue W | stella] + maris W | sermone W

29 maerorem W | oboediens W

210<sup>v</sup> 1 columbae W | est] pariter W | Hebraeum W

	CEFAS.	PETRUS. SYRUM EST.
	PAULUS.	MIRABILIS.
	SAULUS.	TEM TATIO RESPICIENTIS .U. SE[ CURITAS ].
5	ANDREAS.	UIRILIS. GRECUM EST.
	IACOBUS.	SUBPLANTATOR.
	IOHANNES.	DNI. GRATIA.
	PHILIPPUS.	OS LAMPADARUm.
	BARTHOLO- MEUS.	FILIUS SUSPENDENTIS AQUAS.
10	THOMAS.	ABYSSUS .U. GEMINUS. UNDE ET DYDIMUS GRECE DICITUR.
	MATHEUS.	DONATUS. IDest LEUI.
	LEBBEUS.	CIRCULUS.+ LDest A CO<r>DE. IPSE EST IU' DAS IACOBI'.
	MARCUS.	EXCELSUS.
15	CHANANEUS.	POSSIDENS. SIBE POSSESSIO. ITA DICTUS SIMON A UICO CAINA. IPSE EST IUDAS A UICO IN CO NATUS EST.
	LUCAS.	IPSE CONSURGENS. SIUE LEBANS.
20	PONTIUS.	DECLINANS CONSILIUm.
	STEPHANUS.	NORMA UESTRA. GRECE AUTEm CO' RONATUS'.
	PILATUS.	OS MALLEATORIS.
	BARRABA.	MAGISTER IUDEORUm. QUI EST DIA' BOLUS'.
	EDEM.	IN GENESE. DELICIAE.
25	HIEROSO. LYMAM.	UJSIO PACIS.

- 
- 2 Cephas W, V = WPGAV (cf Chefas WS)  
4 tentatio W  
5 Graecum W, V = PS  
6 supplantator W, V = WSC  
9 B-maeus W, V = W<sup>c</sup>  
11 Graece W  
12 Matthaeus W, V = WS (sed Mattheus PS G\*) | idest] idem appellatus  
est W  
13 corculus W (bene!), V = PS p. 546<sup>a</sup> | corde] + ipse Thaddeus Wa 144, 4-5  
Iuda W, V = PS G\*  
14 om W, sed habet Iscarioth\* 144, 9 (§ 7, a, 153) | excelsus] + mandato W  
15 post Lebbeus\* W (§ 10, a, 151) | Ch-naeus W, V = WAV PS | siue W  
16 ita] + autem W  
17 Chana W | + Wa 144, 6-7 et Iscarioth\* Wa 144, 7-8 (§ 10, a, 152)  
18 = W 144, 8 in notitia de Iuda Iscariotha : dittographia ex Iuda et uico  
| + Wa 144, 9 Marcus\* = 210<sup>v</sup>, 14 (§ 10, a, 153)  
19 in W post Marcus\* v. 14 (§ 10, a, 154) | siue] + ipse W | leuans W  
20 in W post Stephanis\* v. 21 (§ 10, a, 156)  
21 in W post Lucas\* v. 19 (§ 10, a, 155) | Graeco W | autem] + sermone W  
22 in W post Pontius\* v. 20 (§ 10, a, 157)  
23 Barabbas W, V cf Barrabas G\*, + filius... dubio Wa 144, 12 | Iudaeorum  
magistri W : pb haplographia in V e voce magistri  
24 Eden W, V cf Aedem PS | Genesi delicias W | + Iudaea\* Wa 144, 13-14 =  
V 208<sup>v</sup>, 28 (§ 10, a, 160)  
25 H-ma W

SION. SPECULATIO.  
 BABYLON. CONFUSIO .U. TRANSLATIO.  
 ETHIOPIA. TENEBRE.

[f. 211r]

EGYPTUS. TRIUULATIO .U. TENEBRAE. [[+]] .U. MUN' DUS'.  
 TYRUS. ANGUSTIA.  
 PAMNUM. + UIRTUS. GRECUM EST.  
 ROMANI. SUBLIMES .U. TONANTES.  
 5 GEENNA. UALLIS GRATUITA.  
 EBREI. TRANSITORES.  
 SADDUCEI. IUSTIFICATI.  
 FARISEI. DIUISI.  
 GALILEI. UOLUUILES.  
 10 SAMARITANI. CUSTODES. A BABYLONIIS 'CUSTODITI SUNT'.  
 SALOMON. PACIFICUS. QUI REGNUM IN PACE < ... >.  
 [[DANIHEL. IUDICIUM DI.]]

.II. DE VARIIS UOCABVLIS.

15 ALLELUIA. IN LATINUM SONAT LAUDARE.  
 SIUE CLARIFICARE DNM IN UNUM OM' NES'.

211r 12 expunctum sed lectu facile Vc  
 13 rubro col.

26 specula W | + et recte... est Wa 144, 14-15  
 27 Babyllon W, V = G\*  
 28 Aethiopia tenebrae W

211r 1 Aegyptus W | u.1] siue W | u. mundus om W  
 3 in W post Romani\* v. 4 (§ 10, a, 168) | graecum W | + Sinai\* Wa 144,  
 18-19  
 4 in W post Tyrus\* v. 2 (§ 10, a, 167)  
 5 Gehenna W, V = PS | + quidem... Hierusalem Wa 144, 20-21  
 6 Hebraei W  
 7 Sadducaei W, V = Wc (sed sadducei G\*)  
 8 Pharisaei W, V cf farisaei WA  
 9 Galilaei W, V cf gallilei Wc (sed Galilei G\*) | uolubiles W  
 10 Samaritae W, V = Ws prob | a] pr eo quod W | Babylloniis W | custoditi  
 s.] ad custodiam conlocati sint W, + Iudaeorum W | + Wa 145, 1-3, + Dauid  
 Wa 145, 4-5  
 11 = W 145, 5-6 | Salamon W, V = PS G\* | qui... pace] utique in pace re-  
 gnum administravit W  
 12 = W 145, 6, del in V ut duplicatum V 210r, 25 = W 143, 18 (§ 7, a, 133.  
 178) | Daniel W | dei] + utique... exhibuit W 145, 6-8 | + unde. ponamus Wa  
 145, 8-10  
 13 c. II = W 145-146; cf Prem § 11  
 14 laudate] + dominum W | + ia... habentur Wa 145, 12-13 (§ 11, 3)  
 15 dominum] om W, sed cf v. 14

	AMEN.	UERE. SIUE FIDELITER.
	DIAPALMA.	SEMPER.
	OSANNA.	SALUUM FAC. SIUE SALUIFICANS.
20	RAMA.	EXCELSA. IN EUANGELIO. UOX IN RAMA AUDITA EST. <i>Idest</i> IN EX- CELSE. TAMEN EST CIUITAS QUE RAMA APPELLATUR.
	RACHA.	UANUS .U. INANIS.
	RABBI.	MAGISTER. SYRU <sup>m</sup> EST.
24 <sup>a</sup>	< ABBA. >	' PATER. SFRU <sup>m</sup> EST '.
25	MAN.	
	ANATHEMA	PERDITIO.
	MARANATHA.	DNI ADUENTUS. SYRU <sup>m</sup> EST.
		[f. 211 <sup>v</sup> ]
	ANATHEMA-	PERDITIO IN ADUENTU <sup>m</sup> DNI.
	MARANATHA.	
	MAMONA.	DIUITIAE.
	THERAFIN.	FIGURA .U. IMAGINES. MELIUS 'QUA <sup>m</sup> INCENDIA'.
	SERAFIN.	ARDENTES .U. INCENDENTES.
5	CHERUBIN.	SCIENTIAE MULTITUDO.

### .III. DE DIUERSARUM RERU<sup>m</sup> EXPOSITIO

MANDRAGORA. IN GENESE. POM' I' GENUS EST  
SIMILE PARBO PEONIS SPECIE  
UEL ODORIS.

24<sup>a</sup> *inter lineas V<sup>l</sup> (atramento pallidiore)*

211<sup>v</sup> 6 III. DE D nigro col., reliqua rubro

- 17 + id est... conuersio W<sup>a</sup> 145, 14-19 (§ 11, 3)  
 18 *interpretationes in W* | saluifica W | + Osia\* (?) W<sup>a</sup> 145, 20-23 (§ 11, 3 :  
*ut scriptum in W lemma videtur)*  
 19 Rhama W, V = WS  
 20 Rhama W, V = WS  
 20-21 excelsis W  
 21 est tamen W + et W  
 22 Rhama W, V = WSAP\*  
 23 u.] aut W  
 24<sup>a</sup> *in col<sup>a</sup> abba W | pater] + et hoc W, V = WS (§ 11, 1)*  
 24 magister] + meus W  
 25 man] + quid ? *in col<sup>b</sup> W (§ 8, 1) | manna] in col<sup>a</sup> W | hic ? W | (cf. §*  
 11, 1), *scilicet man et manna voces in unam conflatae*  
 27 dni. aduentus] dominus noster uenit W  
 211<sup>v</sup> 1 anathema] + autem W | maranatha] + sicut quidam dicunt W  
 2 mammona W, V = PS  
 3 Theraphim W, V *cf th-fim WPAVG*  
 4 *pr Seraphim uel W | Seraphin W, V = Wc | + iuxta... mittantur W<sup>a</sup> 146,*  
 9-12 (§ 11, 3)  
 5 multitudo] + ceterum... uarietatem W<sup>a</sup> 146, 13-16 (§ 11, 3)  
 6 c. III = W 146-149; *Prem § 12 | de exp. div. rer. W*  
 7 Genesi W | genus pomi W | peponi W, V = WS (non PS) PC

- 10 MAZAROTH. IN IOB. +ZAA IO HIC+ *Que* DUODE-  
 CIm SINA MATHEMATICI ASE'RINT'.  
 RAMNUS. IN PSALMO. NON RUBUS EST.  
 SED SPINARUM GENUS ACU-  
 LEIS PERMOLESTUM.
- 15 RO<M>FEAM. GLADIUM IN LATINO SONAT.  
 NAm UBI IN GENESE DICITUR GLA-  
 DIUS FLAMMEUS AD*Que* UER-  
 SATILIS. IN GRECO ROMFEA PONITUR.
- CAPPARIS. IN SALOMONE, FRUTECTI IN  
 20 [[ BALTHEE ]]. ORIENTE SIMILE LENTISCO.  
 BALTAEE.+ IN REGUM. MASSE *Que* RECENTIBus  
 FICIS CONPONITUR.
- PALTAEE. GRECUM EST.  
 BABIR.+ IN REGUM. ORACULUm IN MEDIO
- 25 BISSUS. TEMPLI. UBI ERAT ARCA DNI. IN SCA' SCORum'.  
 FENICIUm. GENUS SIRICIS GROSSIORIS.  
 DEBELAIM. IN ESAIA. COCINUM DICITUR.  
 LUTERES. IN OSEE PROF<E>TA. PALATAS DICUNTUR.
- 30 SED CANTARII GRECUm .U. CANTARII.  
 SED CANTARII GRECUm NOMEN EST.

20 del BALTÉE lectu difficile V<sup>c</sup>

- 8 odore W  
 10 Mazuroth W | zaa iohic] ΖΩΜΑΙΟΣW | quae W  
 11 signa W | adserunt W | + fath\* Wa 146, 20-21 (§ 12, A, a, 1)  
 12 Rhamnus W | psalterio W  
 13 aculeis] sentibus W  
 15 Rhomphea W  
 16 Genesi W  
 17 atque W  
 18 Graeco rhomphea W | + framea\* Wa 147, 1-3 (§ 12, A, a, 2)  
 19 Salamone W | fructej] + genus W  
 21 *duplicatum in V* (§ 12, A, c) | palathae W | Regnorum W | massae W |  
 quae W, + de W  
 22 conponitur] conpingi solent W  
 23 *duplicatum in V* (§ 12, A, c) | Graecum W | + debelaim\* Wa 147, 6 =  
 V, 28 (§ 12, A, b, 1)  
 24 Dabir W (*bene!*) | Regnorum W | oraculum] + quod erat factum W |  
 medio] interiore parte W  
 25 ubi... dni.] in quo et arca domini erat W, + hoc appellabatur W | in]  
 om W  
 26 byssus W, V = WS | serici W | + pariter et fortioris W  
 27 phoenicium W, V = WS, cf foe- G\* | coccinum W | dicitur] om W  
 28 in W post palathae\* (cf V, 23 : § 12, A, b, 1) | Osea W | propheta W |  
 palathas dicunt W  
 29 Regnorum W | conchae W | canthari W, + aquarii W  
 30 sed] + et W | cantharus W | Graecum W

[f. 212r]

	LATOMII.	IN REGUM, LAPIDUM CESORES. GRECU <sup>m</sup> EST.
	CREARE.	IN PARALYPOMENON. FUSCINA AD CAR-
	SAMBUCE.	NES CALDARIIS ProFERENDAS. GRECU <sup>m</sup> Est.
5	NABLUM.	IN MUSICIS GENUS SYMFONIORUM.
		QUOD GRECE APPELLATUR PSALTERIUM.
		AD SIMILITUDINEM CITHARE IN MODUM
		DELTAE LITTERAE.
	CINARI.	UT QUIDAM PUTANT. ACITABULUM. Que PerCUTITUR
		'IN MODULO'.
10	TYMPANUM.	QUOD EXTENTA PELLE .U. A CORIO EF-
		FICITUR.
	SEMPTIM.	IN PENTATHEOCOS. PINNARUM 'GENUS ES
		INPUTRIUILIS'.
	LEUETAS.	ENEI MINORES. IN PARALYPOMENON.
		PACIFICAS UERO OSTIAS COXERUNT
		IN LEUETIS. ET CACCAUIS. ET OLLIS.
15	COFINUS.	CORUIS.
	LENTICULAm.	IN REGUm. UNASOLUm+ EX AERE FACTUm.
	YDRIA.	UAS AQUARUM.
	LICITUM.	AMPULLA OLEARIA. IN REGUM.
	CONDI.	IN GENESE. POCULUm .U. SCIFUS.
20	PARAPSIS.	ACITABULUm .U. CATINUm MAIOREm.

212 in margine inferiore (col<sup>a</sup> recto, col<sup>b</sup> verso) foramen membranae origi-  
nale (mm. 25 x 18)

- 212r 1 latomi W | Regnorum W | caesores] + et hoc W | Graecum W  
 2 greagrae W | fuscinae W  
 3 caldariis] *pr* de W | Graecum W  
 4 sambucae W | symphoniarum W  
 5 Graece W | psalterium] + quodque... est Wa 147, 16  
 6 citharae W, *pr* est W  
 8 in W post tympanum\* (§ 12, A, b, 3) | acitabula W | percussa W | modu-  
 los W, + concitantur W  
 9 in W post nablum\* (§ 12, A, b, 2) | a] *om* W  
 10 + thyina\* Wa 147, 19-21 (§ 12, A, a, 3)  
 11 sethim W | p-teucho W | spinarum W, + in heremo W | est W, + e qui-  
 bus lignum W | inputridible W | + sabeth\* Wa 148, 2-3 (§ 12, A, a, 4)  
 12 lebetae W, V *cf* leueten WS | aenei W, + in...parati Wa 148, 3-3 | Parali- W  
 13 hostias W  
 14 lebetis W | caccabis W  
 15 cophinus W, V = WPAV, *cf* coffi- WS | corbis W, V *cf* corues WS  
 16 in W post lecythum\* (§ 12, A, b, 4) | in] + libro W | uasculum W |  
 factum] habens... regnum Wa 148, 7-8  
 17 in W post cophinus\* (§ 12, A, b, 4) | hydria W, V = WPAVG (*sed non G\*!*)  
 | aquarium W (*bene!*), V = G\*  
 18 in W post condi\* | lecythum W | in Regnorum W post lecythum  
 19 in W post hydria\* (§ 12, A, b, 4) | Genesi W | scyphum W  
 20 in W post lenticula\* (§ 12, A, b, 4) | acitabulum] + maius; aliqui W | u.]  
 et W | maiorem *om* W, *sed cf* maius *prc* | + ita appellari putant W

- EPISTELIA. IN REGum. COLUMNARUm CAPITELLA. GRRECum Est.  
CORBANA. GAZOFILACIUm. CORBONA AUTem INTER-  
PRETATUR OBLATIO.
- ZIZANIA. LOLIUM.
- 25 NARDUMPISTI- NARDUm +FIDELCINUm CUM+ SINE INPOSTURA.  
CUM. GRECUM EST.
- SICERA. SUCUS EX DACTYLIS.
- ALABASTRUM. GENUS MARMORIS PRETIOSI.  
EX QUO EUANGELII ILLIUS UNGUENTI  
UASCICULUM ERAT. +|MESSIUM|+.
- 30 ERISEBE. IN PROFeta. ERUGO. IDest RUUIGO MESSIUM.  
GRECUM 'EST'.

[f. 212<sup>v</sup>]

- STADIUm. IN EUANGELII. SPATII CERTA UERITAS.  
OCTO STADII MILLE PASSOS FACIUNT.
- HAEC OMNIA Que SUBSECUNTUR  
IN EXODI UEL REGUM LIBRIS REPPERIUNTUR. NOMI-  
5 NA UEL UOCABULA QUE OBSCURA SUNT. IN TRANSLATIONE  
UETERI HABENTUR. ATQue LUCIDIORA APPARENT NOBE  
TRANSLATIONIS TEXTUS CONTINETUR.

212<sup>v</sup> 1 STADIA V\*, dein pb Va A2) V = STADIUM

3-7 in utraque columna scriptum

3 rubro col. et litteris maioribus ut inscriptio (cf. § 33, a)

4 In] J littera init.<sup>1</sup>

6 NOBE V', dein B > U V'

21 epistylia W | Regnorum W, + quae supra W | columnarum capitella W  
W, + ponuntur W | + maeconoth\* topazion\* Wa 148, 10-13 (§ 12, A, a, 5-6)  
22-23 duae voces in unam conflatae (§ 12, A, d), ita ut altera corbona\* in cola  
collocanda et sequens glossa in col<sup>b</sup> | g-fylacium W |  
22 + chasma\* (§ 12, A, a, 7) erisybe\* (= V, 30) Wa 148, 14-16  
24 in W post erisybe\* (§ 12, A, b, 6) | + sicera\* Wa 148, 16-18 (= V, 26)  
25 in W post sicera\* (§ 12, 2A, b, 8) | fidelicinum cum] fidele, id est W  
26 in W post zizania\* (§ 12, A, b, 7) | succus W, V = G\* | dactulis W, V cf  
dactilis WG | + et omnia... nuncupatur Wa 148, 16-18 | + nardum spicatum\* Wa  
148, 18-21 (§ 12, A, a, 8 = haplographia !)  
27 in W post nardum spicatum\* (§ 12, A, b, 9)  
28 euangelici W  
30 in W post chasma\* (§ 12, A, a, 7, b, 5) | erisybe W, V = WS | propheta  
W | aerugo W, V = WPGAV | rubigo W | Graecum W

212<sup>v</sup> 1 in W post alabastrum\* (§ 12 A, b, 10) | W stadium W | euangelio W |  
ueritas] dimensio W  
2 stadia W | passus efficiunt W  
4 Exodo W | uel ] + in W | Regnorum W | libris] + his W | reperiuntur  
W, V = WP, + locis... quorum Wa 149, 2-3 | nominum W  
5 uel] om W | quae W | obscuriora W  
6 atque] haec uero quae W | nouae W  
7 textu W | + uetus... ferulas\* Wa 149, 7 (§ 12 B, a, 1)

	CALAMISUS.	CALAMUS.
	ANCONICOS.	INCASTRATURAS.
10	ASPIDIDAS. +	UNCINOS. + FIMBRIE Aut CATELAS  +.
	DEGRAPIDE.	CELATURE.
	PETALIS.	LAMMINIS.
	PERIMETRUM.	LINEAM.
	SPIRAS.	CAPITA COLUMNARUm. Aut FACTURAm EORUm.
15	ELAMI.	PORTICUS. SED MELIUS INTERPRETATUR ANTEFORES. SIUE UESTIBULUm. IN UISIONE CIUITATIS IN UETERI TRANSLATIONE HABET PASTOFORIA. IN <...> GAZOFYLACIA. QUASI IN NUCIS MODU FORMATOS.
	TUCISCOS.	THALAMUS.
20	THEE.	FRONTE.
	AILEU.	UESTIBULUM.
	ELAUMOTH.	MULTITUDINIS.
	PULTANDRION.	PALMUS.
	SPITAMES.	DEFINITIO.
25	GISSUS.	SACRIFICIUM. + IN REGUM +.
	MANAA.	<*> SIMULACRA. Que GRECE OPIA DICUNTUR.
	CENOTAMA.	

24 palmus] PSALMUS V\*, dein del L V<sup>c</sup>

26 +...+ pertinet ad v. 27 ante cenotama (cf ap<sup>2</sup>)

27 cf. v. 26 de <\*>

8 calamiscos W | calamos W | + troiscos\* Wa 149, 8-9 = V 212<sup>v</sup>, 19 (§ 12, B, b)

9 ancobiscos W

10 aspidicas W | fimbriae\* iuxta W in cola ut propria vox (§ 12, B, b) | aut] om W | catelas] catenulas W | + scytalas lapidibus\* Wa 149, 10-11 (§ 12, B, a, 2-3)

11 in W post lapidibus\* (cf V, 10) | degraphidem W | celaturam W

14 capitella W | aut] uel W + sicut puto W | earum W

15 aelam W (elam WG erratum pro Aleam G\*) | porticum W | + thee\* Wa 149, 10 = V, 20

16 ante fores W | uestibulum] + ergo... parte Wa 149, 16-18

18 pastophoria W, V = W<sup>c</sup> | in] + noua W | gazophylacia W, V cf gazofilacia WPSAV (—filacia WG, sed —filacium G\*) | + id est cellulas paruas Wa 149, 17

19 in W post calamiscos\* = V, 8 (§ 12, B, b, 3/11) | troiscos W, + uel cariscos W | modum W | deformatos W

20 in W post aelam\* = V, 15 (§ 12, B, b, 15/12) | thalamos W, V = WS

21 frontem W

22 aelaumoth W, V = WS<sup>a</sup>

23 polyandrium W | multitudines W, V = WS G\*

24 spithames W, V = G\*

26 in regum in W incipit versum sequentem

27 initium cf V, 26 | cenotaphia W | quae Graece W | opia] MOPΦΩΜΑΤΑ W | dicuntur] om W | + sed... uidentur Wa 149, 21-23



< III > DE GENTIBUS.

GOMOR. IN IENESE. GALEATE + | DE GAL-  
30 GALI |+ . QUI A CANDORE<sup>m</sup> CORPORIS PRIMUM

[f. 213<sup>r</sup>]

GALATE APPELLATI SUNT. E QUIBUS POPULI QODDAm  
IN HORIZONTALIS LONGINQUAm MIGRANTES. PRIMUM  
GALLUm GRECIS NUNCPUATI. QUOD GALLORUM  
NOMINE GALATIAE UOCANTUR.

5 MAGOG SCITE. QUIDAm GOG ET MAGOS 'ISTOS' PUTANT.  
CETH' IN' IDEst CYPRII. APUT QUOS ET URBI CITIUm  
UOCITANTUR.  
TUBAL EBREI+. QUI ET SPANI.  
TURAS. TRACIES.  
THOGORMA. FRIGES.  
10 MADAI. MEDI.  
IUBAN. IONES. QUI ET GRECI. UNDE ET MACE'DONIUm .  
DODANI. RODII. EX HIS GRAECORUm NATIONIBus EXTITE-  
15 CUS. STIRPE DESCENDUNT.  
RE. QUI TAURO MONTIUm AD OCCIDENTA-  
LEM OCEANUm MARITIMAm ORA OCCUPA-  
UERUNT. HAC OMNES GENTES DE IAFETH

28 rubro col.

213<sup>r</sup> 1-4 glossa in col<sup>ab</sup>

5 istos inter lineas V<sup>a</sup>

28 c. IV = W 150-151; cf Prem § 13

29-30 de Galgali] id est Galli W

30 candore W

213<sup>r</sup> 1 Galatae W | quondam W

2 orientis W | longinque W

3 Gallo graeci W | nuncupati quod] nunc antiquo W

4 Galatae W

5 Scythae W | istos] Gothos W

6 in W post iauan\* = V, 11 (§ 13, 2) | Catthii W, + Citii W | apud W | urbs  
W | Cittium W

7 in W post Magog\* = V, 5 (§ 13, 2) | Ebrei] Iberii W (bene!) | Hispani  
W, V = WS

8 Thiras W | Thraces W, V cf traces WS

9 Phryges W, V = WAV

11 Iauan W, V = WS | Graeci W | Ionum W ! = ionium WAV G\* ('uox deest  
in G' W!)

12 in W post Cetthii\* = V, 6 (§ 13, 2) | Dodanim. Rhodii W | hiis W |  
Graecorum W

13 qui] + a W | monte W, + usque W

14 oram W

15 Iaphet W, V = WPG

17 Chus. Aethiopia W

	MESSARI <sup>m</sup> .	EGYPTUS
20	CASLOIM.	QUI POSTEA PHILISTIIM. NUNC PALESTINI. IDEM TAMEN ET ALLOFILI ET ALIENIGENE APPELLATI SUNT. HORU <sup>m</sup> CIUITAS ASCALON. +  ET REGIO EST  +
	SABA.	+  ARAUIA  + SABA UOCABATUR. < * > IN QUA NUNC SABEI.
	ABILASABEI.	GETULI.
25	LABAIN.	NUNC LIBIES APPELLANTUR.
	TARSIS.	.U. CARCEDON. CARTAGO. EQUIDEM <sup>+</sup> TYROR SICILIAS ARUITRANTUR. QUIA 'CI'UITAS THARSUS SITA EST.
30	AFRICA.	APPELLATA EST AB UNO EX POSTERIS ABRAE +DETECTORA.+ QUI UOCATUS EST AFER.

[f. 213<sup>v</sup>]

	ISMAHELITE.	UOCATI AB HISMAHEL FILIUS ABRAE. ITA ET SARACENI A SARA. ET AGARENI AB AGAR.
5	NABATHEI.	A NABEX. FILIO HISMAHELIS. APPEL- LATI. QUI AB EOFRATEN AD MARE RUBRU <sup>m</sup> CORRIGUNTUR
	CHANANEI.	APPELLATI DE CHANAHAN FILIO

27 arui- V\*: u>b V<sup>c</sup>  
30 gali... cand.] in col<sup>a</sup> | cor in col<sup>b</sup> intervallo 23 mm. interiecto ad sequens  
poris

- 18 Mesraim W  
19 cf § 13, 6 | Chasloim W | Philistini W: cf Philistim W<sup>S</sup> | Palaestini W, V =  
W<sup>c</sup>  
20 Allophyli W, V = WV | et<sup>2</sup>] pr idem W | Al-nae W  
22 om W, pertinet ad V, 23 < \* >  
23 Arabia W, ad col<sup>a</sup> pertinens | uocitatur W | + et regio W = V, 22 omisso  
est | Sabaei W, V = WSAV  
24 Euila W | Sabei] om W : dittographia e V, 23  
25 Libyes W, + quondam Futhei W | appellabantur W  
26 Tharsis W | u.] siue W | Carchedon W | Carthago W, V = G\* | equidem]  
est, quidam W | Tharsos W  
27 Cilicas arbitrantur W | quia] + et W  
28 sita] pr illic W  
29 est] om W, V = G\*, cf et WAV  
30 Abrahae W | detectora (= de tectora)] de Cethtura W  
213<sup>v</sup> 1 Ismahele W | filio W  
2 Abrahae W | ita] idem W | Sarra W  
3 et] pr item W  
4 Nabethei W | Nabeth W | Ismahelis W  
5 Euphrate W, V cf Eufraten W<sup>S</sup> (eufrate G\*)  
6 porriguntur W  
7 Chanaam W

- CHAM. HODIE DE TERRA IUDEIS  
EXPULSIS INCOLAS POSSIDERUNT.  
10 +|ASUR|+. IDEO DE ORIGINE CHAM UENIUNT.  
<\*> +|ASUR|+. AB ASURIm FILIO SUO +|SEMI-  
RAMIS|+ ORBEM NINNEBEm EX NO-  
MINE NINI REGIS CONDIDERUNT\*  
QUE NUNC NINNEUE UOCANTUR.  
15 SYROS. APPELLATOS AB ASURIM FILIO  
ABRAE EX CETHURA QUIDAm ASSERUNT.  
US. QUE ET AUSITIDEm. REGIO CIRCA  
COLENS SYRIA. ITA AB US SEMI  
NEPOTEM APPELLATI.  
20 ELAMITE. PERSE. AB ELAM FILIO SEM.  
EBREI. COGNOMINATI AB EBER. QUI  
PRONEPOS FUIT SEM.  
CHASDEI. NUNC CHALDEI UOCANTUR. ET  
25 PATRIS ABRAHE. HII OMNES  
DE SEM PROCEDUNT.
- < V > DE LOCIS
- IEBUS. IPSA EST HIERUSALEm. IPSA EST  
ET SALEm. IN QUA REGNAUIT

---

213v 10 Asur extra locum scriptum (cf v. 11)  
11 < \* > huc Asur e v. 10 transferendum: cf ap<sup>2</sup>; adde incertum esse utrum  
hic Asur locum teneat nominis Assyrii W in V omissi  
27 rubro col.

---

- 8 horum W | de] om W | terram W | Iudaei W  
9 incolis W  
10 Asur] om W, quia extra locum | ideo] hi W  
11 Assur W, in V in cola transferendum (§ 13, f) | + Assyrii W | Assure W  
| suo] om W  
11-12 Semiramis ?] Sem hi W  
12 urbem W, V = WS | Ninum W, V cf nineue WS  
14 Ninie W | uocatur W  
15 appellatis] + quidam adserunt W | Assurim W, V = WAV  
16 Abrahæ W | Cethura W  
17 quæ W | Auxitidis W  
18 Coelensyriam W | Sem W  
19 pronepote appellata W  
20 Aelamitæ W, V cf Ela- G\* | Persæ W | Aelam W  
21 Hebraei W | cognominati] + sunt W | Heber W  
23 Chaldaei W, V = WAV  
24 Casæ W | Hor] Nachor W  
25 Abrahæ W | hi W, V = WPS  
26 Sem] + posteritate W  
27 c. V = W 151-152; Prem § 14

		[f. 214r]
	ACAR.	
	+ MELCHISE-	< * >. AB ELIA ADRIANO UOCATA HELIA.
	DECH  +.	IN GENESE. NUNC BABYLONIA
	BABEL.	UOCATUR. IN HOC LOCO OMNES HO-
		MINES TURREM CONATI SUNT EDIFI-
5		CARE USQUE AD CELUM. DISPERSI SUNT
		IN CONFUSIONE LINGUARUM.
		NUNC NISIBI APPELLATUR. + EA EST EPI' FA-
	< * >	NIA '+.
	SYCHEM.	HÆC EST SYCIMAM. ET NUNC NEAPOLIM
		CIUITAS SAMARITANORUM.
10	OLIUAMA.	IN PROFETIS. CIUITAS IN Q' V' A DO PRINCIPES
		' ADORAUERUNT'.
	ARIHEL.	IN ESAIA PROFETA. NUNC ESSE QUIDAM PUTANT
		AREOPOLIM. AB IDOLO MARTIS ARIEL.
		QUOD ILLIC SITUM EST. INTERPRETATUR
15		ARIHEL LEONEM DE<I>. HIERUSALEM FIGURALITER
		SIGNIFICANS.
	EFRATHA.	CIUITAS BETHLEEM. REGIO EST. EUFRATA ' FLUUIUS
		DE PARADEN'.
	ARARA.	ARMENIA. IN CUIUS MONTES POST DILUUIUM
		ARCAM SEDIT.
	ARUE.	QUE ARBON DICITUR. IN QUA SEPULTI SUNT

214r 1 V in cola loco col<sup>b</sup>, ideo in col<sup>b</sup> < \* >

7<sup>a</sup> supplendum Reblatha\* quo pertinet |+...+| v. 7 (cf ap<sup>2</sup>)

10 qua V<sup>c</sup>

214r 1 mel-dec W, V = WS (in V cola loco col<sup>b</sup> complens 213<sup>v</sup>, 28), + haec nunc W | Aelio Hadriano W | uocatur Aelia W

2 Genesi W | Babyllon W

3-5 omnes... celum] cum turrem quondam homines aedificare tduersum caelum adgressi essent W

6 in] immissa diuinitus W

7 Acchar W | ea] pr Reblatha nunc Antiochia W | id est Reblatha\* col<sup>a</sup>, quae sequuntur ex W ad glossam col<sup>b</sup> pertinent, + ea est Epifania ex V (§ 14, 2-3) | ea] eadem W | est] + et W | Epiphania W, cf epifania G\*

7<sup>a</sup> supplenda vox Reblatha\* cum sua glossa ut supra V, 7

8 SicheM W, V = WPGV | est] + et W | Sicima W, V = G\* | et] pr haec W | Neapolis W

10 Olibama W | propheta W | dō] Edom W | habitauerunt W

11 profeta] om W, V = propheta G\* | nunc] hanc W

12 Ariopolim W, V = WPGAV | Arihel W

14 Arihel] pr autem W | + Ararat\* Arbe\* Lod\* Decapolis\* Accaron\* Antilibanus\* W<sup>a</sup> 152, 4-14

16 in W post Antilibanus\* (om V : § 14, 4, a, I) | ciuitatis W | Eufrates W, + uero W | paradiso W

17 in W post Arihel\* (14, 4, a, I) | Ararat W | montibus W

18 arca consedit W, + adeo... maneant W<sup>a</sup> 152, 5-6

19 Arbe W | Arbos W, V = WS | dicitur] in nostris codicibus compte legitur W | qua] + tres patriarchae W

- 20 ABRAHAM. ISAHAC. ET IACOB. IPSA EST  
EBRON. IN QUA DAUID REGNAUIT.  
DECAPOLIS. IN EUANGeLio. REGIO EST HABENS .X. CIUITates.  
LOTH. IPSA EST LYDDA. ET DIOSPOLIS.  
ACCARON. URBS PALESTINA. IPSA EST CESAREA.
- 25 MESOPOTAMIA. IDEO DICITUR QUOD TIGRIS DE EUFRA-  
TE FLUMINIBus AMBIATUR.  
EMMAUS. IN EUANGELIO. NOMEN CASTELLI EST.  
IPSA EST NICOPOLIS.
- 30 ARIOPAGO. CURIEꝰ APUT ATHENIENSES. NOMEN EST  
QU' E' A MARTE ACCEPTIT.

[f. 214<sup>v</sup>]

CALUARIĘ PRO EO QUOD IN EODEM LOCO  
LOCUS. DAMNATI CAPITA TRUNCABANT.

< VI > INCIPIT DE FLUMINIBus.

- 5 GEON. FLUBIUS ETHIOPIAE. DE  
PARADISO EMERGENS. Quem  
NILUM APPELLANT.
- FISON. FLUBIUS INDIAE. A PARA-  
DISO FLUENS. HUNC ALII  
GANGEN UOCANT.
- 10 JORDANIS. IDEO DICITUR. QUOD DUOS  
FONTES IN UNUm CONFLUUNT.

214<sup>v</sup> 3 rubro col.

20 Isaac W, V = WS G\* | Iacob] + et praeter Adam ipse W | ipsa set] haec  
est etiam W

21 Hebron W

22 in W post Lod\* (§ 14, 4, b) | x. ciuitates] W

23 in W post Arbe\* (§ 14, 4, b) | Lod W | et] ipsa est W

24 in W post Decapolis\* (§ 14, 4, b) | Palaestinae W, + sunt... postea Wa  
152, 11-12 | ipsa est] hanc appellatam fuisse W | Caesaream W

25 in W post Efrata\* (§ 14, 4, a) | ideo] idcirco W | Tigride W + et W

27 nomen] + quondam W | est] om W

28 ipsa est] nunc ciuitas quae W | Neapolis] + dicitur W | + V 214<sup>v</sup>, 1-2

29 in W post Caluariae locus\* (§ 14, 4, b) | Ariopagus W | apud W, V = WS  
30 V1, quae W | Marte] + nomen W

214<sup>v</sup> 1 in W ante Ariopagus\* (§ 14, 4, b) | pro eo] ob hanc causam dictus  
W | quod] + de consuetudine W

2 capite truncabantur W

3 c. VI = W 152-153; Prem § 15 | incipit] om W | fluminibus] + et aquis W

4 fluuius W | Aethiopiae W

5 quem W | Nilum] + usitato nomine W

7 Phison W, V = WP | Indiae] + idem quoque W

10 dictus W | duo W

11 conflant W

- QUORUm UNUS IOR. ALTERUm  
DAN APPEDLANTUR.
- 15 MARE GALILEE JPSE EST MARE TIBERIA-  
DIS. ET STAGNUM GENESAR.  
ET IACTUS CINERET.
- MARE SALI- MARE MORTUUm. ET UITUMI' NIS'.  
NARUm.
- BESSAIDA. PISCINA IN HIERUSALEM.  
IN QUA AEGRI DEFEREBAN-  
20 TUR. IDEO ET PROBATA.  
IDest PECULIARIS. DICITUR.

## &lt; VII &gt; DE MENSIBUS.

- NISAN. IN LIBro HESTER. Mensis MARTIUS.  
QUI IN SCRIPTURIS APPEL-  
25 LATUR MENSE PRIMUS.
- ELUL. IN MACABEORUm. AUGUSTUS.  
CASLEU. IN ZACHARIA PROFeta. NOBEm-  
BER. QUI ET NONUS.
- 30 THEBET. IN LIBro HESTER. DECEMBER.  
QUI ET DECIMUS.

[f. 215<sup>r</sup>]

- SABATH. IN ZACHARIA PROFeta. IANUARIUS.  
QUI UNDECIMUS.

22 rubro col.

- 12 unus] alter W, + dicitur W | alter W  
13 appellatur W  
14 G-leae W | ipse] idem W | est] + et W  
15 et] pr idem W | Gennesar W, V = WSGAV (at in G\* textus deest !)  
16 et iactus] et lacus W  
17 (§ 15, 2) | mare] pr hoc uocatur et W | mortuum] + uel Asphalti, id est  
W | bituminis W, V = WS | + ab... abest Wa 153, 5  
18 (§ 15, 2) | Bethsaida W  
19 quam W  
21 pecualis W, V = PC (xiv § iii, 7, p. 117) | dicitur] appellatur W | + quod...  
lauabant Wa 153, 7-8  
22 c. VII = W 153; Prem § 16  
23 Esther W, V = G\* | martius] quem dicunt Martium W  
25 mensis W  
26 (§ 16, 3) | Macchabaeorum W, V cf machabeorum G\* | augustus] + qui...  
uocatur Wa, 12  
27 Caseleu W ! | Zaccharia W, V = G\* | propheta W | nouember W  
29 Esther W, V = G\*

215<sup>r</sup> 1 Zaccha- propheta W

2 qui] apud nos W

	ADAR.	IN LIBro HESTER. FEBRUARIUS. QUI APUT NOS DUODECIMUS.
5		QUOD SJ ETIAM RELIQUA EBREA MENSUUm UOCABULA. IN CANONE NON ENIm REPPERIES. RE+ SCIRE VOLENS.
	ZAR	UOCATUR MENSIS SAECUNDUS.
10	SIUA. TAMNUS. AB	TERTIUS. QUARTUS. IULIUS. QUI ET QUINTUS.
	TIRRI. MARESUAN.	SEPTIMUS. QUI EST SEPTEMBER. OCTOBER. QUI EST OCTABUS.
15		< VIII > DE SOLLEMNITATIBus.
	ANNUS.	+ IOBELEUS +. ANNUS QUINQUA- GESIMUS. QUI ERAT REMISSIONIS.
	PASCHA.	TRANSGRESSUS. EBREUM ENIm. NON GRECUM. TRANS- CENSUS UERO IDCIRCO DICTUS EST. QUOD EBREI EX EGYPTUm IN TERRAm REPROMISSIONIS TRANSCENDERUNT. CERTE PASCHA NOSTRUm EST. QUOD SALUATOR IAM AB INFERIS RE- SURGENS CAELO ASCENDIT.
20		
25	FASE.	IDest PASCHE. TRANSCENSUS .U. TRANSITUS. EX HOC APPELLA- TUM ADFIRMANT. QUOD EA- DEm NOCTEM DNS Per EGYPTUm
30		


215r 15 rubro col.

- 3 Esther W, V = WSG  
4 apud W  
5 Hebraea W  
6 in] *pr* quae W  
7 enim] *om* W | reperi W | re] *om* W  
8 uoles W  
9 Iar W | secundus W  
10 Siuan W  
11 Thamus W, V *cf* thamnus WS: thammus G\*  
12 *om* W, *habet* G\* A[[a]]b quintus (§ 16, 2)  
13 tisri W | qui est september] *om* W, V = WS id est sept.  
14 october qui est] *om* W, V *cf* qui uocatur oct. WS | octauus W, V = WS  
15 c. VIII = W 153-155; *Prem* § 17  
16 *vox in cola* annus iubilaeus W (§ 17, 6)  
17 erat] + annus W | remissionis] + quo... reuertebatur W<sup>a</sup> 153, 22-154, 1  
18 transcensus W | Hebraeum W  
19 enim] est W | Graecum W  
21 Hebraei W | ex] ab W | Aegypto W  
25 iam] *om* W | infernis W, V = G\* (*bene* !)  
26 caelorum W, + regna W | transcenderit W  
27 Phase W, V = WPGAV | itidem pascha W, + est W  
28 transitus] + sunt... transitum W<sup>a</sup> 154, 6-7 (*haplographia* ?)  
29 nocte W, V = WS | Aegyptum W

[f. 215<sup>v</sup>]

1		TRANSIUIT. ET EGYPTIORUM OMNIA PRIMO-
2		GENITA PERCUSSIT.
3	PENTE-	QUINQUAGESIMUM. GRECUM EST. + HabeD +
	COSTEN.	
4 <sup>a</sup>		+ HUIUS QUINQUAGESIME +
5 <sup>a</sup>		FIGURAM ANNUS IUBILEUS IESSIT*.
5 <sup>b</sup>	* ENCENIA.	NOUE  EDIFICA TIONIS  OSSERBATIO  .U. DEDICATIO.*
6 <sup>a</sup>	* EPIPHANIA.	GRECUM Est.*
4		APPARITIO. OSTENSIO. SIUE
5		QUOD EADEM DIE DNS. ET SALUA-
6		TOR NOSTER IN BAPTISMO SUO
7		POPULIS FUERIT OSTENSUS.
8		SIUE QUOD STELLA MAGIS. QUOD
9		PRIMO SIGNO DNI. AQUA IN UI-
10		NUM UERSA EST.
	NUMENIA.	KaLenDe. HOC EST QUOD APUT NOS. SED APUT EBREOS SECUNDUM LUNE CURSUM MENSES SUP- PUTANTUR. ET MIN GRECE LUNA APPELLATUR. IDCIRCO NEOMENIA NOBA LUNA AC- CIPI POTEST.
15		

215<sup>v</sup> 1-2 glossa in col<sup>ab</sup> scripta  
 2 habed (V<sup>a</sup>) extra locum et deld  
 3-10 cf § 17, 2-4: id est V\* omisit scenopegia\* incaenia\* et lemma epiphania  
 (W 154, 12-18); deinde V<sup>b</sup> in cola scripsit epiphania grecum est linea 6 col<sup>a</sup> ad 4  
 col<sup>b</sup> referenda; et in margine sinistro 6 lineolis encenia\*; scenofegiae\*  
 adiectum est in fine huius folii et initio sequentis (215<sup>v</sup>, 30-216<sup>r</sup>, 2)  
 4<sup>a</sup>-5<sup>a</sup> in col<sup>a</sup> V<sup>b</sup>  
 5<sup>b</sup> in sinistro margine col<sup>a</sup> ad lineas 5-7 V<sup>b</sup> (= V<sup>1</sup>?)

215<sup>v</sup> 1 transierit W | et] cum W | Aeg. W | omnia primogenita]  pr.  
 cuncta W  
 3-10 (cf § 17, 2-4)  
 3 pentecostes W | qui-ma W, — MUM V\* ut videtur, dein u>a inter lineas  
 V<sup>c</sup> | Graecum W | habed] om W  
 5<sup>a</sup> iubilaus gessit W  
 5<sup>b</sup> incaenia W, V = G\* | nouae aedificationis W | obseruatio W | + caenon...  
 diem W<sup>a</sup> 154, 16-18  
 6<sup>a</sup> Graecum W  
 4 apparitio] + uel W  
 8 magis] + siue W  
 10 uersa W | est] om W, + tunc apparuerit W  
 11 neomenia W, V = W<sup>s</sup> | kalendae W post nos | apud W  
 12 sed] + quia W | apud Hebraeos W  
 13 lunae W  
 14 MHN Graece W  
 16 noua W



20 PARASCEBE. PRAEPARATIO. GRECUm EST.  
 PARASCEUE ENIm SEXTA SAB-  
 BATI APPELLATUR. HINC UE-  
 RO PRAEPARATIO DICITUR. Q' V'OD  
 A IUDEIS EADEm DIE Que IN SABBato  
 25 SABBATA. SUNT NECESSARIA PRAEPARANTUR.  
 REQUIES. HEBREUM EST. ID-  
 CIRCO AUTEM REQUIES. QUOD

IN EADEM DIE DNS. AB OPERE  
 PERFECTIS OMNIBus QUIEUIT.

< VIII > DE IDOLIS.

30 JDOLA. SIMULACRUm. GRECUM EST.  
 BELFEGOR. QUOD INTERPRETATUR +|SCENOFE' GIAE'

[f. 216r]

+|SIMULA- SCENE ENIM GRECE TAUERNACULUM DICITUR. ET  
 CRUM| IUDEORUm SOLLEMNITAS SEPTEMBri Mense  
 CELEBRATUR.|+  
 IGNOMINIAE. IDOLUm EST. HUNC

5 BEL. LATINI PRIAPUm APPELLANT.|+  
 QUOD INTERPRETATUR UETUS-  
 TAS. IDOLUm BABYLONIE.

28 rubro col.  
 30 glossa Belfegor\* intercepta est immissione scenofegiae\* (cf. v. 3-10) et  
 completur 216r, 3-4  
 216r 1-2 glossa scenofegiae 215v, 30 in col<sup>ab</sup>  
 3-4 complementum glossae Belfegor (215v, 30)

18 Graecum W  
 22 Iudaeis W | quae W | sabbatum W  
 24 Hebraeum W  
 27 omnibus] + absolutisque W | requieuit W  
 29 simulacra W | Graecum W  
 28 c. IX = W 155-156; Prem § 18  
 30 Belphegor W, V = WP  
 216r 1-2 (cf § 18, 2) | = W 154, 12-15 = W 215v, 3 pentecosten\*  
 1 scenopogia W, V cf scenophegia WS, + cum in tabernaculorum W<sup>a</sup> 154,  
 12-13 | Scene] ΣΚΗΝΗ W | Graece W | et] haec W  
 2 Iudaeorum sole- W  
 3 est] + '.Mob' W (bene Moab G\* !)  
 5 Beel W  
 6 idolum] + est W | Babyllonium W | + fuit... Assyriorum W<sup>a</sup> 155,  
 13-14

- ADRAMELEC. IDOLUm ASSYRIORUm. QUOD SAMARITE CO' LUE-  
RUNT'.
- ASTARTEN. QUOD IN LATINUm SONAT FACTURAM.  
IDOLUM SYDONIORUM DICITUR.
- 10 BEELZEBU. INTERPETATUR UIR MUSCARUm.  
DIABOLUS. DEORSUM FLUENS. GRECE UERO  
CRIMINATOR DICITUR.
- SATANAS. IN LATINUM SONAT ADUERSARIUS.  
UEL TRANSGRESSOR.
- 15 SIRENE. IN ESALA. DEMONES .U. DRACONES  
MAGNI DICUNTUR.
- ULULE. IN ESALA. AB ONI TRANSLATIONE  
NOMINE IP SO EBREO ISRAHEL+ AP-  
PELLANTUR. LXX INTERPRETES
- 20 PRO HIS NOCENTAUROS IN TRANS-  
LATIONE POSUERUNT. *QuidaM* \* SUNT  
QUI ULULAS PUTENT ESSE AUES NOC-  
TURNAS. AB ULULATU UOCIS QUEM  
EFFERUNT. QUAS UULGO CAUMANOS [UOCANT].
- 25 LAMIAE. IN ESAIA. GENUS MONSTRI. UT QUIDAm ADFIR-  
'MANT'.
- PILOSI. IN ESAIA. DEMONUm GENERA NONNULLA.  
OS ETIAM DOCTISSIMORUm INCOBOS U.  
SASATIROS+. UT QUOSDAm SILUESTRES  
HOMINES INTELLIGENDO PUTAUERUNT.

< Interpolatio >

< De X nominibus Dei >

- 
- 7 Adramelech W, V = WV | quod] + etiam W | Sa-tae W  
8 facturam] + superfluam W  
9 dicunt W  
10 Beelzebub W  
11 Graece W  
13 satana W  
14 uel] siue W  
15 syrenae W, V = W<sup>psg</sup> (non G\* syrene) | dae- W | u.] aut W  
16 dicuntur] om W | + cristati... putatur W<sup>a</sup> 155, 20  
17 ululae W  
18 Hebraeo W | Israhel W | Ihihim W  
19 LXX] + tantum W  
20 onocentauros W  
21 quoniam] om W  
22 esse aues] W  
23 esse aues] W  
24 cauannos W | dicunt W  
25 lamina W, lamia G\* (bene !)  
26 dae- W | nonnulli W  
27 hos W | incubones W  
28 satyris W (in V dittographia primae syllabae) | ut] aut W  
29 intellegendos W  
30 cf HIERONYMUS, Ep. 25 : CSEL 54, 218-220 (= ed\*); Prem § 19

- 30 INTER ALIA. SCI. HIERONIMI AD MARCELLAM.  
PRIMUM DI. NOMEN .HEL.
- [f. 216<sup>v</sup>]
- QUOD LXX AQUILA FORTE<sub>m</sub> INTERPRETATUR.  
DM.
- DEINDE ELOIM ET ELOE. 'Quod' ET IPSUM DS. DICITUR.  
QUARTUM. SALUA. UT QUOD LXX UIRTUTUM.  
AQUILA EXERCITUUM TRANSTULERUNT.
- 5 QUINTUM. ELOM. QUOD NOS EXCELSUM DICIMUS.  
SEXTUM. EOSERCHILE. QUOD IN EXODO LEGI-  
TUR. QUI EST MISIT ME.
- SEPTIMUM. ADONAI. QUOD 'NOS' DM GENERALITER DICIMUS.  
OCTAUM. ITAM. QUOD IN DM. TANTUM PONITUR.
- 10 ET ALLELUIA. E QUOQUE EXTREMA SYL-  
LABA SONAT.
- NONUM. TETRAGAM< matum >. IDEST INEFFABILEM PUTAUE-  
' RUNT'.
- DECIMUS. QUOD SUPERIUS DICTUM EST.  
SEDDA. IN HEZECHIELE. QUAE LOCUTIO  
15 COMMUNIS NUMERIS SIT. QUOD  
ET UNUS DS. SI UOCATUR ET PLURES.  
SICUT CAELI ET CAELUM.

30 sci. nigro, reliqua rubro col.

216<sup>v</sup> 2 quod V<sup>c</sup>

8 nos V<sup>c</sup>

31 - 216<sup>v</sup>, 1 = ed\* 218, 13-219, 2

31 inter alia] dictio glossatoris | nomen] + est ed\*

216<sup>v</sup> 1 Aquila] + ēr ... est ed\* 219, 1

2 = ed\* 219, 3

3-4 = ed\* 219, 4-5

3 salua] sabaoth | ut] om ed\*

5 = 219, 6 | elion ed\* | quem ed\*, V = edQ

6-7 = ed\* 219, 7-8 | eser ieie ed\*

8 = ed\* 219, 9-10 | quam ed\*, V = edQ | dominum ed\* | appellamus ed\*

9-11 = ed\* 219, 11-12

9 ita] ia ed\* | deo ed\*

10 et] + in ed\* | e] om ed\*

12 = ed\* 219, 13-14 | tetragrammum ed\*, + quo ed\* | ineffabile ed\*

13-17 in ed\* unus textus 219, 18-220, 3

13 = ed\* 219, 18

14 saddai ed\*, V cf seddai edK | in] pr et ed\* | Ezechiele ed\*, + ininterpre-  
tatum. scire autem debemus ed\* | quia ed\* | lō] eloim ed\*, V cf lom edQ

15 numeri ed\*

16 sic uocetur ed\*

17 sicut] ad quam similitudinem ed\* | caeli] + quoque appellantur ed\*

## &lt; X &gt; DE UESTIBUS.

+ CARACALLE +. 20	+ EFOTH. + UESTE SACERDOTALES. Que SUPERINDUMENTUM .U. SUPERHUMERALE APPELLANTUR. EST AUTEM UELUT IN CARACALLE MODUM. SED SINE CUCULLO. CUIUS UESTIMENTI
25	DUO SUNT GENERA. UNUM LINEUM ET SIMPLEX. ALIUT DIUERSIS COLORIBUS. AURO ET GEMMIS TEXTUM. QUOD SOLI PONTIFICES UTEBANTUR.
PODERES.	SACERDOTALES LINEAS CORPORIS AD STRICTA. EADEMQUE ET TALIS. UNDE ET PODERES APPELLATA. ET SUUUCULA DICITUR.
30	

[f. 217r]

LOGIUM.	QUOD ET RATIONALE. PANNUS EXIGUUS EX AURO. GEMMIS. COLORIBUSQUE UARIIS. QUI SUPERHUMERALE CONTRA PECTUS PONTIFICIS ADNECTEBATUR.
5 CITHARIN.	PELLES SACERDOTALES EX UISSO. HUNGRECI ET QUIDAM MITRAM UOCANT.
PETULUM.	AUREA LAMINA IN FRONTE PONTIFICIS. QUE DI. NOMEN ILLUD INEFFABILE TETRAGRAMMATUM. IDEST QUATUOR LITTERIS EBRAICIS. GEREBAT SCRIPTUM.
10	

---

19 +...+ interpolatio loco efoth col<sup>b</sup>, quod lemma ad col<sup>a</sup> pertinet | ueste] loco -tes ex haplographia in scriptione continua

217r 26 rubro col.

- 
- 18 c. X = W 156-157; Prem § 20  
 19 caracalle] om W, cum et extra locum sit et expungendum (§ 20, 2) | ephod W (§ 20, 2) | uestis sacerdotalis W  
 20 quae W | superu- W  
 21 appellatur W  
 22 caracallae W, V = G\*  
 25 simplex] + quod sacerdotes habebant W | alii W  
 26 auro] pr et de W | gemmisque contextum W | quo W, V = WS  
 28 sacerdotalis linea W | corpori] + penitus W  
 29 et] om W.  
 31 et] pr haec W
- 217r 3 supernaturali W | pilleus sacerdotalis W | bysso W  
 6 Graeci W | et] nostri tiam W | quidam] + etiam W  
 7 lammina W  
 8 quae W | illud W  
 9 quattuor W  
 10 Hebraicis W | inscriptum W

- PENULA. IN APOSTOLORUM. LATINUM EST. EST AUTEM  
 QUASI LACERNA DESCENDENTIBUS CLAUIS.  
 BADDIM. IN DANIEL. UESTIS LINEA. QUIBUS FE-  
 15 BATH ENIM APUD EBREOS LINUM DICITUR.  
 UNDE ET IN QUIBUSDAM LEGITUR EFOTH  
 BATDIM. HOC EST EFOTH BAR. EST QUI-  
 DAM CORRUPTE LEGITUR.  
 20 DIPLUIS. IN REGUM. SAGUM .U. CLAMIS. AB EO QUOD  
 DUPLICETUR. DIPLOIS APPELLARI POTEST.  
 MELOTES. IN REGUM. PELLIS SIMPLEX. QUAM MONACHI  
 EGYPTII UTUNTUR. EX UNO LATERE DEFENDENS.  
 THERISTRUM. IN GENESE. APUD ARABES GENUS PALLEI  
 MULIEBRIS.  
 25 PERISCELIDE. IN ESAIA. UT QUIDAM DICUNT. APUD FEMINAS  
 'CRUORUM ORNAMENTA'.

< XI > DE ABIBUS UEL UOLATILIBUS.

- 30 PELICANUS. AUIS PARUA. QUE SOLITUDINE DELEC-  
 TATUR. EST ALIUT GENUS PELICA-  
 NORUM IN NILO. IGNE SIMILE. NISI  
 QUOD PAULO MAIORES SUNT.

[f. 217v]

- NOCTICORAX. QUIDAM ITA ONOCROTALOS UOCANT.  
 NOCTUA. MULTI BUBONES ESSE  
 CONTENDUNT. SUNT ETIAM QUI ASSE-  
 RUNT ESSE ORIENTALEM AUEM. QUEM NOS

---

11 apostolo W  
 12 + diplois\* Wa 156, 20-23 = V, 19 (§ 20, I)  
 13 baadin W | Danihele W | uestes lineae W | +  
 15 bat W, V = WS | apud W | Hebraeos W  
 16 quibusdam] + loeis W | ephod W  
 17 bat W | ephod W, + lineum, non autem Ephod W | bar est] Barut, ut W,  
 (erratum pro bar, ut)  
 19 in W post penula\* = V, 11 (§ 20, I) | diplois W | Regnorum W | u.]  
 om W | chlamys W, + ΑΠΟ ΤΟΥ ΔΙΠΛΟΤΕΘΑΙ W  
 20 duplicetur] + et... ambitur Wa 156, 21-22  
 21 in W baadim\* = V, 13 (§ 20, I) | Regnorum W | qua W, V = WS G\*  
 22 Aegyptii W + etiam nunc W  
 23 Genesi W | apud W | pallii W  
 25 periscelidae W | apud W | crorum W  
 26 c. XI = W 157; Prem § 21 | auibus W  
 27 quae W  
 28 est] + et W | aliud W | genus pelicanorum] W  
 29 Nilo] + paene W | igne] cygnis W, et pr paene W  
 217v 1 ita] + et W  
 2 nycticorax W | bubonem W  
 3 adserunt W  
 4 quae W

- 5 JBIS. TURNUS CORBUS APPELLATUR.  
IN PENTATEUCHO. EGYPTIAM OBSCE-  
NITATEM ORIS INMUNDA. QUOD ALBUM  
PURGARE CONSUEUIT.
- ERODIUS. IN PSALMO. A QUIBUS < \* > PUTATUR.
- 10 LARUS. IN PENTATEUCHO. CAUIA DICITUR.  
SCINOMIA. NON MUSCA CANINA. UT QUIDAM PU-  
TANT. IN PSALMO ACCIPIENDUM EST.  
SED MUSCA OMNIMODA. IDEST NON PER GRE-  
CA LITTERA. SED PER DIPTONGON .O.I.
- 15 SCINIFES. SCRUI DEBET.  
CULICUM GENUS EST ACULEIS PERMOLESTUM.
- < XII > DE BESTEIS UEL REPTILIBUS.
- RINOCERON. FERA TERRIBILIS. GEMINA IN NA-  
RIBUS GESTANS CORNUA.
- 20 MONOCERON. IN PSALMO UNICORNIS APPELLATUR.  
TRAGELAFUS. IN DEUTERONOMIO. PLATOCERUUS.  
IDEST CORNIBUS LATIS.
- ERINACII. SIMILES CORNICULORUM. DE CAUER-  
NIS PETRARUM PROCEDENTES.
- 25 ERICII. QUI EXINOI DICUNTUR. ITA SPINOSI.  
UT CONTINGI NON POSSINT.
- BRUCUS. IN PSALMO. LUCUSTE QUE NONDUM UOLANT.  
ERUCA. QUAM UULGO DOLIAM UOCANT.
- < XIII > DE PONDERIBUS.

217<sup>v</sup> 29 rubro col.

- 4-5 non turnus] nocturnus W  
5 coruus W | appelletur W, V = WS  
6 Aegyptia W, pr aus W | obscenitate W  
7 quo W | aluum W  
9 a] pr ardea W | quibusdam W  
10 gauiam significat W  
11 coenomyia W  
12 accipienda W, + est W, V cf W<sup>s</sup> (+ esse) | idest] et ideo W  
13 per] + y W | Graecum W  
14 litteram W | diphthongon W, V = WS G\* | o.i.] oe W, V = WP  
15 scribi W  
16 sciniphes W, V = VA  
17 c. XII = W 157-158; Prem § 22 | bestiis W | repentibus W (serpentibus G\*)  
21 tragelaphus W, V = W<sup>c</sup> | platoceros W, V = WS G\*  
23 erinacei W | similes] ΧΟΙΡΟΓΡΥΛΛΟΙ nuncupantur, prope magnitudinem  
me diocrium W<sup>a</sup> 158, 1-2 | cuniculorum W  
24 procedentes] + gregatim... depascuntur W<sup>a</sup> 158, 2-3  
25 spinoso W, + defenduntur tegmine W  
26 ut] + ne W | non] quidem W  
27 bruchus W, V = WPSAV | lu-tae W | quae W  
28 doluam W  
29 c. XIII = W 158; Prem § 23

29<sup>a</sup> +|TALENTEM PONDUS .XL. ET DUO HabeD.|+  
 30 +|OBULUS. HABET SILIQUAS .III. 'H<abe>D' SEMIS. QUOD FA-

[f. 218<sup>r</sup>]

	UNCIA.	CIUNT .LXXX. LIBRE ATTICE. MINAS .XL. +
	MINA.	HABet. DRAGMas .VIII. IDEst SOLIDOS .VI. EST LIBra .I. ET SEMUNCIA + MINA HABet .LX.+ MANA GRECE. LATINE MINA DICITUR.
5	DENARIUS.	HABet DRAGMa UNA.
	DRAGMA.	HABet SILIQUAS .XVIII.
	DID' R 'AGMA.	HABet DRAGMas .II. IDEst SILIQUAS .XXXVI.
	SCROPULOS.	HABet SILIQUAS .VI.
	SILIQUA.	HABet GRANA .IIII.
10	STATER.	HABet DIDRAGMAS .II. IDEst SEMUNCIAm.
	SICLUS.	HABet OBULOS .XX. IDEst SILIQUAS .LX.
	LIBRA.	HABet UNCIAS XII*.
	CENTENARIUm.	HABet AURI SOLIDOS .VII.CC.

29<sup>a</sup> inter lineas V<sup>d</sup>, qui textus prosequitur v. 30 et desint 218<sup>r</sup>, 1 | habed  
 (V<sup>d</sup>) interpolatio videtur, ut etiam forma innuit

30 habed V<sup>d</sup> : cf v. 29<sup>a</sup> (cf 215<sup>v</sup>, 3); sub s vocis semis scriptum et extra  
 locum

29<sup>a</sup> V<sup>2</sup> = W, 8-9 (§ 23, 5) | talentum W | pondus W, pr est W | XL et duo]  
 LXII W | habed] om W; prosequitur V 217<sup>v</sup>, 30-218<sup>r</sup>, 1, sed V = W, 20

30 = W, 19-20 (§ 23, 4-5) | obolus W | habet] facit W (sed habet ex W, 21) |  
 III] reliqua ex W, 8

218<sup>r</sup> 1 librae Atticae W, 8-9 | minas] pr talentum W, et add habet W | XL]  
 L W, V = G\* (§ 23, 5); sed cf V, 3

2 alius originis (cf § 23, 3.10. 11, b)

3-4 ex W, 9-10 (§ 23, 5)

3 = W, 9 | mina... LX] iteratio W ad V, 1 correctius | mina<sup>2</sup>] minas W

4 = W, 10 | mana... mina] mna Graece, Latine mina W

5 om W (§ 23, 2. 12, a) | lgd dragman unam | cf WS ad W, 11 'draagma  
 denarium significat'

6 cf W, 10-11 (§ 23, 8) | siliquas XVIII] scriptula tria W, V = WS ('id est...')

7 cf W, 11 (§ 23, 8) | habet] om W | dragmae duae W | idest... XXXVI] om  
 W, + unde... scribitur W<sup>a</sup>, 11-12

8 cf W, 19-20 (§ 23, 2-3. 8.10, c) | W 'obolus est scripulum dimidium, quod  
 facit siliquas tres' ([1/2 + 1/3] = [3+3] = 6)

9 ex alio fonte (§ 23, 2.12, B)

10 cf W, 12-15 (§ 23, 9) | habet] om W | didragmas duas] pro duobus didrag-  
 mis W, 14-15 | idest semunciam] habens, ut quidam adfirmant, uniciam unam,  
 id est aureos sex, ut alii putant tres W, 13-14

11 = W, 20-21 (§ 23, 7 | siclus] + autem W | habet] post obolos in W | obo-  
 los W | idest... LX] cf W, 21-22 (20 x 3 = 60)

12 fons ignotus (cf § 23, 2-3. 10, b. 11, a)

13 fons ignotus (cf § 23, 2.12, c) : ex § 23, 12, c computus est certus

- 15 SILICUS. QUI LATINA LINGUA CORRUPTAE  
SICLUS DICITUR. UT IN QUESTIONIBUS SUPRADICTIS  
INDICATUR. UNCIAE PONDUS HABET. UT ALIBI  
SCRIP-  
TUM REPPERIMUS. SCRUPULI DECEM. QUOD ET IPSE  
ARBITROR. NAM SICLUS IPSE UEL RECEL+ DE  
PROPIN-  
20 ACITABULUS. QUITATE PONDERIS. QUIA SICILICUS SONAT.  
OBULUS. HABET CYATUM .I.  
EST SCRIPTULUM DIMIDIUM. QUOD FACIT SI-  
LIQUAS TRES IN HEZECHIELE. SICLUS AUTEM .XX.  
OBULOS HABET.
- < XIII > DE MENSURIS.
- 25 CHORUS. MODII .XXX.  
BATUS. AMFORA .I. IDEST MODII TRES.  
METRETA. HABET SEXTARIA .C.  
CADUS. GRECE AMFORA EST. HABET ORNAS .III. + IDEST  
SEXTARIA XLVIII+.
- OEPHI. SIBE OEPHA. MODII .III.  
OEPHI. IDEST MENSURA. HABET IN ARIDIS QUOD IN LIQUI-  
DIS < \* >.
- 30 +|BATUS. |+ . +|METRETA |+ .I. UEL. UT QUIDAM DICUNT.  
[f. 218v]
- SEXTARIA .C. MENSURA AUTEM GRECE  
METRON DICITUR. UNDE ET METRETA DICI-

23 rubro col.

30 batus v. 29 concludit, et hic lemma proprie est metreta, quod errore est in col<sup>b</sup>

14-19 = W, 15-19 (cf § 23, 6)

14 silicus] secel W | qui] + in W | corrupte W, V = WS

15 quae- W

17 repperi W | scriptula W

18 secel W

19 quia] quasi W

20 ignotae originis : cf § 23, 2.12,d (apud Isidorum est mensura)

21 in W, 19-21 post V, 14 silicus\* | obolus W

22 Ezechiele W | obolos W

23 c. XIV = W 159; Prem § 24

24 corus W, V = WSAV G\*, + est W | modi W, V = G\* WS

25 batus] + Graeca W, V = G\* WS | amphora W, V cf anfora WPS

26 in W post oephi<sup>2</sup> V, 29 (§ 24, 2.3) | metreta] + una ut quidam dicunt

W | sextarios W | C] + mensura... est W<sup>a</sup>, 6-8

27 in W post batus\* V, 25 | Graeca W | amphora W, V cf anf- G\* | urnas

W | idest... XLVIII] om W

28 siue W

29 idem mensurae W, V cf idest m-ae G\*

30 batus] in finem V, 29 reponendum, metreta in col<sup>a</sup> (§ 24, 2) | uel] om W

218<sup>v</sup> 1 sextarios W, V = WAV | Graece W

2 metron] METPON W, V = W<sup>psav</sup> G\* | appellatur W



- TUR. NOTANDUM UERO. QUOD MENSURA EBREUM  
NOMEN EST.  
5 ARTAUE. IN ESAIA. EGYPTIORUM MENSURA.  
Que TRES FACIUNT MODIOS .X.  
SATA. IDEM SUNT QUOD ET OEFI. IDEst Modii .III.  
GOMOR. MENSURA EST ATTICA. HABENS.  
UT QUIDAM OPINANTUR. CONICES  
10 AMFORA. .III. IDEst SEXTARIOS .XII.  
HABET SEXTARIA .LIIII.  
ALII GOMOR DICUNT PAU-  
LO MINUS A SEXTARIIS. EO QUOD SIT  
DECIMA PARTEM OEFI GOMOR. \*NEUELI QUIDAM\*  
15 SEXTARIUS. EST LIQUIDE SPECIEI.  
COTILI. EMINA EST. IN EZECHIELE .X. IN-  
QUID. COTILE SUNT GOMOR. +SEX-  
TARIUS EST LIQUIDE SPECIES+.
- 20 < XV > DE GRECIS NOMINIBUS.
- ACCIPE NUNC ET EORUM NOMINUM SIGNIFI-  
CATIONES. Que ECCLESIE ORE CELEBRATA  
IN SERMONE NOSTRO UERTUNTUR EX IN GRE' CO'.  
THEOS. DS. THEOS AUTE. UT QUORUNDAM  
25 OPINIO HABET. IDEst OMNIA ProSPICII[ ENDO ].

---

218<sup>v</sup> 12-14 *textus prosequitur v. 10, perturbatum ob novum lemma amfora immissum*

14-15 *neueli, ut lemma, in col<sup>a</sup> scribendum fuisset*  
20 *rubro col.*  
21-23 *in col<sup>ab</sup>*

- 
- 3 Hebraeum W  
5 artabae W | mensurae W  
6 quae W  
7 et] *om* W | oephi W  
10 + alii... Gomor W<sup>a</sup>, 11-13 = V, 12  
11 *cf* § 24, 2-3  
12-14 *in* W *ad* V, 10  
13 sextariis] + quinque W, + quod etiam ipse sequor W<sup>a</sup>, 12-13  
14 pars W  
14-15 *neueli*] *nebel* W, V *cf* *nebeli* G\* (§ 24, 5)  
16 *om* W (§ 24, 6) : *cf* V, 18-19  
17 *in* W *post* V, 14-15 | *cotyla* W | *inquit* W  
18 *cotylae* W  
18-19 *cf* V, 16, *sed hic proprie* W |  
19 *liquidae speciei* W  
20 c. XV = W 159-161; *Prem* § 25 | *Graecis* W  
21 et] *om* W  
22 quae Ec-ae W  
23 *sermonem nostrum* W | *in*] *om* W  
25 *habet*] + *AIO* *spectando* W<sup>a</sup> 159, 21 (§ 25, 3)

	HOMOUSION.	UNIUS SUBSTANTIE.
	XPS.	UNCTUS.
	SPS.	PARACLETUS.+ SPS. CONSOLATOR. 'SIUE ADUOCATUS'.
30	AGIOS. *	SCS.
		[f. 219 <sup>r</sup> ]
	ANGELUS.	NUNTIUS.
	THRONUS.	SEDIS .U. SOLIUM.
5	APOSTOLUS.	MISSUS. IDEO QUOD A DNO AD EUANGELIZANDUM MISSI SUNT. LICET A DOCTORIBus EBREORUM PUTETUR.
	PROFETA.	PRÆDICATOR.
	MARTYRES.	TESTES.
10	EPISCOPUS.	SUPERINSPECTOR .U. PROFETA. Ait* SPECULATOREm TE POSUI DOMUI ISraEL.
	PRESBYTER.	SENIOR.
	DIACONUS.	MINISTER.
	CLERUS.	SORS.
	ECCLESIA	EUOCATIO .U. COLLECTIO.
15	CATHOLICA.	UNIERSALIS.
	SYNAGOGA.	CONUENTUS .U. CONGREGATIO.
	ETHNICUS.	GENTILIS.
	YPOCRITA.	SIMULATOR.
20	ERESIS.	SECTA.
	MONACHUS.	SOLITARIUS.
	EREMUS.	DESERTUS.
	PARROCHIA.	ADIAENS DOMUS. IDEst DI.
	DIOCESIS.	GUBERNATIO. ET HOC NON SE- CUNDUM PROPRIETATEm AUT POTES- TATEm UERBI. SED SECUNDUM EFFECTUM.
25		

219<sup>r</sup> 1 agios V\* : o > u V<sup>c</sup>

- 
- 26 omousion W | sub-ae W | + omooesion\* Wa 159, 22 (§ 25, 1)  
 28 paraclitus W, V = WS (§ 25, 2) | consolator] + siue aduocatus W  
 219<sup>r</sup>, 1 agios V\*, agius V<sup>c</sup>] hagnos W, V\* = W<sup>c</sup>  
 6 Hebraeum W  
 7 propheta W | predictor W, V = G\*, cf WS -tur  
 9 u.] et ideo W | propheta W  
 10 domus W  
 15 uniuersalis] + 'AIIO... totum Wa 160, 9 (§ 25, 3)  
 16 conuentus W  
 17 ethnicus W, V = G\*  
 18 hypo- W  
 19 haeresis W  
 21 heremus desertum W  
 22 paroecia W  
 23 dioecesis W, V = WAV G\*

	LAICUS.	POPULARIS.
	CATHECUMENUS.	INSTRUCTUS .U. AUDIENS.
	NEOFITUS.	NOVELIA PLANTATIO.
30	BAPTISTERIUM.	TINCTORIUM;
	CHRISMA.	UNCTIO.
		[f. 219 <sup>v</sup> ]
	EUCCHARISTIA.	GRATIA.
	OLOCAUSTUM.	TOTUM COMBUSTUM. HOC IDEO QUIA 'I'NTEGRA HOSTIA IGNI TRADITA CONSUMAUATUR.
5	SYMBOLUS.	CONSOLATIO. Aut PACTUM .U. COMPLACITUM. QUOD SIT HOMI- NI CUM DO.
	YMNUS.	CARMEN IN LAUDEM DNI.
	ANTYFANUM.	UOX RECIPROCA.
10	PENTATHEUCHUS.	.V. UOLUMINA. IDEST MOSI LIBRI. UNDE DICIT APOSTOLUS .V. UERBIS UELLE ESSE IN ECCLE- SIA DOCI.
15.	EXODUS.	EXITUS .U. EGRESSUS. IDEST POPULI 'ISRAHEL'.
	DEUTERONOMIUM.	SECUNDA LEX. IN QUO EST EUANGELICE LEGIS PreFIGURATIO.
	PARALYPO- MENON.	PRAETERMISSORUM. UEL RELIQUORUM. IDEST QUOD HIC STO- RIAE CONTINEANTUR. QUI RE- GUM LIBRI PRAETERMISERINT.
20	EUANGELIUM.	BONUM NUNTIUM .U. ADNUNTIATIO.

---

28 Paracletus] *e colb in cola transferendum*

---

27 popularis] + 'ΑΙΙΟ ΤΟΥ ΛΑΟΥ W (§ 25, 3)

28 catechumenus W, V cf cathecuminus WSAV | u.] siue W

29 neophytus W, V cf neofytus W<sup>c</sup>

219<sup>v</sup> 2 holocaustum W

4 consumebatur W

8 hymnus W, V = G\*

9 antiphona W

10 pentateuchus W

219<sup>v</sup> 12 uerbis] + ait W | esse] se W

13 doci (= di-) loqui W

16 euangelicae W | prae- W

18 historiae W

19 contingantur W | quae W, + in W

20 libros W | praetermissae sunt W

21  glossas W | u.] siue W | adnuntiatio] pr bona W

	APOCALYPSIS.	REUELATIO.
	GAZOFYLA-	DIUITIARUm CUSTODES. CON-
	CIUm.	POSITUm DE LINGUA A PerSICA ET GRE'CA'.
25	SYNODUS.	COMITATUS .U. COETUS.
	CANON.	REGULA.
	THEUCUS.	UOLUMEN. UNDE PENTATHE<O>CUS.
	APOCHRIFA.	RECONDITA .U. OCCULTA.
	EXAPLA.	SEXSIMPLICIA.
30	APOLOGIA.	EXCUSATIO. UNDE APOLO-
		GETICUS APPELLATUR.

[f. 220r]

	ANAGOGEN.	SUPERIOR SENSUS.
	TROPOLOGIA.	MORALIS INTELLIGENTIAm.
	PARABOLA.	SIMILITUDO.

---

23 gazophylacium W, V cf gazofilacium WSG | custodem W

24 a] om W | Graeca W

27 teuchos W, V = G\* | pentateuchus W, V = G\*

28 apocrypha W, V cf -crifa G\*

29 hexapla W, V = WPGAV

220r 1 anagoge W, V = WS

2 intellegentia W

3 + habes... connessi Wa 161, 12-15 (§ 9, I); V = Ws